Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

Antimafia: fermato (e rilasciato) un altro esponente democristiano

A pag. 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 191 / Sabato 13 luglio 1963

Con i carri armati contro i curdi gli uomini di Aref in Irak

A pag. 12

La denuncia degli scienziati

SOLO il nostro e pochi altri giornali hanno dato ieri adeguato rilievo alla denuncia precisa e drammatica pronunciata da tre fra i più eminenti fisici italiani sulla grave crisi (« spaventosa » ha detto il professor Amaldi) in cui versa la ricerca scientifica nel nostro paese a causa dell'incuria del governo e delle forze che lo esprimono. Qualche giornale « d'informazione » ha confinato la notizia in una pagina interna, e così ha fatto anche l'organo della DC, premuroso peraltro di distinguere fra le istanze avanzate dai ricercatori e una presunta « propaganda politica, di parte e astiosa, dell'estrema sinistra ».

Ma di una azione « di parte » e poi anche « astiosa » — mentre saremmo curiosi di sapere quali esempi possano essere additati a nostro scorno — non vediamo a dire il vero nemmeno la possibilità, stante il fatto che alla testa della agitazione dei ricercatori si trovano, consapevoli e in grado di far valere le loro ragioni con la stessa sicurezza di metodo con cui praticano la ricerca, scienziati di gran nome, che notoriamente non militano in alcun partito né anzi hanno mai fatto politica prima di essere costretti dalle inadempienze governative ad assumere pubblicamente le responsabilità connesse con le loro elevate funzioni.

Piuttosto, la situazione che si è venuta determinando e la denuncia che ne è scaturita sembrano confermare una osservazione da noi altra volta formulata: che gli sviluppi recenti della ricerca scientifica pura e applicata in Italia che hanno permesso di conseguire brillanti risultati e stimolanti successi si sono collocati nel quadro di un processo sostanzialmente autonomo rispetto alle linee della azione di governo, e apparentato invece con l'azione popolare e democratica in sostegno della iniziativa pubblica. Il governo ha stanziato fondi per la ricerca solo quando vi è stato costretto dalla pressione delle forze popolari e della opinione pubblica qualificata: sperando — si capisce — di poter successivamente integrare anche questa spinta nel suo sistema.

IN QUESTO senso non è forse casuale che l'attuale crisi — cioè in sostanza il fatto che il governo non abbia ancora preso in esame il piano quinquennale presentato dal CNEN con le previsioni di spesa, e abbia decurtato i fondi per il CNR, ponendo tutta l'organizzazione per la ricerca scientifica nella impossibilità di svolgere le sue attività — abbia cominciato a manifestarsi e sia venuta maturando in coincidenza con la crisi della politica di centro-sinistra e il sempre più rapido rifluire a destra del gruppo dirigente democristiano.

Non è nostra intenzione riprendere qui l'analisi di questa crisi più generale, sebbene alcune concomitanze — la scelta del nuovo ministro dell'Industria, la tendenza a favorire le partecipazioni private nella industria nucleare — sembrino indicative. E concordiamo comunque con la convinzione espressa dal professor Amaldi: che anche il « governo a termine » dell'on. Leone non possa, allo stato dei fatti, negare il pronto esame e la urgente approvazione del piano quinquennale del CNEN, né possa rifiutare l'ulteriore copertura dei fondi necessari alla vita del Consiglio Nazionale delle Ricerche. L'imminente discussione sui bilanci deve offrire l'occasione di risolvere questi problemi urgenti nell'unico modo in cui è possibile risolverli senza recare un danno gravissimo al paese, indipendentemente dai possibili o sospettabili disegni del governo e delle forze che lo esprimono di mortificare la ricerca scientifica autonoma e sottratta al controllo e alle remore degli interessi monopolistici privati.

VA ANCHE detto, però, che accanto a tali possibili o sospettabili disegni, i limiti e le carenze dei gruppi dominanti del nostro paese si manifestano anche sul terreno — più generico e meno responsabile — del costume: sul quale terreno questi gruppi non hanno dopo tutto, nonostante le vane pretese di « modernità », operato la rottura con la vecchia pratica della approssimazione, della improvvisazione, dell'espediente, propria di una società scarsamente organica e malamente organizzata, e che non si vede davvero come si possa conciliare con la realtà del mondo di oggi, di cui la DC si dice avvertita.

Confidiamo anche noi, con il professor Amaldi e i suoi colleghi, che di fronte al pericolo che sia sospesa in Italia ogni attività scientifica, che si fermi il sincrotrone di Frascati — centro di ricerca di livello internazionale — che torni a sperdersi per il mondo (come già negli anni oscuri del fascismo) l'insostituibile patrimonio dei nostri ricercatori, perfino il governo Leone, nato per rinviare la soluzione dei più urgenti problemi del Paese, non oserà rinviare gli atti necessari a scongiurare tale iattura.

Ma questa vicenda triste, e non decorosa per il Paese, con il suo duplice aspetto — di costume e politico — sarà allora conclusa solo nei suoi termini più urgenti e drammatici. Rimarrà aperto il problema del rapporto fra i valori intrinseci, e non solo di base o di fondo ma di vertice, della società italiana in sviluppo, e la classe politica conservatrice che pretende di subordinarli ai propri interessi.

Francesco Pistolese

Domani a Ravenna

Migliaia di giovani al raduno della FGCI

Domani si svolgerà a Ravenna il grande raduno nazionale indetto dalla FGCI nel quadro della lotta contro il governo d'affari e per la svolta a sinistra. Com'è noto, la manifestazione verrà conclusa da un comizio nel quale parleranno i compagni Pietro Ingrao e Cesaretto, dopo la sfilata di migliaia di giovani da Cervia a Milano Marittima.

Il corteo sarà aperto da mille giovani di Reggio Emilia, coi cartelli e striscioni inneggianti alla lotta del luglio 1960. Fervono intanto a Ravenna i preparativi per l'accoglienza alle delegazioni di giovani attese da numerose province.

Battaglia al prossimo Consiglio nazionale della DC

Si riapre lo scontro Fanfani - Moro

«Basisti» e sindacalisti si schierano con il segretario dc Elette le presidenze delle commissioni - La Malfa votato dal PCI

Varato il governo Leone e avviato il lavoro del Parlamento, la DC si trova oggi bruscamente di fronte ai problemi politici di fondo sollevati nel paese dalle elezioni del 28 aprile. L'artificiosa unità determinatasi dopo il duro colpo elettorale intorno al tentativo dell'onorevole Moro e poi la « sospensione » di ogni attività di corrente che ha corrisposto alla gestazione del monocolore « d'affari », non bastano più a coprire i contrasti che la spregiudicata azione dorotea ha scatenato in seno al partito di maggioranza.

In questo senso l'attenzione è tutta puntata sul prossimo Consiglio nazionale dc e sul ruolo che in esso giocheranno soprattutto i fanfaniani, le prime vittime della vendetta post-elettorale dei dorotei.

Le notizie dei giorni scorsi circa l'intenzione di Fanfani di dare il via a una offensiva anti-dorotea che costringa Moro a prendere una posizione netta, sono tutte confermate. Giovedì sera, si è saputo, alcuni esponenti fanfaniani (Forlani, Rampa, Radi, Vincelli, Gioia, Curti e altri) si sono riuniti e hanno studiato a fondo il da farsi. Mancava Fanfani che ovviamente preferisce salvare la sua posizione « al di sopra delle parti » e mancava Malfatti che però nel pomeriggio era stato visto intrattenersi con l'ex-presidente del Consiglio per oltre un'ora. Quanto si è potuto sapere da fonti diverse si può così riassumere: i fanfaniani sono decisi a dichiarare dissolta, dopo la lotta aperta dei dorotei contro il governo Fanfani, la maggioranza che uscì dal Congresso di Napoli. Su questo punto la corrente, si è appreso, è unanime. Le divergenze riguardano gli effetti pratici di questa « dichiarazione di guerra » ai dorotei. Secondo alcuni (Forlani, Vincelli, Radi, pare lo stesso Fanfani) l'epoca dei compromessi è finita e ogni compromesso — dopo l'insegnamento che ha dato il fallimento del tentativo di Moro — non produce altro che equivoci e instabilità. In conseguenza i fanfaniani dovrebbero abbandonare ogni incarico di lavoro nella Direzione e nella Segreteria: dovrebbero invece restare, come oppositori, nella Direzione. Per altri (Rampa, Malfatti) per il momento non si dovrebbe andare oltre la dichiarazione politica di rottura della maggioranza di Napoli.

Del parere di questi ultimi sono pure i sindacalisti e i « basisti » che premono attivamente in questi giorni su Fanfani (che ha avuto colloqui con Donat-Cattin e con Sullo) per convincerlo, pare, a seguire una linea moderata. Essi temono che l'attacco frontale a Moro possa indisporre i socialdemocratici e mettere in imbarazzo gli stessi nenniani che rischierebbero poi di trovarsi con un interlocutore, Moro, completamente in mano ai dorotei. Del resto i nenniani (stando alle voci e alla notizia di colloqui di Fanfani con Corona) inviterebbero anch'essi l'ex-presidente del Consiglio alla moderazione. Saragat invece ha dato un giudizio molto distaccato, affermando che il PSDI tratta con la Segreteria della DC, qualunque essa sia, e che per il resto le manovre di chi « ha sete di potere » non lo interessano.

La battaglia, come si vede, si presenta intricatissima, con un singolare scambio delle parti.

vice

(Segue in ultima pagina)

Sette morti e miliardi di danni

Tempeste sull'Italia

Il maltempo ieri ha imperversato su numerose regioni. Il bilancio è drammatico. Sette morti, dei quali cinque nella zona del lago d'Iseo (la più colpita, e nella quale si registrano danni per oltre un miliardo e mezzo di lire). I senza tetto sono 121, le abitazioni danneggiate 40, quelle completamente distrutte dieci. Altri gravissimi danni il maltempo ha arrecato nell'anconetano, a Viareggio, a Sarzana (ove due persone sono state uccise dal fulmine) a Brindisi, ove i raccolti sono andati completamente distrutti. Nella telefoto: un'auto semisommersa dal fango e dalle pietre nei pressi del lago d'Iseo.

(A pagina 3 il servizio)

I medici sperano di salvarlo

Paoli migliora ma non parla

Gino Paoli è ancora gravissimo. Il celebre cantante ha ripreso conoscenza ieri pomeriggio, ma ha appena pronunciato poche frasi sconnesse e si è quindi riassopito. I medici lo giudicano ancora troppo debole per poter sostenere l'intervento chirurgico che dovrebbe estrarre dalla regione cardiaca la pallottola che si è andata a conficcare vicino al cuore. Al suo capezzale si alternano i genitori, la moglie, gli amici. Rimane ancora senza risposta la domanda: Gino Paoli è stato vittima di una disgrazia o ha cercato di uccidersi?

Nella telefoto: *Gino Paoli nel letto dell'ospedale*

(A pagina 3 il servizio)

Primo «affare» del «governo d'affari»

Aumenterà il prezzo dello zucchero?

Il governo Leone sta preparando il primo « affare »: negli ambienti del Comitato interministeriale prezzi si dà per certo che tra pochi giorni il prezzo dello zucchero verrà aumentato di 10 lire al chilo. Circa dodici miliardi di lire verranno così sottratti al bilancio annuo dei consumatori: dopo tutti i giuramenti in « difesa della lira » uno dei primi atti del governo d'affari sarebbe dunque un forte incentivo all'aumento del costo della vita e quindi al processo inflazionistico.

Chi saranno i beneficiari del provvedimento che a quanto abbiamo appreso è già pronto nei suoi particolari e sarebbe approvato in una prossima riunione del Consiglio dei ministri? I « ritocchi » ai vari prezzi che compongono quello finale dello zucchero destinato al consumo comporterebbero in primo luogo un aumento di 5-6 lire per ogni chilo di zucchero e ciò a vantaggio, per la quasi totalità della somma, dei « tre grandi » che dominano la produzione saccarifera: 6 miliardi, in totale, circa, andrebbero alla Eridania, all'Italiana Zuccheri e al gruppo Montesi. A vantaggio di questi stessi gruppi e degli importatori il governo ha anche deciso un rimborso di altri dodici miliardi di lire a titolo di conguaglio tra il prezzo pagato sui mercati internazionali per lo zucchero importato e il prezzo di cessione vigente sul mercato italiano. In realtà — come si ammette negli ambienti del CIP — questo conguaglio sarà un regalo per i saccariferi perchè essi hanno acquistato a prezzo molto inferiore a quello poi denunciato nelle fatture per chiedere il rimborso delle differenze. In quasi tutte queste fatture si indica il prezzo massimo raggiunto solo per pochi giorni nel mercato internazionale dello zucchero, ossia 103 sterline per tonnellata: prezzo che risulterebbe in tal modo accettato solo dagli operatori italiani. Ad alcuni funzionari del CIP che hanno fatto osservare come il giuochetto dei monopoli fosse troppo scoperto il governo ha risposto di lasciar correre e di approntare tutti i documenti per il pagamento dei primi dodici miliardi.

Il provvedimento sullo zucchero modificherebbe anche il prezzo che le industrie saccarifere pagano ai produttori di bietole, aumentandolo di 200 lire al quintale. Questa viene definita una misura a vantaggio dell'agricoltura. In realtà su una quindicina di miliardi la fetta più grossa spetterà agli agrari della Padana, mentre ad ognuno dei duecentomila contadini bieticoltori andranno poche migliaia di lire. Non solo. Il governo lascerebbe integro il contratto attuale che lega mani e piedi i contadini al monopolio saccarifero per quanto riguarda tutte le condizioni di cessione del prodotto.

Intanto si parla con sempre maggiore insistenza del prossimo aumento dei prezzi dei concimi, nella misura del 6-15% sui prezzi attuali. Montecatini ed altri grandi produttori del ramo avrebbero già approntati i nuovi listini. Sarebbe questo un nuovo colpo per i contadini e un altro grave incentivo all'aumento dei prezzi dei generi alimentari. In merito Bonomi ha ieri diffuso una nota in polemica con l'*Unità* nel tentativo di smentire una cosa semplicissima: l'aumento del prezzo dei concimi andrebbe a vantaggio anche della Federconsorzi che distribuisce la maggior parte di questi prodotti in base a precisi accordi con la Montecatini, la Edison e gli altri industriali. Bonomi, la DC e il « governo d'affari » avallerebbero l'aumento deciso dai monopoli chimici a danno dei contadini e dell'intera agricoltura.

Mezzogiorno e Camilluccia

Caro Alicata,

l'Avanti! *di stamattina ha pubblicato una lettera di Giacomo Mancini in risposta al mio articolo « Mezzogiorno e autonomisti » apparso sul numero 26 di Rinascita. In quell'articolo io avevo posto in evidenza — sulla base di quanto era anche emerso dalla discussione in seno al Comitato centrale del PSI — come le trattative della formazione del governo Moro, impostato in chiave anticomunista e « atlantica », avessero approdato a una piattaforma di politica economica chiaramente negativa, come la vacuità delle indicazioni relative al Mezzogiorno in particolar modo dimostrava. Il compagno Mancini colloca questo mio articolo nel quadro di una pretesa « offensiva comunista contro gli autonomisti » del PSI e mi concede soltanto l'attenuante dell'« insufficiente e insoddisfacente informazione data sul dibattito del Comitato centrale e della maggioranza autonomista ». Vorrei però far notare che il giudizio sull'indirizzo prevalso — a conclusione delle trattative alla Camilluccia — in materia di politica economica e di programmazione io l'ho desunto dalle dichiarazioni fatte in Comitato centrale dal compagno Riccardo Lombardi, alle quali mi sono lealmente riferito, dando altrettanto lealmente atto a una parte della corrente autonomista di aver respinto un accordo di governo così deludente e insidioso. Mancini accenna alla « più esauriente informazione » che sarebbe stata successivamente fornita, ma si guarda bene dal dimostrare come il « libro bianco » diffuso dall'agenzia Kronos e, in particolar modo, la ricostruzione del documento conclusivo della trattativa della Camilluccia smentiscano il mio giudizio.*

Il compagno Mancini preferisce spostare il terreno della polemica, affermando che « il dissenso è sulla linea politica e non già sul programma ». Lascio da parte la battuta sul voto favorevole o di astensione che noi avremmo « probabilmente » riservato anche ai « provvedimenti previsti dall'accordo Nenni-Moro » (davvero non mi pare ci si possa accusare di non saper votare contro le leggi che consideriamo non buone; e in quanto all'ordinamento regionale, Mancini sa molto bene che prima di vedere attuate le Regioni, sulla base dell'accordo Nenni-Moro, ne sarebbe dovuta passare di acqua sotto i ponti...): e sorvolo anche sulla solita banalità della nostra adesione solo a quelle formule di governo che comprendano il nostro partito e della nostra ostilità a tutte quelle « che la linea comunista non accettano ». Desidero invece insistere ancora sulla interdipendenza fra linea politica e programma: siamo contro una linea politica di cedimento alle impostazioni moderate e conservatrici dell'attuale gruppo dirigente della DC, che si esprimono tanto in pretese di rottura del movimento operaio e di subordinazione del PSI all'ideologia dell'anticomunismo e dell'« atlantismo », quanto nell'abbandono di concreti avanzati impegni di rinnovamento economico e sociale, quali la soluzione dei problemi del Mezzogiorno in particolar modo richiede. Preoccupazioni di questo tipo mi pare si esprimano oggi fortemente anche in una parte della corrente autonomista del PSI: ne ha chiaramente tenuto conto anche il compagno De Martino nel suo discorso alla Camera. Una lettera di difesa dell'accordo Nenni-Moro che l'Avanti! *ha pubblicato tra l'altro lo stesso giorno e sulla stessa pagina in cui ha pubblicato una lettera di Riccardo Lombardi di ben diverso tono sulla legge urbanistica e sugli altri punti del programma trattato alla Camilluccia, mi sembra — me lo consenta il compagno Mancini — alquanto tardiva e sfasata.*

Giorgio Napolitano

IL CALENDARIO DEL POPOLO

presenta la SECONDA EDIZIONE della

ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA

UNA GRANDE OPERA DI CULTURA FINALMENTE IN UNA DEGNA VESTE EDITORIALE

6 Eleganti volumi rilegati in bala-cuir con impressioni in oro

5.000 Pagine su carta patinata

868 Tavole a colori e in nero

6.000 Illustrazioni nel testo

80.000 Voci redatte dai più eminenti specialisti nei singoli campi del sapere

Concessionaria esclusiva per le vendite: O.D.E.L. - Via Compagnoni, 10 - MILANO

Palazzo Vecchio

U-Thant cittadino onorario di Firenze

La delibera approvata all'unanimità dal Consiglio comunale — Incontro con il Comitato giovanile per la pace

FIRENZE — La Pira consegna ad U Thant la pergamena. (Telefoto Ansa-«l'Unità»)

Nel corso di una seduta straordinaria del Consiglio comunale, convocato nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, Firenze ha conferito ieri mattina la cittadinanza onoraria al Segretario generale dell'O.N.U., U Thant.

La delibera è stata approvata all'unanimità, per alzata di mano, dopo le dichiarazioni di tutti i capigruppo consiliari: Marmugi (PCI), Matteini (DC), Mariotti (PSI), Martelli (PSDI), Leone (P. Rad.), Rogari (PLI), Mazzoni (MSI).

Il sindaco, prof. Giorgio La Pira, ha quindi pronunciato un discorso, sottolineando il significato della cerimonia, che — egli ha detto — «*costituisce per Firenze un autentico e caratteristico segno dei tempi: di questi tempi storici così nuovi, nei quali si sta costruendo, a tutti i livelli, l'unità organica del mondo e la convivenza pacifica e creatrice di tutti i popoli e di tutte le genti*».

La Pira ha continuato ponendo in rilievo l'opera del Segretario generale dell'ONU in favore della distensione e della pace: «*un'opera che è in pieno svolgimento (Ella viene proprio ora da un viaggio di pace in Ungheria e da una significativa visita di pace a Paolo VI); un'opera che fu così essenziale lo scorso anno, cioè nel momento più drammatico della storia presente del mondo.*

«*Firenze Le augura* — ha concluso La Pira — *che Ella possa condurre a termine la grande costruzione, ancora non completa, della casa unitaria di tutti i popoli di tutti i continenti, dell'Asia come dell'Africa, dell'Europa come dell'America e dell'Oceania, la casa comune dei popoli tutti parimenti liberi ed uguali*».

Il sindaco ha poi consegnato ad U Thant la pergamena della cittadinanza onoraria ed una medaglia d'oro a ricordo dell'avvenimento.

Ha quindi preso la parola il Segretario generale delle Nazioni Unite, il quale ha ringraziato calorosamente la città, il Consiglio Comunale ed il sindaco, di cui ha ricordato le iniziative volte a promuovere la comprensione, il dialogo e la pace fra i popoli.

U Thant ha anche incontrato i membri del Comitato giovanile per il disarmo e la pace, congratulandosi per la loro iniziativa di convocare a Firenze, per ottobre, una conferenza internazionale giovanile.

U Thant era arrivato a Firenze da Pisa, dove aveva reso omaggio al monumento degli aviatori italiani caduti a Kindu, deponendo una corona d'alloro e pronunciando un breve, commosso discorso. Egli era stato ricevuto, in rappresentanza del governo italiano, dal ministro Codacci Pisanelli.

Successivamente, il Segretario generale delle Nazioni Unite è ripartito alle 16,30 per Pisa, dove, dall'aeroporto di San Giusto si è recato in aereo a Torino. Nel Capoluogo piemontese, il segretario generale dell'ONU ha visitato il Centro internazionale di addestramento professionale, che sorge nel grande edificio del palazzo del Lavoro. U Thant è stato poi ricevuto dal sindaco e dalle autorità torinesi, nella sede comunale.

I commenti all'intervista di Lama

L'allarmismo del padronato

Continua, da parte di organizzazioni padronali e di certa stampa cosiddetta indipendente, la manovra di falsificazione e di speculazione su una intervista data dal segretario della CGIL on. Lama sull'attuale situazione sindacale.

Le falsificazioni e le speculazioni in atto tendono a presentare quello che è un obiettivo — rileva la CGIL in una sua nota —esame dei problemi aperti, dei contratti in scadenza e delle vertenze sul tappeto, come un fantasioso e preordinato piano agitatorio al servizio di inconfessati fini politici.

In realtà, indipendentemente dal titolo e dal commento, la responsabilità dei quali va lasciata al settimanale che ha raccolto l'intervista, le dichiarazioni dell'on. Lama non facevano altro che puntualizzare i dati obiettivi dell'attuale momento sindacale. Fra questi dati emergono la vertenza dei pubblici dipendenti che attende una soluzione a partire dal 1. luglio; il contratto degli edili che gli industriali si rifiutano di discutere, tanto che è stato proclamato uno sciopero nazionale unitario per i prossimi giorni; le vertenze contrattuali in atto in numerosi settori dell'alimentazione già sfociate in lotte unitarie in corso. Altre due importanti vertenze stanno maturando per i contratti dei chimici e dei tessili di prossimo rinnovo. Sempre nel settore dei chimici è in corso inoltre una lotta unitaria nel gruppo Montecatini.

Grossi problemi sono infine all'ordine del giorno nelle campagne e riguardano mezzadri, braccianti, compartecipanti, coloni ed altre categorie contadine. La mancata soluzione di questi problemi ha indotto le categorie interessate a sviluppare una attiva azione sindacale. L'esistenza di questi problemi, la necessità di una loro urgente soluzione non può essere contestata dal fatto che queste lotte sono dirette prevalentemente dalla CGIL che, particolarmente nell'agricoltura, è l'organizzazione sindacale più rappresentativa ed alla quale pertanto incombe la massima responsabilità dell'iniziativa.

L'intervista dell'on. Lama, dunque, non era altro che una visione panoramica di questioni aperte. Per quanto riguarda le previsioni dello sbocco eventuale delle vertenze in atto sul terreno delle lotte, esse discendevano logicamente dal noto atteggiamento di resistenza ingiustificata preannunciato e già in atto da parte del padronato. Previsioni perfino troppo facili, dunque, per chi non voglia fare astrazione dalla realtà dei fatti. Una cosa è l'auspicare — come anche noi facciamo — che le vertenze siano risolte pacificamente e senza sacrificio per i lavoratori. Un'altra cosa invece è farsi illusioni sulla arrendevolezza dei datori di lavoro e non prepararsi, quindi, adeguatamente anche alla eventualità di lotte lunghe e prolungate.

Crediamo che con questa considerazione — conclude la nota della CGIL — non possano non concordare tutti i sindacati, rifiutando così di prestarsi alle manovre ed alle speculazioni delle organizzazioni padronali e della loro stampa. In realtà questo gioco è piuttosto vecchio: creare un inutile allarmismo, cercare di dividere i sindacati, tentare di far passare per politici, genuini movimenti sindacali, e questo al fine di trovare pretesti al diniego di legittime rivendicazioni, tentando di gettare sui sindacati la responsabilità di lotte che risale, invece, esclusivamente alla intransigenza padronale.

Dichiarazioni di Andriani sulla «premessa» Saraceno

Il compito della CPE non è solo tecnico

Dopo la riunione tenuta giovedì dalla Commissione per la Programmazione negli ambienti della CGIL si torna a sollevare il problema dei compiti della stessa. Il dottor Silvano Andriani, che fa parte della sezione esperti, ha rilasciato le seguenti dichiarazioni: «Il nuovo rapporto che il vice-presidente della Commissione, prof. Saraceno, ci ha presentato è contrassegnato dalla scelta di un metodo che ha le sue radici in una definizione della natura e dei compiti della Commissione che il professor Saraceno ha creduto di dover formulare esplicitamente nella premessa a detto rapporto.

I compiti che, secondo il prof. Saraceno, spetterebbero alla Commissione sono quelli di un organo di natura tecnica collocato del tutto all'interno delle scelte politiche governative delle quali dovrebbe limitarsi a prendere atto per adeguare ad esse il proprio lavoro. Questa concezione contraddice, a nostro avviso, i motivi che spinsero il precedente governo a nominare questa commissione ed i compiti che per bocca dell'on. La Malfa le furono affidati. Essa, oltretutto, non spiegherebbe in alcun modo perché il precedente governo volle che della commissione facessero parte i massimi dirigenti delle organizzazioni economiche e sindacali. Questa concezione sarebbe inoltre incompatibile con l'autonomia che tutte le organizzazioni sindacali rivendicano nei confronti dell'Esecutivo.

La natura della Commissione — e questo ci sembra corrispondere al pensiero manifestato in più occasioni dall'on. La Malfa — non può che essere quella di un organo consultivo ma di carattere politico: consultiva in quanto non può in alcun modo sottrarre al Parlamento ed al governo la responsabilità di decidere le scelte di politica economica; di carattere politico in quanto la sua attività ci pare debba essere diretta soprattutto a fornire al governo — perchè possa avere tutti gli elementi per decidere — il quadro delle posizioni delle forze sociali organizzate, sui problemi dello sviluppo economico del Paese e sulle misure di politica economica ritenute necessarie.

Se questi sono i compiti della Commissione non si può non trarre le conseguenze relative al metodo del suo lavoro. Ora, il sussistere di un dissenso che investe la natura stessa di questo organo, rischia di far continuare un dialogo in cui manca in partenza un denominatore comune. Ecco perchè noi riteniamo sia oggi pregiudiziale avere, anche col governo, un chiarimento sulla natura ed i compiti della Commissione, dei rapporti tra essa ed il governo e tra «sezione esperti» e Commissione nel suo complesso, approfittando per questo della prossima riunione polemica preannunciata dal ministro Medici. Solo per questa via ci sembra che sarà possibile chiarire il significato della chiusura di questa prima fase del lavoro della Commissione sapendo di preciso cosa chiede il governo alle organizzazioni in essa presenti, ed anche stabilire così in quale modo e con quale metodo di lavoro si passerà alla seconda fase dei lavori per la programmazione».

Sicilia

PCI e PSI contro la collusione DC con le destre

Dichiarazioni di Cortese e Corallo - Probabili ripercussioni sulle trattative per il governo regionale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12.

I gruppi parlamentari comunista e socialista all'Assemblea regionale hanno denunziato stamane, attraverso dichiarazioni dei loro presidenti, la gravità della manovra compiuta ieri dalla DC.

In violazione degli accordi intercorsi tra i capigruppo e, soprattutto, smentendo nei fatti la sbandierata volontà di portare avanti il dialogo tra i partiti per la formazione di una maggioranza di centro-sinistra (e anzi rivelando tutta la strumentalità di questa scelta), la DC ha infatti preteso ieri sera una esorbitante rappresentanza nel Consiglio di Presidenza dell'ARS e non ha esitato a spalleggiare i candidati della destra liberale e fascista, passando loro i voti sottobanco. «Le modalità delle votazioni e le trattative intercorse tra i gruppi parlamentari — ha detto tra l'altro il compagno Cortese, capogruppo comunista — confermano la vocazione del gruppo dirigente d.c. siciliano alla prepotenza politica e, quel che è più grave, alla scorrettezza parlamentare».

I fatti sono già noti. Dopo la votazione unanime del Presidente dell'Assemblea, per una intera giornata la DC era stata posta sotto accusa da tutti i gruppi parlamentari per la sua pretesa di ottenere una delle due vice presidenze, che non le era stata mai assegnata nel passato, negandola al PSI; e di negare una rappresentanza nel Consiglio al gruppo misto, che ne aveva diritto, per darne invece una doppia alle destre (un questore liberale e un segretario del MSI).

Ciò è avvenuto sulla base di un accordo politico anche se il capogruppo dc — appena resi noti i risultati delle votazioni che confermavano come buona parte del gruppo d.c. avesse appoggiato le elezioni dei candidati delle destre — ha tentato una imbarazzata smentita.

Circa il grave episodio di collusione DC-destre, ecco le dichiarazioni rese dai compagni onorevole Cortese e Corallo. Il capogruppo comunista ha detto che il PCI «mentre denunzia questo accordo tra DC e destre liberali e missine, ritiene necessario richiamare l'attenzione di tutte le forze politiche autonomiste e di sinistra sulla concezione che la DC mostra di avere contro la convivenza democratica e parlamentare. Infine vorrebbe far notare come questi gravi fatti si sono verificati mentre si parla di trattative per il centro sinistra e tutto quel che sta accadendo occorre venga chiarito al Paese e al Parlamento siciliano».

Dal canto suo il capogruppo del PSI compagno onorevole Corallo, che è anche vice presidente del governo uscente di centro-sinistra, ha detto tra l'altro: «I gruppi della sinistra hanno dovuto tutelare, in mancanza di un accordo, le loro rappresentanze e di conseguenza i deputati socialisti hanno votato i candidati comunisti e viceversa» (in modo da garantire l'elezione dei compagni Pompeo Colaianni — PCI, vice presidente —, Franchina — PSI, questore — e Nicastro — PCI, segretario —). «La confluenza di voti d.c. e missini — ha detto ancora l'onorevole Corallo — assume una caratterizzazione politica che esige un chiarimento».

E' probabile quindi che del nuovo episodio di collusione tra DC e destre si torni a parlare.

Appare chiaro infatti come non sia possibile per i socialisti tollerare che, mentre la DC teorizza la «opposizione equidistante» — dai comunisti e dai fascisti, poi, nei fatti, agisca in stretto connubio con il MSI portando a compimento una operazione che ha tutto il carattere dell'aperta sopraffazione. Come è noto, le imminenti trattative (i lavori dell'Assemblea, nel frattempo, sono stati aggiornati al 22 p.v.) avranno luogo sulla base delle decisioni adottate dai comitati regionali dc e socialista, la settimana scorsa. La DC intende trattare sulla base del ricatto moro-doroteo (arretramento programmatico e pregiudiziale anticomunista), i socialisti sono vincolati al cauto mandato espresso sia dalla maggioranza autonomista come dalla corrente di sinistra.

g. f. p.

Campagna della stampa

I comizi del PCI

Oggi, domani e lunedì si svolgeranno numerose manifestazioni organizzate dal nostro partito. Ecco l'elenco delle principali:

Oggi

CUNEO: Lajolo.
CASTELPIANO: Mechini.
OVADA: Delogu.
VICARELLO: Bernini.
BRACCIO DI BIBBONA: L. Diaz.
COLOGNO MONZESE: Rosinovich.
SESTO ULTERIANO: Scotti.
NIGUARDA: Pina Re.
BORGO S. GIOVANNI: Alboni.
FOSSUOLI: Maris.
MILANO - ALDOSSOLA: Sacchi.

Domani

TORTONA: Longo.
RAVENNA: Ingrao.
TRAPANI: Macaluso.
MODENA: Romagnoli.
CASTELNUOVO DELLA MISERICORDIA: Terracini.
CREMONA: Natta.
GRADISCA: Alinovi.
CONEGLIANO: Coppola.
VERCELLI - CAPPUCCINI: Lajolo.
LECCO: Pina Re.
MIRABELLA: Delogu.
CAVRIGLIA: Vaccaro.
CASTELLO ANSELMO: L. Diaz.
BOVISIO: Maris.
OSPIDALETTO CORMANNO: Alboni.
CORSICO: Brambilla.
MELEGNANO: Scotti.

Lunedì

FIRENZE: Colombi.
PONTASSIEVE: Colombi.
ROSIGNANO SOLVAY: Terracini.
GUSSOLA: Natta.
PIOMBINO: Masetti.
BOLLATE: Coppola.
ZORLESCO: Pina Re.
PERO: Notarianni.
MONZA: Olmini.

Ieri a Roma

La scomparsa di Giuseppe Cappi

Oggi funerali di Stato all'ex presidente della Corte Costituzionale

L'ex presidente della Corte Costituzionale prof. Giuseppe Cappi è deceduto ieri mattina alle 6,30 presso l'Istituto dei francescani terziari della Santa Croce, nella Capitale, in via dei Monti Parioli. La salma è stata trasportata nella Chiesa del Cristo Re, dove è stata allestita la camera ardente: i funerali avranno luogo stamane, alle ore 11, a spese dello Stato: lo ha deciso ieri sera il Consiglio dei ministri dinanzi al quale l'on. Leone ha ricordato la figura dello scomparso.

Fra i primi a rendere omaggio alla salma sono stati il prof. Gaspare Ambrosini, presidente della Corte, incarico dal quale il prof. Cappi si era dimesso per il peggiorare delle sue condizioni di salute nell'ottobre del 1962, ed i giudici costituzionali.

Il prof. Giuseppe Cappi in una recente foto.

Giuseppe Cappi era nato il 14 agosto del 1883 a Castelverde, in provincia di Cremona. Figlio di un medico condotto, si laureò prima in Lettere al collegio *Ghisleri* di Pavia, poi, nel 1908, in Legge all'Università di Genova. Esercitò la professione di avvocato a Cremona, dove, per un decennio, fu consigliere e deputato provinciale. Partecipò in fanteria alla prima guerra mondiale, restando due volte ferito. Candidato del Partito Popolare nel 1919 non fu eletto e non ripresentò più la propria candidatura. Fece parte del Consiglio nazionale e della direzione del PPI. Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, si ritirò a vita privata, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della commissione speciale per la magistratura. Membro del Consiglio nazionale e della direzione dc, fu eletto deputato nel 1948 e nel 1953 e fu anche presidente del gruppo dc alla Camera. Nel primo semestre del 1949, resse la segreteria nazionale della DC. Eletto dal Parlamento giudice della Corte Costituzionale il 30 novembre 1955, ne fu il presidente dalla morte del prof. Azzariti fino all'ottobre 1962, quando rassegnò le dimissioni per le sue precarie condizioni di salute.

A partire dal 20 luglio

Soppresse undici linee ferroviarie

La Formia - Gaeta tra i tronchi aboliti a maggioranza dagli amministratori delle F.S. - Deciso «no» dei rappresentanti del SFI - CGIL

Un grave provvedimento è stato approvato oggi dalla maggioranza del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, sotto il pretesto della pesantezza della situazione dell'esercizio che, invece, è il risultato di anni di una sbagliata politica dei trasporti. Dal 20 luglio e fino al 2 settembre numerosi treni saranno soppressi e sostituiti da servizi automobilistici gestiti dalle Ferrovie nominalmente ma affidati di fatto a concessionari di autoservizi già esistenti nelle zone.

Le linee che dovrebbero di fatto sopprimersi sono: Savigliano - Saluzzo; Voghera - Tortona - Novi; Paratico - Palazzono; Lonigo - Lonigo città; Tinzano - Sacile; Collesalvetti - Livorno; Poggibonsi - Collevaldelsa; Teramo - Giulianova; Ascoli Piceno - San Benedetto del Tronto; Formia - Gaeta; Codola - Nocera Inferiore.

I rappresentanti del personale (Sfi-Cgil), dopo essersi opposti a tale proposta, hanno votato contro di essa rendendo noto che l'opposizione sarà trasferita anche all'esterno dell'azienda. Il provvedimento, dato il voto consultivo del Consilgio di Amministrazione può ancora essere bloccato dal Ministro dei Trasporti alla condizione, beninteso, che egli non voglia fare questo nuovo regalo ai trasportatori privati ed alienare un'altra parte dell'azienda di Stato.

A tale scopo può avere un peso determinante l'intervento degli enti locali e delle popolazioni interessate.

Al Consiglio dei ministri

Marchio di origine per i vini italiani

Provvedimenti per gli insegnanti e i dipendenti statali con contratto a termine

Il Consiglio dei ministri, nella sua riunione di ieri, ha varato alcuni provvedimenti: due riguardano i produttori di vini, uno ciascuno rispettivamente gli insegnanti (indennità integrativa), i dipendenti dello Stato con contratto a termine, l'ONMI.

Su proposta del ministro delle Finanze, il gabinetto ha infatti approvato un disegno di legge in base al quale viene accordato un temporaneo ed eccezionale abbuono sulla imposta di fabbricazione, dello spirito e dell'acquavite ottenuti entro il 15 settembre 1963 dalla distillazione dei vini, anche se acescenti o alterati, da destinare all'accantonamento o all'invecchiamento per un periodo di tre anni.

L'abbuono della imposta di fabbricazione, accordato nella misura, rispettivamente, del 1'88 per cento e del 95 per cento a seconda che si tratti di spirito puro o di acquavite, è subordinato alla condizione che il vino destinato alla distillazione sia stato acquistato dal 15 giugno al 15 agosto di quest'anno, direttamente dai produttori e al prezzo minimo di 450 lire per ettogrado, per il vino destinato alla produzione dello spirito, e al prezzo di lire 500 per ettogrado per quello destinato alla produzione di acquavite.

Il provvedimento ha lo scopo di tonificare il mercato vitivinicolo attualmente alquanto depresso, specie nelle zone meridionali e siciliane, a causa dei rilevant, quantitativi di vino giacenti in eccedenza presso i produttori.

Il Consiglio dei ministri ha quindi approvato, su proposta dell'on. Mattarella, un ddl per la tutela dei vini italiani, più precisamente per la tutela della loro «denominazione di origine». Queste denominazioni saranno di tre tipi «semplice», «controllata», e «controllata e garantita». Per quest'ultima specie di vini, lo schema prevede persino un apposito «disciplinare di produzione».

Il gabinetto, su proposta del sen. Jervolino, ha poi approvato un disegno di legge che stabilisce un contributo straordinario di 6 miliardi all'ONMI per gli anni 1963-'64 e 1964-'65. Si tratta di un intervento insufficiente, che oltretutto non affronta nella sua interezza il problema della maternità e infanzia, come nei giorni scorsi ricordavano in interpellanze e interrogazioni i deputati ed i senatori comunisti.

Inoltre, il Consiglio dei ministri ha approvato un ddl con il quale si stabilisce che la indennità integrativa per il personale direttivo e insegnante della scuola primaria e secondaria, già concessa fino al 30 giugno, venga aggiunta a partire dal 1. luglio, e nelle attuali misure, alle indennità di studio.

Infine, su proposta dell'on. Delle Fave, il gabinetto ha approvato uno schema di decreto legge con il quale lo Stato adegua la disciplina dei rapporti di lavoro del personale assunto con contratto a termine dalle amministrazioni e aziende statali, al contratto a tempo indeterminato (legge 18 aprile 1962, n. 230) in vigore per i lavoratori dipendenti da società private.

Con lo stesso schema, si stabilisce che ai lavoratori con contratto a termine dipendenti dallo Stato viene riconosciuto il diritto alle ferie, alla tredicesima mensilità e ad un premio di fine lavoro, in misura pari all'indennità di anzianità prevista dalla legge o dai contratti collettivi per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

Per ultimo, e su proposta del ministro dell'Interno, il governo ha deciso un limitato movimento di prefetti. Il dott. Alfonso Errichelli è stato trasferito dal ministero a Frosinone, il dott. Mattia Minnini da Nuoro a Imperia, il dott. Antonio Di Milia dal ministero a Teramo, mentre il dott. Giuseppe Durso, nominato prefetto, è stato destinato a Nuoro.

Al processo di Taranto

119 anni di carcere chiesti per gli edili

TARANTO, 12.

Gravissime richieste ha formulato il P.M. dott. Giorgio Galbiati, al processo intentato contro i 74 lavoratori edili imputati dei fatti del 17, 18 aprile in occasione dello sciopero dei medici mutualistici. Il dr. Giorgio Galbiati, difatti, ha chiesto al Tribunale la condanna di tutti gli imputati, con una sola eccezione, a complessivi 119 anni e due mesi di carcere, oltre a diversi milioni di lire di ammenda.

Prossimo incontro governo-statali

A seguito di un primo contatto avuto dalla Segreteria della Federstatali con il ministro della Riforma on. Lucifredi, si è appreso che nel corso della prossima settimana, presumibilmente mercoledì 17 o giovedì 18, si avrà l'incontro delle organizzazioni sindacali con il suddetto ministero allo scopo di esaminare i problemi relativi alla vertenza degli statali. In relazione a tale notizia la segreteria della CGIL ha promosso per martedì 16 alle ore 17 una riunione con le segreterie delle Federazioni degli statali, dei ferrovieri e dei postelegrafonici.

IN BREVE

Verona: il Veneto e il disarmo

Indetto dalla Consulta della Pace, avrà luogo domenica prossima a Verona un convegno sul tema: «*Veneto, ponte per il disarmo*». Il dibattito, articolato in una serie di relazioni e interventi, si terrà al Palazzo della Grande Guardia e si concluderà con una manifestazione pacifista per le vie della città. Alla iniziativa hanno fatto pervenire la loro adesione enti culturali, partiti politici, organizzazioni sindacali, uomini di cultura dei più vari orientamenti ideali e politici, fra cui il prof. Aldo Capitini, il prof. Ugo Croatto dell'Università di Padova, il prof. Favilli dell'Università di Roma, gli scrittori Mario Rigoni Stern e Cesare Zavattini, il Pittore Ernesto Treccani, il prof. Gaggero, parlamentari e uomini politici del Veneto e di altre regioni d'Italia.

Belle Arti: interrogazione PCI

L'Ispettorato dell'Istruzione artistica non applica la legge n. 831, rifiutandosi di assegnare le cattedre vacanti agli assistenti di ruolo delle accademie di belle arti e dei licei artistici che sono entrati in terna nei concorsi per l'insegnamento.

Il compagno senatore Valenzi ha rivolto in proposito una interrogazione al ministro dell'istruzione, sottolineando il danno che questo rifiuto provoca agli interessati.

Riccione: Mostra artigianato e turismo

Rimarrà aperta fino al 28 di luglio la prima Mostra artigianato e turismo che si è inaugurata questa settimana a Riccione.

L'iniziativa, scaturita dal dibattito svoltosi nel mese scorso fra i giornalisti specializzati, ha lo scopo principale di immettere sul vasto mercato turistico romagnolo i prodotti dell'artigianato sia della Romagna che di altre regioni limitrofe.

In clinica l'on. Ezio Vigorelli

L'on. Ezio Vigorelli, del PSI, è stato ricoverato d'urgenza in una clinica romana per essere sottoposto ad un intervento chirurgico. Per questa ragione il parlamentare socialista non ha potuto prendere parte alla votazione sulla fiducia.

ONMI: sospeso lo sciopero

Il sindacato dipendenti dell'ONMI aderente alla CGIL informa che lo sciopero indetto per il giorno 15 luglio è sospeso. Un incontro fra i sindacati e la on. Gotelli ha portato all'impegno: 1) di erogare subito il terzo acconto, pari a due mensilità dell'assegno; 2) di prendere misure a breve termine per le altre richieste. I sindacati hanno accettato questi impegni.

Tesseramento al PCI

Caserta 100%

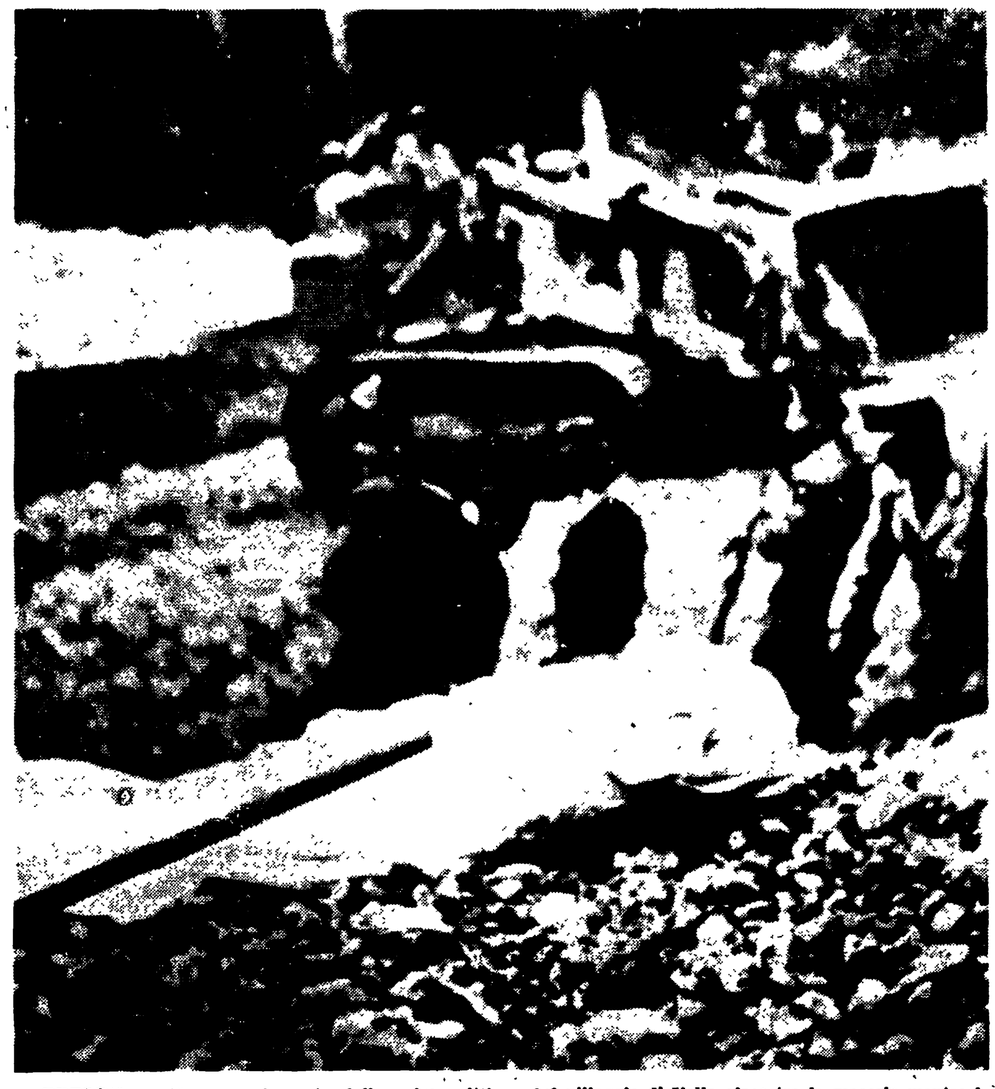
Nuovi successi sono stati ottenuti da numerose organizzazioni di partito

La Federazione di Caserta ha raggiunto i 10.483 iscritti, pari al 100% sull'anno scorso. La cellula ENEL di Roma ha telegrafato al compagno Togliatti comunicando di aver superato 1 milione nella sottoscrizione per la stampa e di aver raggiunto il 105% nel tesseramento.

Altri risultati degni di rilievo vengono segnalati da Viterbo, dove le sezioni di Bagno Regio, Tessennano e Castel S. Elia hanno raggiunto rispettivamente il 116%, il 110% e il 100% dell'obbiettivo per la sottoscrizione, ottenendo versamenti anche da parte di lavoratori democristiani. Ad Avezzano, la sezione Pereto ha a sua volta raggiunto il 100% dell'obbiettivo fissato. A R. Calabria, la sezione Pellaro ha già sottoscritto 170.000 lire, che corrispondono al totale dell'obbiettivo

Per un violento nubifragio

Terrore sul lago d'Iseo



BRESCIA — Il corpo ricoperto della prima vittima del villaggio di Vello giace tra le macerie mentre i primi soccorritori si prodigano nell'opera di soccorso. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Raccolti perduti miliardi di danni

L'ondata di intemperie che si abbattuta nella giornata di ieri su alcune regioni ha provocato danni gravissimi ed ha ridotto alla disperazione migliaia di contadini. A parte lo apocalittico fortunale che si è abbattuto sulla zona del lago d'Iseo, e sul quale riferiamo qui sotto, altri danni ingentissimi si sono avuti nella vallata del Magra, fra Carrara e La Spezia, ove una violenta grandinata ha intieramente distrutto i raccolti e danneggiato le attrezzature agricole. Un'altra grandinata si è abbattuta su gran parte della provincia di Firenze, nella zona collinare del Mugello e nella vallata del Sieve.

A Brindisi una fascia costiera larga circa venti chilometri è stata falcidiata anch'essa dalla grandine: uva, mandorle, pesche, pere, meloni, pomodori sono perduti. E migliaia di coloni, coltivatori diretti e assegnatari sono rovinati. I danni assommerebbero a oltre trenta miliardi di lire.

A Viareggio, in seguito a un violentissimo temporale le strade si sono trasformate in torrenti.

Una violenta grandinata ha provocato danni anche nell'anconetano, particolarmente nelle campagne di Cupramontana: numerosi pagliai sono stati incendiati dai fulmini. La folgore ha provocato due vittime anche a Sarzana: Giuseppe Casini, da Podenzana, di 50 anni, ammogliato e con tre figli è stato ucciso da una scarica elettrica verso le ore diciotto di mercoledì scorso. Il corpo del poveretto è stato scoperto solo ieri per caso. Nella stessa località a cento metri di distanza, un giovane, Enrico Del Rio, mentre lavorava su un'aia è stato anch'egli folgorato. I danni provocati nella zona dalla grandine ascendono a oltre duecento milioni. Completamente distrutto è andato il raccolto dell'uva; compromesso gravemente è quello delle olive.

Valanghe di sassi e fango hanno spazzato due paesi

Nessuna opera di difesa malgrado il precedente disastro

Dal nostro inviato

BRESCIA, 12.

E' bastata un'ora di pioggia torrenziale per seminare la morte e la rovina sulla riva orientale del lago d'Iseo, nel tratto tra i comuni di Pisogne e di Marone: cinque morti, quaranta abitazioni danneggiate (delle quali dieci completamente distrutte), 121 senza tetto (91 a Toline e 30 a Vello). I danni ammontano ad oltre un miliardo e 500 milioni di lire.

E' successo proprio a dieci anni di distanza dal nubifragio che aveva devastato Pisogne e di nuovo le frazioni più colpite sono state Toline e Vello. Allora si ebbero 16 morti. E' a Vello, questa volta, che si sono avuti i morti. La gente di Toline, che sfanga per le strade irriconoscibili trasportando masserizie. Ha l'atteggiamento di chi da 10 anni è preparato alla sciagura che ad ogni temporale, ad ogni scroscio di pioggia incombe dalle pendici brulle dei monti.

le dei monti. Dopo la tragedia di allora qualche cosa era stato fatto; poco e male come dimostrano i fatti di oggi.

A Toline, dopo il disastro del 9 luglio 1953, era stato sistemato un canale che doveva convogliare in parte anche le acque del torrente Viriello. Un torrente da nulla, quasi sempre povero d'acqua, ma che diventa un fiume impetuoso quando la pioggia convoglia nel suo alveo l'acqua che scende libera dalle centinaia di impluvi naturali e che nulla regola o trattiene, perchè gli alberi sono scomparsi da vent'anni dai fianchi della montagna, nè esistono opere di sistemazione idraulica. Così questa volta l'acqua scesa dal Corno dei Trenta Passi, trovato l'ostacolo del canale che non riusciva a contenerla, si è aperta una nuova strada sulla sinistra ed ha invaso le case del paese.

La gente di qui non ha parole per raccontare il disastro Dice del fragore, più forte del tuono, con cui l'acqua e i massi rotolavano a valle in quella sorta di imbuto naturale formato dai fianchi della montagna. Se ne vedono i segni ovunque, dalla stradina in cima al paese, alla strada che costeggia il lago: qui uno strato di melma rossastra alto qualche centimetro, là un mucchio di pietre, di travi, di lamiere contorte, di mobili frantumati. C'era una casa nuova alla estremità del paese, doveva accogliere fra qualche giorno due giovani sposi: ora è rimasta in equilibrio instabile, priva di gran parte delle fondamenta, come se una bestia mostruosa l'avesse azzannata alla base, strappandone via una gran fetta.

Mare di pietre

Più in baso, a cento metri dalla casa, quasi sui binari della ferrovia per la Val Camonica, si scorge in un mare di pietre la capote di un'utilitaria, che si è fermata lì perchè il peso dei sassi entrati dai cristalli frantumati le hanno fatto da freno. E tutto intorno, dove erano orti e giardini, lo stesso paesaggio, con le chiome degli alberi che hanno ancora appesi i frutti acerbi e spuntano da tonnellate di pietre di ogni dimensione.

Solo a Toline i danni sono valutati a mezzo miliardo, ma sono certamente maggiori. Dal solo magazzino dello stabilimento Facchinetti, che produce serrature e lucchetti e che dà, o meglio dava, lavoro a 150 operai, è stato spazzato via materiale per 150 milioni. Danni non minori ha subito l'azienda Bonomi, per la lavorazione dell'ottone, e così le altre piccole aziende, i negozi. L'acqua è arrivata sino all'altezza dei primi piani e ora si sta ritirando rapidamente lasciando dietro di sè un deciso strato di melma.

Ma quel che è successo a Toline è niente. Sulla strada per Marone si indovina lo spettacolo che si incontrerà più avanti, o meglio, non si riesce nemmeno ad indovinarlo. Si supera la tortuosa galleria dei «Trenta passi» e ci si imbatte in un'altra enorme frana. Il pietrame qui non è riuscito a superare la sede della provinciale, che l'ha contenuto, ma se qualche casa si fosse trovata sul suo passaggio sarebbe stata spazzata via. Ai margini della frana — che i bulldozer stanno affrontando per ripristinare il traffico verso la Val Camonica — gli alberi colpiti dai massi rotolanti sono scortecciati sino al libro e c'è da stupire che ancora siano in piedi.

Frane, di proporzione minore o maggiore, si incontrano sino a Vello. Una, con un fronte di cinquanta metri, si è staccata proprio ai lati di un muraglione di contenimento, salvando la targa in marmo posta a ricordare che la strada per la quale oggi non si può passare è stata costruita negli anni dal 1959 al 1961 dall'Amministrazione provinciale di Brescia. Testimonianza, non partigiana, che non si è voluto o saputo fare quanto sarebbe stato necessario per impedire il disastro di questa notte.

A Vello la frana maggiore ha investito in pieno il paese, demolendo case vecchie e nuove, vecchi opifici in disuso e nuove officine. Bisogna domandare a quelli del luogo per sapere che la casa dei Guerrini, era proprio lì, in quello che oggi appare come un letto asciutto e sconnesso di torrente e invece non è altro che la strada che l'acqua e i massi si sono scavata rotolando a valle, spazzando in un sol colpo l'edificio di due piani e tutta la gente che vi abitava.

Di qui al ponte, cioè sul percorso compiuto dalla casa con i suoi abitanti dentro, affiorano tra le pietre poveri indumenti, una borsa da donna, una scarpa, la gamba rotonda di un tavolo e nient'altro. Sassi fino alla riva del lago dove, sull'acqua sporca, galleggiano pezzi di legno che paiono tritati da una macchina. A ridosso della vecchia filanda Pompieri agenti di PS e qualche volenteroso scavavano per cercare il corpo di Pierina Guerrini, di 20 anni.

«Se gli altri erano qui, dovrebbe essere qui anche la ragazza» — dicono i soccorritori. E continuano a scavare. Una carriola alla volta, se aiuta la fortuna, ci vorranno due anni. Ma non si può rinunciare a dare sepoltura anche alla ragazza. Così si cerca, anche se ad ogni ora che passa la convinzione diminuisce.

Il corpo della giovane è stato poi tratto alla luce a tarda sera.

E' difficile ricostruire ora quel che è successo ai Guerrini. Erano svegli quando è successo il disastro o dormivano? Franco, 19 anni, e Guido, di 16, al momento della disgrazia erano in casa di parenti e non possono dire nulla. Non sanno dire nulla neanche Rachele, di 10 anni, che è stata trasportata dall'acqua sin sulla porta di una vicina che l'ha afferrata e salvata; nè Luigi, di 13 anni, che è rimasto seminterrato sino alle 9 di stamane, prima che si accorgessero di lui e lo portassero, in gravi condizioni, all'ospedale: nè Fausto, 18 anni, che è stato trascinato nel lago e, ferito, è riuscito a mantenersi a galla sino all'arrivo dei soccorritori

Nessuno parla

Nessuno sa dire con precisione cosa sia avvenuto e se Giuseppe Guerrini, 53 anni, il padre; Matelda Zenti, 50 anni, la madre, Giuseppina, 25 anni, la figlia maggiore, abbiamo potuto rendersi conto di quanto stava avvenendo.

Tutti i corpi delle vittime sono stati recuperati in serata

Anche un pescatore di Carzano, Tirsio Snardi, che, sorpreso col figlio Luigi di 10 anni, dal temporale si era portato a riva con la barca, è in uno stato tale di choc che non sa dire come sia successo e come sia morto il figliolo, trovato con la testa fracassata sulla spiaggetta vicina alla filanda. C'è chi dice che i due avessero cercato riparo dai Guerrini, c'è chi sostiene che la valanga di acqua e di pietre li ha sorpresi mentre stavano approdando. Impossibile dire; certo che anche la barca è scomparsa.

La gente di qui non parla. Non parla dei Guerrini perchè non sa. Parla poco anche di sè stessa. Solo Martino Venturelli, un invalido di guerra di 52 anni, che abita vicino alla locanda Nuovo Fiore, nel centro della frazione disastrata, ha visto cosa è successo. Si era affacciato alla finestra: tra lo scrosciare della pioggia e il lampeggiare dei fulmini ha visto gli inquilini della casa di fronte alla sua scavalcare la finestra che da sulla provinciale e mettersi a correre verso la locanda. Un attimo dopo la parte sinistra della casa crollava e la valanga di acqua e fango irrompeva attraverso il paese

Bloccati dalle frane, senza luce, senza acqua, gli abitanti di Vello hanno passato la notte nella locanda, con i bambini che urlavano di terrore e si aggrappavano ai genitori, in una scena da tempo di guerra illuminata dalla debole luce di una candela da chiesa, istoriata con motivi floreali e con immagini di santi.

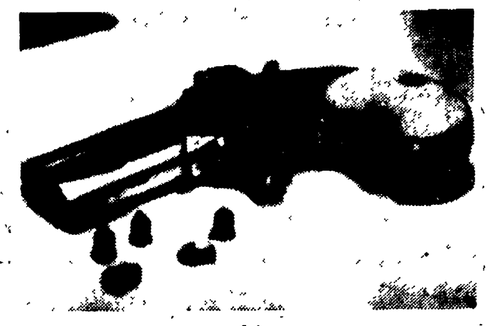
I danni a Vello superano largamente il miliardo. Sono state colpite anche famiglie che già avevano subito i danni del nubifragio di dieci anni fa e che sono state risarcite con cifre irrisorie. Anche oggi nei paesi devastati sono accorse le autorità. Si cercherà una sistemazione per i 121 senza tetto. Il prefetto di Brescia ha stanziato 20 milioni per i primi soccorsi. L'amministrazione provinciale ha deciso che i funerali delle vittime avranno luogo a sue spese.

Ma intanto la gente guarda alla montagna inaridita ed al cielo fitto di nubi. E si domanda se proprio doveva ripetersi il disastro, prima che le autorità si accorgessero che il Monte Guglielmo è una perenne minaccia per tutta la gente che vive sulle sponde del lago d'Iseo.

Fernando Strambaci

GINO PAOLI NON E' OPERABILE

Uno dei proiettili ha raggiunto il cuore



Il cantautore ha provato prima l'arma sparando nel materasso

Dalla nostra redazione

GENOVA, 12

Gino Paoli ha ripreso conoscenza nel primo pomeriggio di oggi e solo per qualche minuto. Si è guardato intorno ed ha pronunciato frasi sconnesse e senza senso. I medici hanno assicurato i congiunti dell'infermo che le sue condizioni generali sono assai migliorate e che non è più in pericolo di vita. L'operazione per estrarre il proiettile (che è localizzato nella regione cardiaca) sembra sia stata rinviata, per consentire che le ferite presso il cuore si cicatrizzino e non generino complicazioni.

Un banale incidente?

Gino Paoli è rimasto sempre nel lettino della «sala di rianimazione», assistito dalla madre, signora Caterina, dal padre ing. Aldo, giunti nella notte da Monfalcone dove risiedono, dal fratello Guido (anch'egli per un certo periodo cantante nei locali notturni col nome di Guido De Sabre) e dalla moglie, signora Anna Maria Fabbri, oltrechè da numerosissimi amici e conoscenti che si sono avvicendati al suo capezzale.

Intanto proseguono da parte della polizia e del magistrato inquirente gli accertamenti per ricostruire esattamente l'accaduto. Nessuna persona ha assistito, infatti, al tentativo di suicidio del cantautore e soltanto lo studente ventenne Giovanni Battista delle Piane si trovava in quel momento nell'appartamento del Paoli, al secondo piano della villa «Paradisetto», in via Byron 14. Egli però stava nel «soggiorno» ed ha udito solo due esplosioni: quando è accorso ha trovato Gino Paoli, bocconi sulle lenzuola insanguinate.

Cosa è accaduto realmente lo potrà dire solo Paoli.

Tuttavia, per quanto la supposizione del tentato suicidio abbia sulle altre un netto sopravvento, non si esclude che Gino Paoli possa essere rimasto vittima di un banale, per quanto grave, incidente. Egli amava trastullarsi con le armi. Gli piacevano quelle di piccole dimensioni: carabine tipo «Flobert», o pistole da tiro al bersaglio, minuscole e dalle fogge più strane. Quest'ultima, ad esempio, del tipo «Derringer» a due canne sovrapposte, di calibro 5, è fabbricata in Italia, a Brescia, imitando le pistole che, nel vecchio West, le ballerine solevano nascondere nelle giarrettiere.

Con la stessa arma egli si era già esercitato al tiro a segno e si era ferito, un paio di mesi fa, ad un dito. Non si esclude, perciò, che ancora una volta il cantante, giocando con la piccola arma, abbia inavvertitamente fatto scattare il grilletto e partire i due colpi. La logica è tuttavia contraria a questa tesi: sfuggito un colpo incidentalmente, difficilmente si prosegue un gioco rilevatosi pericoloso.

In effetti è più credibile che Gino Paoli, in un momento di profonda prostrazione fisica e morale (aveva ingerito parecchi barbiturici innaffiandoli con numerosi bicchieri di «calvados») avesse deciso di por fine alla sua esistenza. Temeva forse però di essere solo in casa e, allontanatasi la moglie, aveva atteso che ella tornasse o che qualcuno venisse a trovarlo. Giunse il Delle Piane, che egli allontanò col pretesto di farsi portare un bicchiere d'acqua. Il suo piano diventava attuabile: egli si stese bocconi attraverso il letto e, puntata la pistola contro il materasso lasciò partire un primo colpo, per constatare se l'amico riuscisse ad avvertirlo. L'esperimento è riuscito perchè il Delle Piane — come dichiarerà più tardi alla polizia — ha udito il colpo, ma talmente deformato e così attutito da confonderlo con lo schioccar di una lingua sul palato. Il proiettile infatti è stato rintracciato immerso nella lana del materasso.

Allora Gino Paoli volse le canne, stavolta, verso il petto, ricaricò l'arma e sparò.

Perché ha tentato di uccidersi?

E' assai difficile dare una risposta accettabile. I motivi potrebbero essere mille e nessuno, perchè la personalità del cantautore è talmente introversa, tortuosa e sconcertante, da rendere difficile una nitida lettura dei suoi sentimenti più intimi, dei suoi tormenti, delle sue passioni. Non ha mai amato la pubblicità ma è costretto a cercarla per necessità artistica. Non ama il bere smodato ma lo cerca, sia pure saltuariamente, per trovare sollievo ai suoi affanni. E' ricco, e circondato da amici ed ammiratori ed ogni sua canzone è sempre sulla cresta del successo, ma non è soddisfatto.

Gino Paoli riuscì a «sfondare» pochi anni fa, col clamoroso successo che ottenne la sua canzone «Il cielo in una stanza» cantato da Mina. Ma la musica non era la sua massima aspirazione.

A 16 anni infatti aveva interrotto gli studi di liceo classico, presso l'istituto dei padri Scolopi di Cornigliano, per dedicarsi alla pittura. Frequentava lo studio del pittore Borella ed espose con scarso successo in numerose gallerie. A 22 anni, trovò un impiego come disegnatore e bozzettista presso uno stabilimento grafico genovese. In questo periodo sposò Anna Maria Fabbri, di tre anni più giovane di lui. Abitò a Cornigliano qualche tempo. Quindi, col ricavato dei primi successi musicali la coppia si trasferì in un elegante appartamento in corso Paganini, nella parte alta della città, che Paoli arredò con mobili che rivelano la sua incerta e travagliata personalità, un po' antichi e un po' moderni, disposti nei modi più inconsueti.

Lite con la moglie

Un paio di anni fa, Gino Paoli e la moglie affittarono il secondo piano della villa «Paradisetto», che un tempo appartenne al marchese Giannetto De Cavi. Al nome di Gino Paoli, col crescere della sua popolarità, vennero avvicinati, da alcuni rotocalchi in cerca di pettegolezzi, i nomi delle attrici e cantanti via via più in voga del momento, dalla Vanoni a Stefania Sandrelli, a Catherine Spaak, prima che la giovanissima attrice belga sposasse Fabrizio Capucci. Paoli smentì sempre con forza.

Tuttavia qualcosa doveva avere incrinato la pace familiare, perchè i due coniugi erano stati sentiti spesso, in questi ultimi tempi, altercare. Mercoledì, poi, i vicini udirono anche il rumore di alcune stoviglie che si infrangevano a terra e Gino e Anna Maria che urlavano. Il cantante sembrava fuori di sé tanto che dovette ingerire, per addormentarsi, numerose pastiglie di sonnifero.

Ieri mattina la signora Anna Maria è uscita per recarsi presso un'amica, la signora Bianca Lancini Delle Piane, abitante nella vicina via Zara; la cameriera a mezzo servizio, Gina, entrando in casa verso le dieci, ha trovato le stanze sottosopra e, in cucina, per terra, i famosi occhiali neri di Gino Paoli, spezzati.

Per tutto il giorno il cantante è rimasto a letto, chiedendo ogni tanto un bicchiere d'acqua che gli alleviasse l'arsura che i barbiturici e il «calvados» gli avevano provocato. Alle 17, infine, la cameriera uscì ed incontrò, sulle scale, Giovanni Battista Delle Piane, lo studente figlio della signora Bianca che era stato sollecitato a recarsi a villa «Paradisetto» per vedere come stesse il cantante.

Stefano Porcu

Il personaggio Gino Paoli

Un amaro sapore di sale

I giornalisti hanno il vizio di catalogare tutti i personaggi, specie quando appartengono al mondo dello spettacolo: ed anche Gino Paoli non è sfuggito a questa regola. Egli è «il cantante triste» o «il cantante funebre», come altri — scherzosamente — lo hanno definito, per via di quei suoi occhialoni neri, dei maglioni scuri che indossa e del suo volto sempre atteggiato ad una riservatezza (o ad una diffidenza) che non è facile riscontrare nell'ambiente della musica leggera.

In effetti, Paoli non ha fatto, della comunicativa con il pubblico, l'arma principale del suo successo. A chi gli si rivolge le prime volte, il suo può sembrare un atteggiamento, un cliché lungamente studiato; per crearsi una personalità, per mettersi nei panni di quello che «dice qualcosa di nuovo».

Ma a stargli più vicino, a conversare con lui di cose serie (della sua pittura e delle sue canzoni, per esempio), ci si accorge che Paoli viene da una esperienza non facile e che per lui, fare le canzonette richiede un impegno che lo costringe a continue verifiche. Chi scrive lo ha incontrato spesso, anche in compagnia della moglie, dietro le quinte di questo o di quel festival, sul palco di questa o quella sala da ballo. Non è funebre come si vuole che sia: semmai, sembra sempre in posizione di difesa, pronto a subire (e a respingere) domande cattive, magari rivestite d'ironica sufficienza. Che sia un introverso, questo sì. Ma comunque, a parlarci, ti dà l'aria di uno che ha la testa sulle spalle e che sa dove vuole arrivare.

Paoli è uno di quei cantanti e di quegli autori che si trovano, all'inizio, di fronte ad un muro di ostilità, poichè fanno cose diverse da quelle comuni, ormai sperimentate, non «fabbricate» negli uffici degli editori, ma nate prima, sull'accordo di una chitarra.

Nato nel 1934 a Monfalcone — il padre era un ex colonnello — si stabilì giovanissimo a Genova. A 15 anni lasciò le scuole medie, disse per dedicarsi alla pittura, andando ad abitare in una soffitta. A ventidue anni, disegnava manifesti pubblicitari e dedicava canzoni ai compagni di lavoro.

Dopo una breve esperienza in un night genovese, Paoli dice di avere trovato nella canzone una sua forma di espressione, accanto a quella che gli era abituale ma che, forse, non gli permetteva ancora di comunicare pienamente con gli altri: la pittura. Si disse di lui, all'inizio, che la sua voce sembra quella di un prete e che il suo canto assomiglia a quello gregoriano, alle messe cantate. Chi trovò questa definizione ebbe indubbiamente la mano felice. Le caratteristiche di Paoli sono proprio queste. Paoli le accentua, componendo motivi orecchiabili ma dalle linee melodiche assai raffinate. E il suo stile fece subito presa, per una somma di motivi che sarebbe troppo lungo elencare.

Se è vero che le canzoni sono lo specchio di chi le scrive, o almeno possono servire da chiave per interpretare un personaggio, quelle di Paoli ci fanno immaginare una personalità complessa, ma dalle sfaccettature diverse. Nella Gatta c'era un tantino di Bohème, e un amore per le cose più che per i propri simili (e la scelta di una gatta, come simbolo di fedeltà, da contrapporre a quella di lei che gli aveva imposto «una casa bellissima, bellissima come vuoi tu» è abbastanza esplicativa). Nel Cielo in una stanza, Paoli comunicava, con illuminazioni davvero poetiche, precise sensazioni che dovevano scaturire da una vibrante esperienza sentimentale. Ma ecco che in Sassi faceva capolino quella che più tardi sarebbe stata chiamata «incomunicabilità»: «Io non ti ho saputo amare, non ti ho saputo dare, quel che volevi da me». Sfortunate esperienze sentimentali? Incomunicabilità ante-litteram? Certo Paoli ha scritto tante canzoni e non tutte aprono uno spiraglio sulla sua personalità.

Ma c'è l'ultima. Sapore di sale, musicalmente inferiore a molte altre, che sembra ricollegarsi alle primissime e che potrebbe spiegarsi con una vera e propria confusione sentimentale dell'autore. Si è parlato, a suo tempo, di un flirt con Catherine Spaak, per il quale Paoli scrisse anche due canzoni. Ora è venuto fuori il nome di Stefania Sandrelli. Il testo di Sapore di sale si spiega comunque solo con una delusione, forse non definitiva, ma incombente: «Ti tuffi nell'acqua e mi lasci a guardarti; e rimango da solo nella sabbia e nel sole». E non c'è dubbio che anche questa volta il personaggio della canzone sia proprio lui, Gino Paoli.

l. s.

Sul N. 28 di
RINASCITA
da oggi in vendita nelle edicole

Per uno sbocco politico (editoriale di Pietro Ingrao)
Il Mezzogiorno nella relazione del ministro Pastore
Comunità ebraiche sotto il nazismo
ALCUNE note sul «difficile» Veneto
La guerra fredda è cambiata?
Problemi e prospettive dell'Algeria indipendente
L'instabilità del Medio Oriente si chiama sottosviluppo
La relazione di Sylos Labini e Fuà sulla programmazione
La crisi dell'esame di Stato: Il «Bignami» serve ancora
I bambini di Terezin di Angiola Massucco Costa

DOCUMENTI:
Un discorso di U Thant sui compiti dell'educazione.

L'autostrada sull'acqua

Fiumicino insegna

Un turbine di miliardi

Il turbine dei miliardi facili continua a imperversare su Roma. Fiumicino insegna: ora, crollano pure le autostrade. Ce la dobbiamo prendere con le infiltrazioni d'acqua? Non direi. Ciò che si scopre quando crollano i piloni fradici delle opere del regime — di quello fascista come di quello democristiano — è il volto di una classe dirigente, è la sostanza di un indirizzo funesto per Roma e per la nazione.

La politica delle grandi opere pubbliche, quanto più possibile monumentali e costose, rappresenta la forma tradizionale dell'intervento dello Stato nell'economia romana. Non è affatto vero, come lamentosamente proclamano i democristiani in Campidoglio, che lo Stato non dà abbastanza a Roma. Lo Stato spende molto, ma spende male. Ma non spende per investimenti produttivi capaci di modificare in senso progressivo le strutture economiche della città e del suo territorio. Non spende per favorire lo sviluppo civile, per creare le scuole, gli ospedali, i servizi di cui la popolazione ha bisogno. Non spende ancora per la metropolitana, opera ormai vitale per la città.

Spende al servizio della speculazione edilizia. Favorisce in mille modi (Fiumicino insegna anche questo) i gruppi di imprenditori più rapaci e corrotti. Investe il pubblico denaro in opere stradali (la via Olimpica ne è l'esempio più clamoroso) che stravolgono ogni possibilità di un corretto sviluppo urbanistico e fanno realizzare affari d'oro alla grande piovra che da un secolo succhia a Roma linfa vitale: la speculazione edilizia.

Lo scandalo, il pilone che crolla la pista che affonda non sono che il sintomo di un male profondo che deve essere estirpato alle radici.

Enzo Modica

Si sono ridotti così i piloni dell'autostrada

Comune: programma di celebrazioni

Porta S. Paolo vent'anni dopo

Il «mare in gabbia» e la crisi del vino — cioè i temi di due recenti campagne dell'*Unità* — sono stati ieri sera al centro della discussione in Consiglio comunale.

In apertura di seduta il pro-sindaco Grisolia, rispondendo ad una interrogazione del gruppo comunista, ha annunciato il programma delle celebrazioni che il Comune ha preparato in occasione del ventesimo anniversario delle giornate dell'8-10 settembre 1943 nelle quali avvenne la battaglia di San Paolo, il primo scontro di forze popolari e carabinieri contro l'invasore tedesco. Il programma della Giunta prevede la costituzione di un comitato per le celebrazioni e, tra le altre iniziative, una «giornata della Resistenza» nelle scuole. Il compagno Modica ha espresso, a nome del gruppo comunista, piena soddisfazione per le dichiarazioni di Grisolia.

La crisi del vino — dopo le assemblee popolari svoltesi nei Castelli per iniziativa delle organizzazioni sindacali, della Lega delle Cooperative e dell'Alleanza dei contadini, e dopo la discussione al Consiglio provinciale — ha fatto il suo ingresso anche al Consiglio comunale. Il comunist aModica e il socialista Palleschi hanno chiesto che l'Amministrazione intervenga tempestivamente per facilitare, da una parte, la vendita del vino e, dall'altra per venire incontro alle esigenze dei consumatori. Com'è noto, i piccoli produttori sono costretti a svendere al prezzo di 40-50 lire al litro il vino genuino dei Castelli mentre i romani sono costretti ad acquistarlo, spesso sofisticato, a prezzi superiori

Vivace discussione anche sul «mare in gabbia». I compagni Tozzetti e D'Agostini hanno interpellato la Giunta sui problemi connessi alla progressiva eliminazione delle spiagge libere lungo tutto il litorale che rientra nel territorio del Comune. L'assessore Tabacchi ha risposto con un lungo intervento nel quale ha tentato di giustificare la passività dell'Amministrazione con gli ostacoli dovuti alla arretratezza delle leggi esistenti e alla capitaneria di porto. L'assessore ha affermato che il Comune si sta adoprando affinché alcune concessioni che stanno per scadere non vengano rinnovate.

Il compagno Tozzetti ha replicato dichiarandosi insoddisfatto e ricordando che, sulla scia della campagna dell'*Unità*, quasi tutti i giornali si sono occupati del problema, che a Ostia si è formato un comitato unitario per combattere gli ostacoli che impediscono il godimento del mare, che il sindaco in persona si è più volte impegnato a intervenire nella questione. Finora, però, il Comune non ha fatto nulla di concreto

I fascisti Pompei e Aureli si sono nuovamente insultati a sangue. L'ex-federale di Roma, uscito dalle file del MSI dopo la sua esclusione dalle liste dei candidati al Parlamento, ha preso la parola a titolo personale e si è scagliato contro i suoi vecchi camerati: rivolgendosi al capo del gruppo consiliare missino Aureli, ha detto: «Io, onorevole Aureli, non sono qui per difendere gl'interessi di società immobiliari o di grossi speculatori di aree fabbricabili. Questo compito lo lascio a chi sa assolverlo molto meglio di me. Ed io non dò voti sottobanco. Questo lo fa il MSI dal 1948, e a tutti i livelli».

Dopo l'intervento di Tozzetti a favore delle 413 famiglie che da mesi occupano alloggi a Cinecittà, al Quadraro, a S. Basilio e in altre zone — che riferiamo in altra parte della pagina — sono stati invitati a sedersi sui banchi del Consiglio i compagni Roberto Javicoli e Stelvio Capritti, i quali, come abbiamo già pubblicato, sono subentrati ai dimissionari Bufalini e Alatri.

La questione della riforma tabellare dei «capitolini» è stata nuovamente posta all'attenzione dei consiglieri quando l'assessore al personale, Maria Muu, rispondendo al compagno Gigliotti, ha annunciato che giovedì prossimo inizieranno le riunioni con i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali

Il crollo alla Camera

Prima di cominciare i lavori l'ANAS sapeva che il disastro era probabile

Il movimento franoso che sta ingoiando il viadotto dell'autostrada Roma - Fiumicino, alla Magliana, continua. I piloni, ogni giorno di più, sprofondano nel fango e i tecnici, malgrado i numerosi esami, ancora non hanno trovato una soluzione che possa salvare, almeno in parte, la mastodontica costruzione. L'ANAS, d'altra parte, con un comunicato diffuso ieri, ha addirittura ammesso che, prima che l'opera fosse iniziata, i suoi tecnici erano a conoscenza che la striscia di terreno sul quale doveva sorgere il viadotto era malsicura. Lo stesso comunicato, tra l'altro, afferma testualmente che «i danni che deriverebbero dall'incidente sono stati calcolati, dopo i primi sopralluoghi, sui 14 milioni su una spesa totale di 5 miliardi...». Il danno, quindi, secondo i dirigenti dell'AN AS, sarebbe ben poca cosa e dovrebbe incidere soltanto in minima parte sul costo dell'autostrada... Di fronte a questa dichiarazione, nessun commento può essere valido. Basta, tuttavia, far notare, ancora una volta, che la costruzione è in ritardo di oltre due anni. Sempre a detta dell'ANAS, inoltre, i lavori del viadotto dovrebbero essere ritardati soltanto di un mese, ma la smentita a quest'altra affermazione viene proprio dal progettista dell'opera architetto Morandi, il quale ha affermato che «ora bisogna cominciare da zero»...

Il nuovo scandalo (legato anch'esso alle allegre opere pubbliche in questa zona di Roma) ha avuto un'eco anche al Ministero dei LL.PP. Per ora non c'è stato nessun comunicato ufficiale, ma il ministro Sullo ha rilasciato una dichiarazione a un giornale della sera nella quale, tra l'altro, ha affermato che «si interesserà personalmente all'intera vicenda e controllerà i risultati dell'inchiesta in atto...». I deputati comunisti Cianca, Natoli e Nannuzzi hanno, intanto, presentato un'interrogazione alla Camera, «per conoscere il nome dell'impresa appaltatrice, la spesa dell'opera e quale sarà la spesa necessaria per riparare i danni del cedimento». I deputati comunisti, inoltre, invitano il ministro Sullo — sempre che lo ritenga opportuno — a prendere in attento esame, per i provvedimenti del caso, «il funzionamento degli organi tecnici della pubblica amministrazione, nonché la capacità e gli affidamenti offerti dalle imprese chiamate alle esecuzioni di opere per conto dello Stato, in particolare di fronte al ripetersi di fatti analoghi a quello dell'autostrada Roma - Fiumicino in opere costruite a Roma (aeroporto di Fiumicino, via Olimpica, Ponte Flaminio, Edifici INA-Casa)».

Ma torniamo al comunicato dell'ANAS. Dice il testo: «Le infiltrazioni verificatesi recentemente costituiscono un fenomeno naturale imprevisto, circoscritto a soli 60 metri dell'opera e che non investe assolutamente la solidità dell'intero viadotto...». Sul fenomeno naturale «imprevisto», appena poche righe sopra, lo stesso comunicato afferma però che i tecnici, già prima di costruire, conoscevano l'istabilità del terreno! Sull'altra affermazione secondo cui soltanto 60 metri dell'opera sono compromessi e che gli altri 580 non sono coinvolti, non si può fare a meno di osservare che, dimostratosi inadatto il terreno nel modo che tutti ormai conoscono, i tecnici dell'ANAS e dell'impresa costruttrice dovrebbero far conoscere alla opinione pubblica in che modo vogliono ricostruire questi famosi 60 metri inghiottiti dagli acquitrini della Magliana. Non mettiamo in dubbio che una soluzione tecnica, forse, sarà trovata. Ma a quale prezzo? Quanti milioni costerà fissare sugli acquitrini i pilastri e le pesanti piattabande di calcestruzzo del viadotto? In sostanza, quanti soldi è costata a Pantalone questa ennesima, mastodontica opera pubblica dai piedi — è il caso di dirlo — di argilla?

a. gi.

lavoro

I tassisti e la Giunta

Le carenze del servizio e le condizioni della categoria sono state nuovamente denunciate nei giorni scorsi dai rappresentanti di circa mille tassisti dipendenti, in una lettera inviata a tutti i giornali. Il problema è da tempo all'ordine del giorno. Secondo i lavoratori, occorrono almeno altre mille vetture pubbliche per assicurare un servizio soddisfacente: ma la Giunta ancora non si decide a rilasciare le 132 concessioni deliberate dal commissario straordinario nel febbraio del 1962. Nel frattempo, proliferano i tassisti abusivi — sono arrivati già a tremila — con tutte le conseguenze che questo tipo di «liberalizzazione» comporta. C'è inoltre l'esigenza di liberare i tassisti dipendenti dallo sfruttamento al quale sono attualmente sottoposti e moralizzare l'intero settore. Siamo giunti al punto che il gruppo d'industriali che controllano la quasi totalità delle concessioni hanno creato un «mercato» delle licenze, fissandone il prezzo in otto milioni di lire. Lavoratori che da dieci, vent'anni sono al volante di un taxi non riescono a ottenere una licenza e poche persone continuano ad accumulare le concessioni mirando a creare una situazione do monoplio.

Il documento dei tassisti dipendenti è molto polemico nei confronti dell'Amministrazione di centro-sinistra, che viene accusata di non aver fatto nulla in tredici mesi di vita per la categoria. «Si è creata così una situazione di nuovo e grave malcontento. Questa situazione è stata più volte prospettata alle autorità — prosegue il comunicato — e l'assessore alla XIV ripartizione fece presente nel 1962, a una commissione di tassisti, che entro l'anno avrebbe presentato all'approvazione della Giunta una nuova regolamentazione. Ma fino ad oggi nulla si è visto, soprattutto per l'eliminazione dei concessionari di licenze plurime... Le iniziative che noi indichiamo sono le stesse che l'assessore alla XIV ripartizione ci indicava quando era dirigente di lavoratori, mentre oggi pare che se ne sia dimenticato».

Vetro

L'agitazione continua

Ieri, hanno scioperato per 24 ore i lavoratori del vetro e della ceramica della VIS, delle Vetrerie San Paolo, della SARF e della SARMA. Le rivendicazioni che sono alla base dell'azione sindacale riguardano la istituzione di premi di produzione, la riduzione dell'orario di lavoro, l'istituzione della mensa e la revisione delle qualifiche. Alla San Paolo, lo sciopero prosegue nella giornata di oggi. Alla SARF, un nuovo sciopero si avrà martedì.

Poste

Sospeso lo sciopero

Lo sciopero del personale degli uffici locali e delle agenzie di Roma e provincia dei postelegrafonici, che doveva aver luogo il 15 e 16 luglio, è stato sospeso per un accordo raggiunto tra le parti. La manifestazione di protesta era stata indetta dalla CGIL, CISL e UIL per la carenza del personale negli uffici e per il supersfruttamento. Lo accordo raggiunto sanziona l'assunzione di 50 lavoratori entro il mese di luglio. Inoltre, là dove il personale continuerà ad essere insufficiente, verrà concessa una retribuzione straordinaria. Continua però l'agitazione dei portalettere nella forma del mancato recapito di tutta la corrispondenza straordinaria

Strade

Operai in Comune

Una delegazione di operai delle ditte appaltatrici dei lavori di manutenzione delle strade (Vaselli, Anonima Strade, Silvestri e Leoni, Federici, Cenci, ecc.), accompagnata da Fredda e Mattioli della Fillea-Cgil, si è recata dall'assessore ai Lavori pubblici del Comune, ing. Farina, informandolo che i 600 lavoratori dipendenti delle imprese sono in agitazione per ottenere il passaggio alle dirette dipendenze del Comune. Questo dovrebbe gestire in proprio la manutenzione delle strade, eliminando le ditte appaltanti. L'ing. Farina si è dichiarato d'accordo, ma ha detto che per ogni decisione bisogna attendere settembre, quando scadano i contratti di appalto. Una assemblea di lavoratori interessati si svolgerà lunedì alla Camera del lavoro.

All'ICP di Cinecittà

Aspettano il colera?

«Almeno l'autobotte ci portasse l'acqua per lavare i bambini...»

«Forse aspettano che scoppi il colera per fare le fognature?». Questo dicevano ieri sera gli abitanti delle case ICP di Cinecittà, mostrando i pianterreni e gli scantinati trasformati in cloache maleodoranti, ricettacoli di insetti di ogni specie. Centodieci famiglie, per complessive 500 persone, hanno occupato, parte in aprile e parte in maggio, le case che l'Istituto case popolari ha costruito alle spalle dello stabilimento di Cinecittà. Ma mentre i più fortunati — trenta famiglie — alloggiano in appartamenti serviti di luce, acqua e fognature e privi solo di porte e finestre, le altre ottanta sono costrette a vivere in appartamenti appena abbozzati, nei quali mancano non solo gli infissi, le porte e tutte le attrezzature, ma anche l'acqua, la luce e gli impianti igienici. Le colonne di scarico, che scendono dall'alto, non sono collegate con le fognature; perciò, tutti i rifiuti, liquidi e solidi, finiscono nello scantinato, all'altezza della strada. I bambini, numerosissimi, giocano tra queste immondizie che ammorba l'aria tutt'intorno. Oltre che zanzare, gli occupanti degli appartamenti sono vittime in questi giorni, di una invasione di pulci. Le gambe delle donne e soprattutto dei bambini portano i segni delle punture di questi fastidiosissimi insetti. «Almeno l'autobotte ci portasse un po' d'acqua... — ci ha detto una donna che cercava invano di calmare una bimbetta che piangeva tormentandosi le gambe piene di piccole piaghe. Non ne chiediamo tanta, ma solo un'autobotte al giorno, per poter lavare i nostri bambini e impedire che si ammalino...».

Ieri mattina, una delegazione di trecento persone, che vivono negli appartamenti occupati, ha manifestato dinanzi alla Prefettura. Non c'erano solo gli abitanti di Cinecittà, ma anche di Torre Gaia, San Basilio e Quadraro. I trecento (che sono stati ricevuti dal capo gabinetto, il quale ha dato loro assicurazioni che non solo non verranno cacciati dalle case, ma che una riunione verrà presto indetta per risolvere i loro problemi più urgenti, dall'assegnazione delle case all'acqua) rappresentavano ben 413 famiglie per complessive 1887 persone, di cui 990 bambini. In tre mesi sono nati, nelle case occupate, spesso in condizioni difficilissime, 8 bambini, mentre 30 donne attendono la nascita di un figlio. Ieri sera, il compagno Alda Tozzetti ha portato in Consiglio comunale le esigenze di queste 1887 persone: ma il sindaco, dimostrando ancora una volta una ben scarsa sensibilità, ha impedito al consigliere comunista di svolgere interamente l'intervento

Nella foto: le gambe di una bambina martoriate dagli insetti.

Assassinio in clinica

A calci nel ventre ammazza l'amico

La tragedia nel «reparto tranquilli» dell'ospedale psichiatrico S. M. Immacolata di Guidonia

Tragedia in manicomio. Nella clinica di Santa Maria Immacolata, nei pressi di Guidonia, un ammalato ha ucciso a calci un altro degente. Francesco Balestrieri (58 anni, di Ischia) è stato ucciso da Primo Moioli (nato in America da una famiglia di emigrati): tutti e due erano ricoverati nel reparto «tranquilli» e godevano, conseguentemente, di una certa libertà. Erano grandi amici: facevano lunghe passeggiate insieme, nei corridoi, e si erano guadagnati la stima degli infermieri, che li consideravano due «anziani» di tutto rispetto: squilibrati sì, ma mansueti come certi pazzi sanno pur essere. E' accaduto lunedì: a braccetto i due se ne andavano in giro, salutando gli altri ricoverati del reparto, e i dottori che compivano il giro di controllo. Che cosa è accaduto? Forse non lo si saprà mai. Certo è che improvvisamente si son sentite delle grida, ed il Balestrieri ha allungato due ceffoni al compagno di degenza.

Rabbiosamente, freddamente, il Moioli gli ha sferrato un calcio al basso ventre, facendolo crollare pesantemente al suolo. Poi, prima che gli infermieri potessero individuare il luogo della lite (il reparto è molto ampio, e vi si snodano diversi corridoi), gli è stato sopra, e lo ha tempestato di colpi al volto e alle braccia, con le quali il malcapitato tentava invano, e sempre più debolmente, di difendersi. Quando è stato strappato alla furia dell'aggressore, le sue condizioni erano ormai disperate.

E' stato trasportato all'infermeria, dove i medici si sono prodigati a prestargli le prime cure; ma è stato tutto inutile: Francesco Balestrieri è deceduto nelle prime ore del pomeriggio.

L'uccisore è stato internato prima in reparto isolamento, successivamente trasferito al reparto «sorveglianza speciale» del nosocomio di Santa Maria della Pietà a Monte Mario. I sanitari dovranno stabilire se sarà possibile interrogarlo. Comunque sembra impossibile, proprio per la anormalità dei due protagonisti della tragedia, che il Moioli possa dare qualche spiegazione sufficiente.

Come si è detto, tra il Moioli ed il Balestrieri erano sempre intercorsi ottimi rapporti: i due si confidavano i loro piccoli segreti, le loro piccole manie, e passavano lunghe ore a discutere scuotendo la testa, filosoficamente, a mò di assenso. I sanitari sono rimasti stupiti e costernati per l'improvviso, fatale, mutamento dei rapporti tra i due ammalati. Fino a qualche giorno prima, essi venivano anzi impiegati come esempio, ed invitati ad aiutare il personale del manicomio

Gli abiti e le poche cose del Balestrieri sono ora, racchiuse in un involtino, in un cassetto della Direzione della clinica: finora nessuno si è preoccupato di andarli a ritirare.

Alla conclusione dell'inchiesta — che i sanitari ritengono necessariamente sommaria, non essendovi alcun testimonio che possa raccontare come si sono svolti i fatti — Primo Moioli subirà un regolare processo, davanti ad un tribunale: non di medici, ma di giudici e giurati. E finirà in un «manicomio giudiziario», questa incredibile nostra istituzione «punitiva» per malati mentali.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, sabato 13 luglio (194-171). Onomastico: Gioele. Il sole sorge alle 4,48 e tramonta alle 20,09.

Cifre della città

Ieri, sono nati 49 maschi e 68 femmine. Sono morti 24 maschi e 25 femmine, dei quali 7 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 31 matrimoni. La temperatura: minima 18, massima 31. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Nozze

Domenica alle 10,45, in Campidoglio, il compagno Angelo Sartori, dell'apparato tecnico della Direzione del P.C.I., si unirà in matrimonio con la compagna Pina Ottavi. Alla coppia felice, gli auguri più affettuosi dei compagni e dell'Unità.

Culla

La casa di Roberto Martinelli, della redazione romana del «Giorno» è stata allietata dalla nascita del secondogenito, Maurizio. Al collega Martinelli, alla signora Ada Spadaro e al fratellino Massimo, le nostre felicitazioni.

Ringraziamento

La famiglia Magnanelli commossa ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore per la immatura scomparsa del compagno Amedeo.

Convegno sui trasporti

Domani alle ore 10, si terrà a Licenza, indetto dal Comune democatico un convegno sul problema dei trasporti. Con questa iniziativa l'Amministrazione vuole rendersi interprete del vivo malcontento che va diffondendosi tra i lavoratori occupati a Roma a causa del disservizio e dell'aumento continuo del prezzo dei biglietti.

partito

Comitato Direttivo

Oggi alle ore 9, si riunisce il Comitato direttivo della FEDERAZIONE. All'o.d.g.: «L'attuale situazione politica e la azione del Partito».

Segretari di sezione

Martedì alle ore 19 è convocata in FEDERAZIONE la riunione dei segretari delle sezioni della città. All'o.d.g.: 1) situazione politica e azione del Partito (Relatore Bufalini); 2) diffusione di «Iniziativa Comunista» (relatore Simona Mafai).

Manifestazioni

CINECITTA', ore 20, comizio in via Lucio Mummio con Giovanni Berlinguer; TIBURTINA, ore 20 comizio in via Tiburtina con Javicoli; LAURENTINA, ore 19,30, comizio con Borelli; RIANO, ore 20, comizio con Onesti; MARCELLINA, ore 20 e 30, comizio con Mammucari; TOR LUPARA, ore 20, assemblea al cinema; CAMPAGNANO, ore 20,30, comizio con Bianca Bracci Torsi; CAMPOLIMPIDO, ore 20, tribuna politica con O. Mancini.

Convocazioni

Ore 20, Comitato direttivo, Sezione NUOVA ALESSANDRINA (Volpi). Ore 20, ALBANO, riunione dei direttivi (Fredduzzi). Ore 20, PALESTRINA, attivo (Sacco).

Furto «con la gomma»

L'autista Vittorio Scafoni, di 49 anni, è stato derubato della borsa contenente 4 milioni, con il classico colpo della «gomma a terra». E' accaduto a Segni. Lo Scafoni, dipendente della società «Calce e cementi» di Segni, era uscito poco prima dal locale Banco di S. Spirito, in piazza Italia. I carabinieri hanno iniziato subito una battuta, che sinora ha dato esito negativo.

Achille Trobia: dodici anni

Achille Trobia, il manovale cinquantasettenne che il 20 luglio 1961 uccise con un colpo di pistola Giovanni Simone, marito della sua ex amante, è stato condannato a 12 anni di reclusione: i giudici lo hanno riconosciuto colpevole di omicidio preterintenzionale. Come si ricorderà, l'altro ieri, dopo la richiesta della pubblica accusa (28 anni), la figlia dell'imputato — Angela, di 31 anni — aveva rotto il vetro della camera di sicurezza in cui si trovava il padre, ferendosi alle mani.

Ladri di gioielli ad Aprilia

Furto di gioielli per due milioni ad Aprilia, in un negozio di via del Lauro 9. Ignoti ladri, forzata la saracinesca, hanno fatto man bassa di tutto quello che hanno trovato e si sono allontanati indisturbati.

Una spiacevole sorpresa ha accolto Franco D'Andrassi, di 27 anni, abitante in via del Giordano 19, rientrando da un breve viaggio: i ladri, entrati da una finestra, avevano portato via gioielli e denaro per due milioni di lire.

MAFIA: ANCORA RETATE

Un altro d.c. fermato (e rilasciato)

«L'Arte contro la Mafia»

PALERMO, 12

La galleria d'arte «Il Punto» ha promosso una mostra sul tema «L'Arte contro La Mafia», che si terrà a Palermo nel prossimo mese di ottobre.

La mostra è aperta a tutti gli artisti che vogliono esprimere la loro partecipazione alla lotta dei siciliani per liberarsi della mafia. Al Comitato di Presidenza della mostra hanno già dato la loro adesione i giornalisti Girolamo Ardizzone, direttore del «Giornale di Sicilia», Vittorio Nisticò, direttore de «L'Ora», Eugenio Scalfari, direttore dell'«Espresso» e Felice Chilanti, il cav. del lavoro Carlo Bazan, nella sua qualità di presidente della «Fondazione Mormino», i pittori Renato Guttuso e Bruno Caruso, gli scrittori Michele Pantaleone e Leonardo Sciascia e l'avv. Antonio Sorgi, presidente dell'IRFIS.

Reciproche accuse tra moro-dorotei e fanfaniani a Palermo, mentre le carceri rigurgitano di sospetti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12.

Un altro esponente d.c. — il secondo dopo Salvatore Valenza, segretario della sezione di Borgetto — è stato fermato e lungamente interrogato dai carabinieri

Si tratta ancora di un segretario di sezione, stavolta della provincia di Agrigento: l'insegnante elementare Vincenzo Di Carlo, di Raffadali. Come il Valenza, dopo una giornata anch'egli è tornato libero.

La notizia, che non era stata comunicata dalle autorità di polizia, è trapelata soltanto oggi, a qualche giorno di distanza dal fatto. La DC, naturalmente, non adotterà nei confronti del Di Carlo — che resta pur sempre nelle liste nere della polizia e dei carabinieri — alcun provvedimento; come del resto, per ammissione dello stesso segretario provinciale della DC di Palermo, non si era proceduto a carico dello esponente d.c. di Borgetto, Valenza.

Tutto tranquillo, dunque in casa dc, almeno apparentemente, anche se l'uno dopo l'altro i suoi esponenti locali vengono acciuffati dalla polizia. In effetti, che qualcosa sia pure lentamente, vada cambiando e che l'aria si vada facendo sempre più irrespirabile per i dirigenti d.c. delle province di mafia sono molti fatti a confermarlo. L'eco della paradossale conferenza stampa del dottor Lima non si è per nulla attenuata, a distanza di due giorni. Dopo il *Giorno*, il *Messaggero*, la *Stampa*, lo *Espresso*, la *Discussione*, è stamane la volta del settimanale palermitano *Il Domani* (che esprime ufficiosamente il pensiero dei morodorotei) a sferrare un nuovo violentissimo attacco alla dirigenza «fanfaniana» della DC del capoluogo siciliano, accusando Lima e i suoi soci di avere tentato una grossolana mistificazione nei confronti dei giornalisti presenti alla conferenza

Ma c'è di più. Si cominciano già a sentire gli effetti autolesivi della stessa conferenza stampa d.c. Approfittando di un rimpasto della Giunta comunale, proprio ieri sera, l'assessore all'Annona (responsabile quindi del settore dei mercati generali sui quali, ancora oggi, la mafia pone la sua saldissima ipoteca) è riuscito a passare ad altro incarico, ritenendo ormai «scottante» il precedente.

Sempre ieri sera, inoltre, si è sparsa la notizia — tuttavia non confermata dalla polizia — che finalmente era stato arrestato «don» Paolino Bontà, il capomafia della borgata palermitana di Chiavelli, grande elettore d.c. Il Bontà era stato prosciolto per insufficienza di indizi dall'accusa di correità in 19 omicidi e scarcerato proprio alla vigilia delle elezioni. Ora che, dopo la strage di Ciaculli, la polizia lo stava nuovamente cercando, il Bontà era sparito.

L'indiscrezione secondo la quale «don» Paolino sarebbe caduto nella trappola della polizia, ha suscitato emozionati commenti in città. Il Bontà (quasi un soprannome, perchè il suo vero nome è Bontade), è cugino in primo grado dell'oncrevole Margherita Bontade, deputato d.c. alla Camera

Proseguono intanto, in tutta la provincia, i rastrellamenti notturni. Le operazioni odierne (in città e in quattro centri vicini) hanno fruttato altri 40 fermi. Il numero dei fermati nelle nottate successive alla strage di Ciaculli sale così a circa 300. Ormai il carcere giudiziario dell'Ucciardone, a Palermo, non basta più a contenere tanti nuovi arrivi, sicchè è stato deciso di smistare i nuovi nelle carceri di Termini Imerese e di Corleone. Nemmeno l'ombra, frattanto, della Giulietta a bordo della quale, ieri mattina, il pregiudicato Pietro Lalicata e altri tre mafiosi sono riusciti a sfuggire alla drammatica caccia della polizia.

g. f. p.

Passaggio a livello incustodito

Treno piomba sull'auto: tre morti

BARI — Tre persone hanno perso la vita in un tragico scontro ad un passaggio a livello incustodito. Il treno, che fa servizio sulla linea Rocchetta S. Antonio-Spinazzola ha investito e travolto una utilitaria. Dei tre occupanti, nessuno è sopravvissuto: si tratta del signor Giacomo Mandolini di 36 anni, di sua moglie Barbara Battista di 30 anni e di un parente della moglie, il signor Giuseppe Battista di 56 anni.

Il tragico incidente è avvenuto tra le stazioni di Gravina e di Poggibonsi all'80. chilometro della linea ferroviaria. Il signor Mandolini che era alla guida di una «600 Fiat» ha spinto la vettura sui binari, senza assicurarsi prima se stesse per sopraggiungere il treno. L'urto è stato tremendo: il locomotore del convoglio che procedeva a velocità sostenuta, ha colpito in pieno la fiancata dell'utilitaria, riducendola ad un ammasso contorto di rottami.

I primi soccorritori hanno estratto dalla vettura i corpi ormai senza vita dei tre sventurati.

Nella foto: L'auto travolta dal convoglio.

E' ACCADUTO

Schiacciato dal carrello

L'AQUILA — Un operaio dello stabilimento Sacci di Cagnano Amiterno è rimasto vittima di un mortale incidente sul lavoro. Si tratta di Vincenzo Achille, di 42 anni, il quale, mentre era intento alla pulitura dei nastri portanti carrelli, per l'improvvisa messa in moto delle macchine, è rimasto schiacciato. Lascia la moglie e due figli.

Spariti 100 milioni

NAPOLI — La Squadra mobile della Questura di Napoli ha concluso le indagini sugli ammanchi scoperti nel maggio scorso alle Tranvie Provinciali di Napoli. Secondo il resoconto della inchiesta amministrativa condotta nell'azienda era risultato responsabile il capo contabile Bruno Chiappo. Il rapporto della Mobile ha accertato che il Chiappo si è reso responsabile di un ammanco di oltre 100 milioni — e non di 28 come risultava dalla prima inchiesta. L'ex contabile, tuttora latitante, è stato denunciato per malversazione e falso.

Svaligiano la banca

SCHIO. — Alcuni ladri, dopo aver divelto un cancello in ferro e aver trapanato le serrature di sicurezza, sono penetrati nella Banca popolare di Schio ad hanno asportato dalla cassaforte — nella quale hanno praticato due squarci con una sega circolare — 9 milioni di lire.

Furto davanti ai CC.

APRILIA. — Ignoti ladri hanno compiuto un furto con scasso in una gioielleria davanti alla caserma dei carabinieri, approfittando dell'assenza dei militi e della guardia notturna della zona, che si erano recati sulla via nettunense per soccorrere un ferito.

IL CALDO UCCIDE

La «Ciudad de Asuncion» nel Rio de la Plata

A picco nel fiume: 40 morti 20 dispersi

BUENOS AIRES, 12.

Sessanta persone sono scomparse nel naufragio del piroscafo «Ciudad De Asuncion», colato a picco nell'estuario del Rio della Plata.

Quaranta passeggeri sono morti, di altri venti non si riesce ad avere alcuna notizia, ma le speranze di rintracciarli si fanno, di ora in ora più deboli.

Fra i 355 superstiti che stamane hanno affollato il porto de La Plata sono anche i tre musicisti italiani, componenti il famoso «Trio di Trieste» in tournèe nell'America Latina. Romano Amedeo Baldovino e i suoi due compagni Dario De Rosa e Renato Zanettovic stanno bene, ma hanno perduto nel naufragio i loro strumenti fra i quali era anche un prezioso «Stradivarius», valutato circa 40 milioni. Dalla catastrofe si è salvato anche l'abate Pierre, il religioso fondatore della organizzazione «Emaus» che si propone di combattere la fame e miseria.

Ancora incerte le cause del naufragio: pare che mentre navigava da Montevideo verso La Plata il «Ciudad de Asuncion» abbia urtato contro il relitto di una nave greca.

Nelle foto: a sinistra: uno scampato abbraccia un parente, a destra: un naufrago viene avviato all'ospedale.

Le ultime arringhe

Domani sentenza al processo contro Mastrella

Dal nostro inviato

TERNI, 12.

«Siamo nel caos più completo. L'istruttoria è talmente lacunosa e affrettata che oggi dobbiamo star qui a discutere persino sulla natura dei reati da imputare a Cesare Mastrella».

Così ha esordito oggi l'avv. Sbaraglini, prendendo ancora la parola in difesa del maggiore imputato del processo di Terni. La tesi della difesa del Mastrella sostenuta anche dall'avv. Luigi Proietti, che ha parlato prima del collega, contesta infatti al P.M. il reato di malversazione compiuto ai danni della società «Terni» dall'ispettore-miliardo. «Mastrella - prendeva i certificati doganali dalla società. Dal momento in cui essi passavano nelle sue mani, divenivano praticamente titoli dello Stato. Mastrella quindi ha commesso un peculato, anche quando la società «Terni» non ha ricevute in sufficienza per dimostrare di aver pagato. Il semplice fatto che ella abbia consegnato il denaro ad un funzionario statale è sufficiente a convalidare il pagamento. Mastrella ha rubato solo allo Stato, non alla Terni».

L'avv. Sbaraglini ha continuato a gridare che il caos è enorme anche per sostenere che mancano troppi documenti per provare i falsi imputati al Mastrella. Non esistono infatti le giustificazioni di versamenti fatti dalla società «Terni», non esistono le documentazioni dell'amministrazione statale.

L'udienza di domani è conclusiva e decisiva: dopo un ultimo intervento dell'avv. Piccinni, altro difensore del Mastrella, i giudici si ritireranno in camera di consiglio per decidere sulle sorti di Cesare Mastrella e degli altri quattro imputati.

e. b.

115 imputati

Scandalo delle banane: l'8 novembre il processo

Interrogazione comunista al ministro delle Finanze

Il processo per lo scandalo delle banane verrà celebrato l'8 novembre dalla prima sezione del Tribunale di Roma, la stessa che ha concluso tre giorni fa la causa per i «medicinali inesistenti».

Dieci imputati compariranno davanti ai giudici in stato di detenzione, altri 105 a piede libero. La lista dei detenuti è aperta dall'avv. Franco Bartoli Avveduti, ex presidente dell'Azienda monopolio banane, sostituito ora con decreto presidenziale dal dott. Pompilio Pasquale, ispettore generale capo della Ragioneria generale dello Stato. Questi resterà in carica, con pieni poteri, fino al 30 novembre di quest'anno.

Sullo scandalo delle banane alcuni parlamentari comunisti hanno presentato ieri un'interrogazione. I compagni Raffaelli, Miceli, Busetto, Grilli, Raucci e Soliano hanno chiesto al ministro delle Finanze quali provvedimenti egli intenda prendere «per colpire tutti i responsabili, per eliminare le cause dello scandalo, per innovare radicalmente la politica fin qui seguita nell'importazione e nella distribuzione delle banane, allo scopo di eliminare privilegi e rendite di posizione e favorire con la diminuzione del prezzo di vendita l'estensione del consumo».

Una vipera nell'auto

TRENTO. — La famiglia di un minatore residente in Belgio, ma attualmente in vacanza nel paese natio di Mazzalombardo, è stata protagonista di una drammatica avventura. I Noldin — madre, padre e figlioletto di 3 anni — stavano percorrendo la strada della Val di Non a bordo della loro auto, quando si sono accorti che sul sedile posteriore, proprio accanto al bambino, sonnecchiava una grossa vipera. Fermata la macchina, il minatore, con estrema cautela, ha fatto scendere i familiari poi, armatosi di un bastone, ha fatto sloggiare la pericolosa ospite.

Se esce l'uno esce l'altro...

Fenaroli «presta» a Ghiani il suo avvocato

L'arringa di De Cataldo, il difensore di Giovanni Fenaroli, è giunta ieri alla quarta tappa, senza contare la mezza udienza di sabato scorso. In tutto questo tempo, il giovane avvocato ha avuto modo di portare molti elementi a favore del geometra e ieri si è anche concesso il lusso di difendere Raoul Ghiani.

Non si è trattato, però, di un'inutile esercitazione dialettica perchè, in fondo, la salvezza del «sicario» è anche quella del «mandante». Ghiani, all'inizio, ha guardato il legale del coimputato con la faccia di chi vuol dire: «Ma perchè non pensa a Fenaroli?». Poi, col passare dei minuti, ha preso interesse alle dimostrazioni dell'avvocato e alla fine si è dimostrato molto soddisfatto.

Ecco le linee essenziali dell'arringa.

Reana Trentini. Ha mentito. E' miope e non potè vedere Ghiani. Affermò che il «sicario» fu illuminato dalla luce proveniente dal portone, mentre ciò non è vero, perchè la luce era spenta.

Bernardo Ferraresi. Menti anche lui, come dimostra la testimonianza di Enrico Lasso. Affermò di aver visto Ghiani sul treno Roma-Milano la notte del delitto e aggiunse che il giovane aveva una camicia perfettamente stirata. Ciò è impossibile, perchè Ghiani — secondo l'accusa — con quella camicia, era andato a lavorare, era venuto a Roma, aveva ucciso la Martirano ed era ripartito. Ferraresi — altra assurdità — precisò che il «sicario» era fresco e riposato.

La busta gialla. Non dimostra nulla. Comunque non è mai esistita. C'è una sola busta ed è quella che Ghiani consegnò a Fenaroli. Conteneva dei «dépliant» della «Vembi».

I viaggi del 7 e del 10 settembre 1958. Può darsi che il 7 Ghiani sia venuto a Roma, ma è certo che non tentò di introdursi in casa della Martirano. Il 10 non è venuto affatto. Le prove? Il 7, come già sostenuto nell'udienza precedente, non avvenne nulla. Il 10 Fenaroli non potè fare in tempo ad accompagnare il «sicario» alla Malpensa.

Oggi tocca ancora a De Cataldo, il quale si è impegnato a concludere. Da lunedì parlerà l'avv. Cesare Degli Occhi, per Inzolia. Con la settimana prossima si terrà anche udienza pomeridiana perchè, ha detto il presidente, «bisogna stringere».

Arrivati a questo punto si può tentare anche di prevedere quando il processo avrà termine. La settimana prossima sarà occupata interamente da Cesare Degli Occhi e da Nicola Madia. La seguente da Augenti. Ci saranno poi le repliche e le controrepliche (tre o quattro udienze). La Corte dovrebbe quindi ritirarsi in camera di consiglio verso la fine del mese. Ne uscirà, come si è detto più volte, con la sentenza o con un'ordinanza. In quest'ultimo caso si ricomincerebbe da capo o, almeno, verrebbero riascoltati molti testimoni.

La Corte, quando si riunirà per decidere, dovrà anche sciogliere le numerose riserve contenute nelle 13 ordinanze emesse fino a questo momento. I giudici non hanno ancora risposto a tutte le questioni di nullità assoluta denunciate dalla difesa e si sono riservati anche in merito alla rinnovazione del dibattimento. In linea teorica. quindi, è anche possibile che la Corte decida di rimandare il processo in istruttoria.

a. b.

Mortale infortunio

Un'operaia muore in una fabbrica di munizioni

MILANO, 12.

Un'operaia di quarantasette anni, Giuseppina Simeoni, è rimasta vittima di un mortale incidente sul lavoro. La disgrazia è avvenuta nella fabbrica di munizioni «Leon Beaux» a Baranzate di Bollate, dove l'elevata temperatura delle macchine di lavorazione ha provocato un'esplosione nel piccolo box dove la donna lavorava.

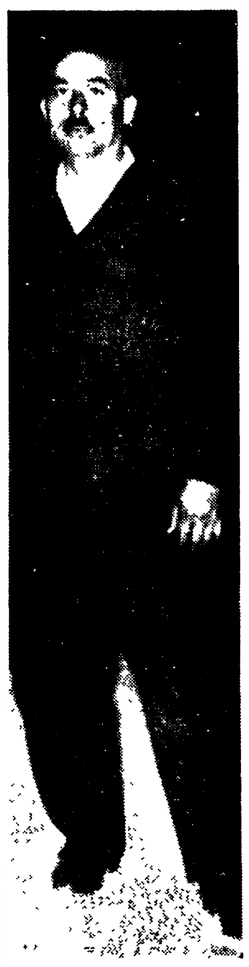
Subito dopo la deflagrazione la donna è stata soccorsa dal marito, anch'egli operaio nella fabbrica, e trasportata all'ospedale con un'auto della Croce Verde. Le gravissime ferite riportate ne hanno provocata la morte, che è avvenuta pochi minuti dopo il ricovero.

La Simeoni, che lavorava nello stabilimento da oltre 18 anni, lascia due figlie, una di 12, l'altra di 15 anni.

Nel pomeriggio il lavoro allo stabilimento è stato sospeso.

Un operaio muore alla Coca-Cola

Trasportava un pilone metallico - Lascia la moglie in stato interessante



Calogero Ferrara

Un edile è morto, vinto dalla canicola, mentre lavorava, con altri tre manovali, alla costruzione di un nuovo reparto della Coca Cola a Tor Tre Teste. Calogero Ferrara (43 anni, via Gioia del Colle 3, al Quarticciolo), stava spostando, con l'aiuto di un compagno, un pilone metallico. Dopo la pausa di mezzogiorno, aveva ripreso a lavorare, due ore prima della disgrazia, sotto il sole cocente, il cappelluccio di carta di giornale non è stato sufficiente a proteggerlo.

«Soffriva il caldo, in questi ultimi giorni — dice la moglie, ai parenti ed agli amici convenuti per le condoglianze — e gli avevo anche detto: visto che stai alla Coca Cola, rinfrescati con una bella sorsata, di tanto in tanto. Mi ha risposto: e che, ci abbiamo il cannello, in solaio? E, dopo avermi baciata, se n'è andato ridendo...».

Attende un figlio, Carmela, dopo 23 anni di matrimonio. I due coniugi avevano già avuto un bambino, nel '53, ma gli era morto, falciato da una crudele ed improvvisa malattia, a quattro anni. Dalla Sicilia, per conquistare quattro muri scrostati nella più squallida delle borgate, Calogero Ferrara e la famiglia di Carmela s'erano avventurati a Roma nel '48. Nato a Marianopoli, in provincia di Caltanissetta, aveva incominciato a lavorare in campagna, come bracciante, a tredici anni. Il servizio militare lo portò a Porto Empedocle (Agrigento), dove conobbe la donna che doveva diventare sua moglie.

Si sposarono che era appena cominciata la guerra, a denti stretti andarono avanti: nel '48 non ce la facevano più. Montarono su un treno, con tutti i congiunti, diretti a Roma: dieci siciliani alla ricerca di pane.

Ora le ragazze si sono sposate, sono nati i bambini: abitano tutti a pochi passi l'uno dall'altro, lavorano tutti, la sera si riuniscono, a scriver lettere a chi è rimasto in Sicilia. Ma nei primi tempi era più dura: baracche, occupazioni saltuarie, anni ed anni di sfibrante fatica... Calogero Ferrara fece di tutto: fu in una fabbrica di varecchina, poi trovò un posto come «puntarolo», ora — da cinque anni — era manovale. Da qualche mese lavorava con la «Proietti», una impresa edile con sede in via Cavour. Recentemente era stato inviato al cantiere della Coca Cola.

Guadagnava meno di sessantamila lire al mese, ma per lo meno ora avevano una casa vera: brutta, scrostata, in una specie di umido casermone a ridosso della più triste piazza di Roma, piazza del Quarticciolo; modestissima, all'interno, con il tavolo di falso marmo, le sedie a spalliera ricurva e la foto dei parenti infilata nel vetro della madia; una casa operaia. Ma una casa vera: che, ora, avrebbe potuto ospitare un figlio — dopo tanti anni — un figlio da mantenere, questo, in vita, a costo di qualsiasi sacrificio.

Sul solaio del nuovo impianto della Coca Cola a Tor Tre Teste, invece, a dieci minuti da casa, la fatica ed il sole abbacinante, insistente, hanno avuto partita vinta sulla fibra robusta, ma duramente provata dell'operaio siciliano.

Arrestato il cantante Charles Trenet

AIX EN PROVENCE, 12.

Il cantante Charles Trenet è stato oggi arrestato sotto la accusa di aver compiuto atti immorali nei confronti di quattro persone di minore età.

Charles Trenet è stato arrestato dagli agenti nella sua proprietà di Aix en Province e condotto immediatamente dinnanzi al giudice istruttore che lo ha interrogato a lungo insieme ad alcuni testimoni.

Al termine dell'interrogatorio Trenet è stato rinchiuso nella prigione della città insieme ad un giovane che vive con lui, Robert Derlin, e accusato insieme a quest'ultimo di atti immorali nei confronti di minorenni. Trenet ha incaricato il suo avvocato di informare dell'accaduto il suo impresario, verosimilmente in vista di annullare i suoi impegni.

Negli ambienti ufficiali viene mantenuto il riserbo più assoluto sulla faccenda, ma a quanto si è appreso sembra che dei «convegni» avessero luogo nella proprietà «*Les Esprits*» di Trenet, non lontano da Aix en Provence, con la partecipazione di giovanissimi. Sembra anche che il giovane che viveva con il cantante, Robert Derlin, si occupasse di «reclutare» giovani e di condurli nella proprietà di Trenet.

In questi ultimi tempi il numero sempre più alto di giovanissime che «facevano visita» a Trenet ha attirato l'attenzione della polizia. Alcuni funzionari di polizia si sono recati da Trenet e lo hanno condotto dinnanzi al giudice istruttore Delmas, del tribunale di Aix en Provence, il quale ha notificato al cantante l'accusa di atti immorali nei confronti di quattro minorenni ed ha disposto la sua immediata incarcerazione.

All'Isola del Diavolo

Detenuti in rivolta uccidono il direttore

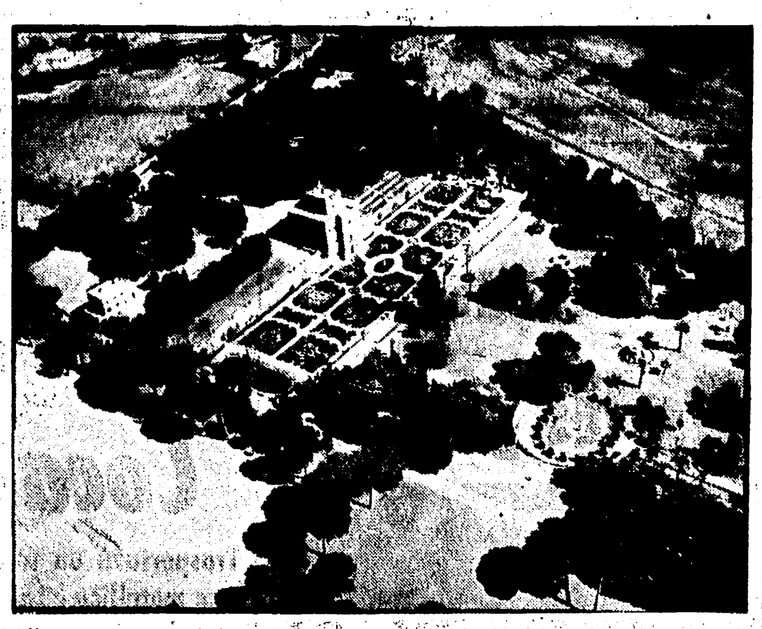
SINGAPORE, 12.

Per oltre mezz'ora 500 detenuti del penitenziario dell'isola del Diavolo, a Singapore, hanno tenuto sotto controllo l'isola. Il governatore della prigione è stato trucidato insieme con una guardia carceraria: altri agenti del carcere sono stati gravemente feriti. Una trentina di rivoltosi ha anche tentato la fuga dall'isola a bordo di due moto-barche. La polizia costiera ha affondato una delle lance e ha catturato otto evasi. L'altra lancia, invece, è riuscita a prendere il largo.

Il direttore e l'agente sono stati uccisi dopo una lunga tortura.

arti figurative

Una villa romana e una questione di Stato



Villa Doria Pamphilj a Roma

Per una destinazione pubblica della Villa Doria Pamphilj

E' destino che ogni villa romana debba alimentare un «caso». Ne sono state distrutte tante, in questi decenni di febbre edificatoria, e tante altre ne sono state smembrate e rese irriconoscibili, che oggi — a giusta ragione — ogni notizia che riguarda il patrimonio di verde che rimane alla Capitale provoca immediatamente scalpore e pone, per così dire, l'opinione pubblica sulla difensiva. E' il caso di Villa Doria Pamphilj, per la quale è nata addirittura una questione di Stato: un fitto carteggio si sta intrecciando tra il nostro ministero degli Esteri ed il governo belga, che con l'acquisto dell'edificio monumentale e di una parte del giardino vuole dotare la sua ambasciata a Roma di una sede di prestigio. I proprietari si sono già impegnati a vendere per seicento milioni, ma l'annuncio, filtrato da Bruxelles ancora incompleto è rimbalzato in Italia, ha avuto l'effetto di una bomba. L'Associazione «Italia Nostra» ha chiesto allo Stato di esercitare il diritto di prelazione e, per l'acquisto della villa, si è fatta promotrice di una sottoscrizione pubblica; il Comune, malgrado le ben note difficoltà di bilancio, si è dichiarato in grado di trovare i fondi necessari. Finora, tuttavia, la questione è rimasta arenata sulle secche della burocrazia ministeriale, che ha rifiutato un intervento trincerandosi dietro alcuni cavilli procedurali.

La posta in gioco è grossa, poichè non si tratta solo di una delle più belle ed estese ville scampate alla distruzione, ma di un «polmone verde» dal quale dipende gran parte dell'avvenire di un grande spicchio della città che si attesta ai suoi confini — vietati a tutti da quarant'anni — e che attualmente non può goderne se non per qualche fuggevole sguardo oltre i muri e i cancelli. Al grande pubblico, ora come ora, il nome Doria Pamphilj non evoca che lontane reminiscenze libresche della battaglia di Garibaldi in difesa della Repubblica romana. La costruzione della villa ebbe inizio nel 1644, su progetto del bolognese Alessandro Algardi: sul davanti, secondo i canoni del tempo, sorse un giardino all'italiana, mentre alle spalle della costruzione monumentale venne disegnato un immenso parco suddiviso in due parti distinte, il giardino segreto e, più distante, il giardino del teatro o della grande esedra.

La vendita della villa e la sua destinazione ad un uso che non sia quello pubblico metterebbe oltretutto in pericolo una sistemazione architettonica e paesistica della quale il complesso è, come scrive «Italia Nostra», una «pagina rarissima» a Roma e in Italia. Pur con tutti i vincoli imposti e gli impegni fatti sottoscrivere, purtroppo, anche con le sedi di ambasciate straniere sono stati compiuti in questi anni delle ben tristi esperienze, con danni evidenti per il patrimonio architettonico romano.

La prima «operazione chirurgica» la villa l'ha subita tre anni fa quando è stata divisa in due parti col taglio netto della via Olimpica. La pressione del traffico è aumentata in tutta la zona e la nuova strada ha posto le condizioni per ulteriori smembramenti della villa, sulla quale premono quasi da ogni lato i quartieri sovraffollati dell'arco occidentale della città. Come sostenere l'assalto concentrico della speculazione sulle aree? Come salvare questa grossa macchia verde che, per fortuna, tuttora caratterizza una vasta zona? Nella mostra che è stata allestita a palazzo Braschi con la collaborazione dello studio Architetti e Urbanisti Associati (AUA) vengono delineate soluzioni di notevole interesse, impostando, insieme alla «difesa» contro la minaccia della vendita del nucleo della villa a uno stato straniero, il «contrattacco» di una serie di proposte che prospettano dinanzi all'opinione pubblica una visione organica di quello che essa potrebbe rappresentare per la città. Intanto, ci si è accorti che le previsioni dei piani regolatori degli ultimi cinquant'anni, in genere, sono risultate deficienti ed anche quelle dell'ultimo schema, approvato dal Consiglio comunale il 18 dicembre scorso, lasciano troppi spiragli aperti all'invasione del cemento armato.

Il calcolo delle zone verdi necessarie è sbagliato. Roma, attualmente, dispone soltanto — ultima tra le metropoli del mondo — di due metri quadrati di verde pubblico per ogni abitante, mentre si dovrebbe giungere almeno a dieci volte tanto, anche in previsione della eccezionale crescita della città. Secondo un recente studio dell'architetto Ghio, solo l'arco occidentale ha bisogno di 975 ettari di nuovo verde pubblico: i 170 ettari di villa Doria Pamphilj sono appena sufficienti a soddisfare la metà della richiesta dei quartieri di Monteverde, Donna Olimpia, Forte Bravetta, ecc.

L'annunciata vendita al Belgio e la previsione di nuovi smembramenti, ai quali evidentemente i proprietari sono ben lontani dall'aver rinunciato sono dunque un lusso inammissibile. Nel nuovo piano regolatore sono previste, a sud, troppe zone di edilizia intensiva, le quali, una volta realizzatesi sul suolo, potrebbero spostare ancora una volta l'equilibrio a danno del verde. I cunei dei servizi generali previsti, inoltre, sono inseriti in modo disordinato in tutta la zona (ce n'è uno disegnato perfino sulle catacombe di San Pancrazio). Ognuna di queste zone edificabili, in un prossimo avvenire, può servire come avvio per varare nuove costruzioni, nuove strade, e quindi, inevitabilmente, nuove amputazioni di villa Doria Pamphilj e delle ville vicine.

«Italia Nostra», invece, chiede la destinazione al pubblico dei parchi privati che restano: un grande «serbatoio» di verde che dovrebbe comprendere villa Doria Pamphilj, villa York, villa Abamelek, villa Floridi, villa Corsini, ecc. con un vincolo su vaste zone dell'Agro, che dovrebbero rimanere intatte in funzione di riserva. Si tratta di un grande cuneo che, partendo dalle zone ancora coltivate, penetra da occidente in mezzo ai nuovi quartieri fino alle pendici del Gianicolo e poi giù fino al Tevere.

Gli agglomerati urbani sorti disordinatamente lungo questo tracciato, oltre che di verde, sono affamati anche di scuole, asili, servizi, attrezzature sportive. Dove trovare spazio? Per le costruzioni più massicce si è pensato ad una sistemazione lungo tutto il perimetro del cuneo verde, senza intaccarlo in profondità con grandi strade di transito: una serie di «teste di ponte» della città ai lati estremi dei parchi pubblici. Soltanto per alcuni sport di tipo particolare, tali da non turbare le caratteristiche delle ville, si prevede una sistemazione interna all'area verde. Un problema a sè, poi è costituito dalla salvaguardia di strade di particolare interesse, come via della Nocetta, via Aurelia Antica, via del Casaletto e via Vitellia, per le quali il grosso traffico veicolare e le iniziative edilizie che si vanno svolgendo lungo il loro percorso costituiscono pericoli mortali. Una diversa sistemazione è prevista infine, per la via Olimpica.

La battaglia per villa Doria Pamphilj, dunque, è uno dei cardini intorno a cui ruota tutta una concezione della città svincolata dai vecchi canoni e dalle soluzioni imposte fin qui dalla speculazione fondiaria. Una vittoria su questo punto, può aprire la strada a più vasti successi.

Candiano Falaschi

Dopo la mostra a Montecatini

I «macchiaioli» vanno in America

In questi ultimi tempi l'interesse critico intorno alla pittura del nostro Ottocento è andato rianimandosi attraverso una serie di iniziative e di nuovi studi. E' un fatto senza dubbio assai positivo. La pittura italiana del secolo scorso infatti non ha avuto un destino troppo benevolo: alcuni l'hanno esaltata in blocco senza discernimento ed altri l'hanno liquidata polemicamente in blocco, mal sopportando i panegirici dei suoi laudatori, in omaggio all'arte francese dello stesso secolo. Queste due posizioni erano, o sono, posizioni antitetiche che in qualche modo si congiungono nella sommarietà e sbrigatività del giudizio: posizioni che non riescono di certo a far progredire né la conoscenza vera di questo periodo, già di per sé abbastanza complesso, né a preparare il terreno ad una giusta valutazione.

Oggi, finalmente, si incomincia a sentire l'esigenza di un giudizio più serio e più cauto, di un approfondimento più circostanziato, e soprattutto di una ricerca che permetta d'aver una visione, se non completa almeno sufficiente, della materia. Sì, perché c'è anche questo fatto che impedisce il formarsi di un giudizio sicuro: i pittori del nostro Ottocento non sono conosciuti come dovrebbero poiché, assai spesso, le loro opere sono chiuse gelosamente nelle collezioni private o in qualche lontano museo di provincia. Questa è la ragione per cui ogni iniziativa che tenda a presentare criticamente uno o più di questi artisti è da giudicare senz'altro come positiva.

La mostra dei «macchiaioli» allestita a Montecatini è stata l'ultima manifestazione, in ordine di tempo, che ha cercato di fornire, con una scelta di opere in gran parte qualitativamente ben scelte, note, poco note, o praticamente sconosciute, una visione completa del movimento.

La mostra, dotata di uno splendido catalogo curato da Emilio Cecchi e da Mario Borgiotti, è ora in procinto di partire per gli Stati Uniti dove, con la collaborazione dell'American Federation of Arts, sarà presentata a Washington, Filadelfia, Chicago, Detroit, Saint Louis, Dallas, Los Angeles, San Francisco. Si tratta di una manifestazione in cui, oltre all'organismo promotore, «Europa Oggi», sono confluiti gli appoggi e il consenso di numerosi altri Enti.

La mostra raccoglie quattordici artisti, compresi il Puccinelli, precursore dei «macchiaioli», e Andrea Costa, che arrivato da Roma in Toscana, ebbe tanta positiva influenza sull'orientamento dei Fattori: Abbati, Banti, Boldini, Borrani, Cabianca, Cecioni, D'Ancona, De Tivoli, Fattori, Lega, Sernesi, Signorini. I quadri scelti, naturalmente, non appartengono soltanto al periodo più propriamente macchiaiolo, tra il '60 e il '70, ma lo superano per indicare anche le linee di sviluppo delle singole personalità dopo che il gruppo si era disperso.

La pittura italiana, nella seconda metà dell'Ottocento, aveva ripreso vita e vigore con la formazione delle cosiddette «scuole regionali», quella di Napoli, quella lombarda, piemontese, veneziana, ed altre minori. La scuola toscana dei «macchiaioli» è stata per molti aspetti quella che rivelò una fisionomia più spiccata: si deve dire però che nella scuola toscana, dopo il '55, si riversano le esperienze di tutte le altre «scuole», poiché a Firenze, da questa data, affluirono gli artisti più vivi da ogni parte d'Italia. Questo è il motivo per cui, assai giustamente, si è potuto parlare per quest'epoca di un momento unitario della nostra pittura ottocentesca.

Le vicende artistiche di quest'epoca, gli incontri, gli scambi, i viaggi, le reciproche influenze, le assimilazioni della lezione figurativa francese degli anni '30, tutto quel ricco tessuto storico-culturale dentro cui si è svolta la trama della nostra pittura e in particolare dei «macchiaioli», come s'è detto, ha ora incominciato ad essere tema di studio e di ricerca soprattutto ad opera di alcuni giovani studiosi, tra cui Dario Durbè, Paolo Ricci, Corrado Maltese, De Grada e qualche altro, che hanno già dato in saggi e volumi un sicuro contributo ad una più acuta e precisa interpretazione sia del periodo che dei singoli artisti.

Tra questi contributi si deve senz'altro segnalare il più recente, quello cioè di Raffaele De Grada: «I "macchiaioli" e il loro tempo», edito dalla Silvana Editoriale d'Arte. Questo ricco volume è dedicato alle opere della Collezione Angiolini, esattamente a 130 opere, che nel volume sono tutte riprodotte a colori. In questo volume, tuttavia, non compaiono soltanto i «macchiaioli» della prima generazione ma pure quelli della seconda, sino agli epigoni. Dopo i «macchiaioli» diciamo così «classici», incontriamo quindi i nomi di Francesco e Luigi Gioli, di Niccolò Cannicci, Eugenio Cecconi, Angiolo, Adolfo e Ludovico Tommasi, Guglielmo Micheli, Ugo Manaresi, Mario Puccini, Ulvi Liegi e infine di Plinio Nomellini, Oscar Ghiglia, Giovanni Bartolena e Armando Spadini.

In una breve ma sostanziosa introduzione, De Grada traccia un quadro esauriente del movimento e di tutte le sue implicazioni, allargando il discorso ai successivi sviluppi e alle ragioni che hanno visto concludersi o mutare l'intera esperienza nei tardi continuatori. Ciò che è particolarmente pregevole nel saggio oltre alla chiarezza dell'impostazione, è la costante puntualizzazione dei punti di connessione tra la «situazione risorgimentale e la coscienza artistico-civile dei «macchiaioli», la loro convinzione che la ricerca del «vero», della «realtà», della «sincerità», insieme con la lotta contro le falsità accademiche, era in armonia col processo rivoluzionario in corso. A ciò però si aggiunge la preziosità della documentazione: si aggiungono cioè le opere della collezione Angiolini, alcune delle quali sono indubbiamente tra le più belle che i «macchiaioli» abbiano dipinto.

Mario De Micheli

Veneziani al premio Caorle

A Caorle, una lunga striscia di alberghi affacciati al mare e raccolti attorno allo splendido campanile cilindrico del sec. XI, si è inaugurata l'esposizione delle opere partecipanti alla II Biennale d'Arte Contemporanea «Città di Caorle». I dipinti scelti, fra i molti pervenuti, sono circa 160, dei quali una gran parte appartenenti ad artisti veneti; al punto che la manifestazione costituisce di per sè una grande, indicativa rassegna della regione e del vicino Friuli e Venezia Giulia.

Nella pletora di manifestazioni consimili che travolge ormai gli angoli più riposti della penisola, il «Premio Caorle» si distingue per il buon livello delle opere presentate. Del che ha dato testimonianza la giuria, composta da Biason, De Grada, Giannelli, Marzano, Perocco e Ravazzolo, nel verbale che assegna il primo premio a Renato Borsato. Il quadro vincitore è un paesaggio dalle basse tonalità avvampate all'improvviso dal rosso di una casa, un pezzo degno del migliore Borsato.

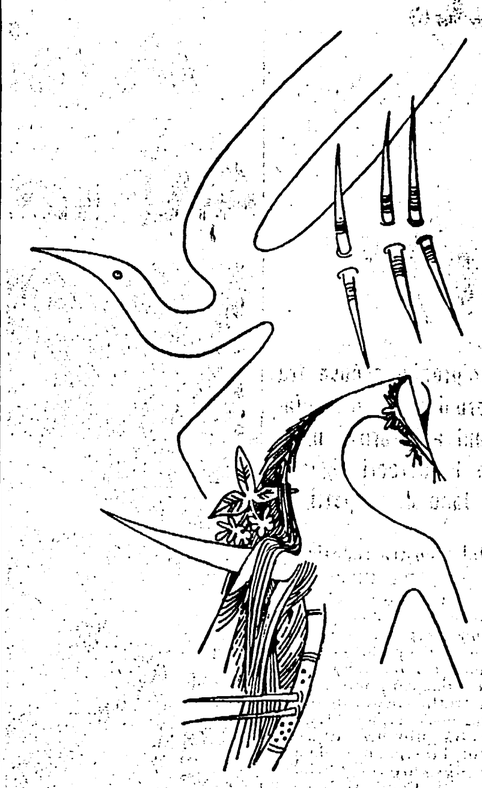
Il secondo premio è andato a Della Zorza, un anziano, nobile pittore veneto presente con una delicata e rarefatta marina. Seguono al terzo e al quarto posto Guerricchio, autore di una natura morta tracciata con segno incisivo e squillante di toni, e Hollesch, presente con uno dei suoi noti paesaggi gettati d'impeto sulla tela e pur così pieni d'intimo, serrato equilibrio. Un premio speciale del Comune è andato poi a una vivace natura morta di Arturo Malossi, l'anziano pittore che partecipò al movimento dei «buranelli» e che fu grande amico di Gino Rossi. Riconoscimenti minori a Devetta, Mori, Soffiantino, Bonetto, De Giorgis, Petrus, De Cillia, Aulo e Coletti.

L'occasione induce ad aprire un discorso sui premi di pittura organizzati ogni anno da un numero sempre in aumento di località. La maggior parte di essi, per una progressiva rarefazione di opere di dignitoso livello, si trasforma fatalmente in una galleria di brutture deprimenti. Con quale vantaggio per il buon nome dell'arte o della località che patrocina la manifestazione è facile intuire. Sarebbe ottima cosa quindi che le manifestazioni artistiche fossero maggiormente caratterizzate. E' inutile, ad esempio, che nelle località dove esistono particolari tipi di produzione artistica (ceramica, oreficeria, tappeti, artigianato caratteristico) si organizzino mostre di pittura. Meglio e più logico sarebbe sottolineare una forma d'arte che abbia, oltre che precisi sottofondi economici, un contesto storico, sociale, psicologico.

Se si vorrà puntare poi sulla pittura, perchè non pensare, con l'apporto di critici specializzati e l'arricchimento di pubblicazioni, a mostre che traccino un profilo di eventuali scuole o pittori locali? Non poche zone minori della pittura dei secoli scorsi ed anche del nostro tempo sono ancora in ombra.

a. n.

Artisti latino-americani a Spoleto



Wifredo Lam: disegno

Assente l'opera di David Alfaro Siqueiros, rinchiuso in una prigione messicana Sarebbe stato un valoroso atto culturale esigere la presenza di questa grande personalità dell'arte contemporanea

Wifredo Lam

Una eco del grido di Guernica nella giungla surrealista di Wifredo Lam

Fa parte ormai del costume (italiano) che le mostre si aprano tranquillamente con non poche opere in viaggio, molte casse ancora chiuse e altre mai aperte, le opere, poi, spesso sballottate dal capriccio dei faraoni-organizzatori e il catalogo, prezioso strumento di studio che dovrebbe giustificare la mostra alla critica e al pubblico nonché fare il punto su una situazione o un gruppo o una personalità, sparpagliato un po' in tipografia un po' sul tavolo dei mercanti e un po' ancora nella testa di chi dovrebbe scriverlo. Nell'organizzazione delle mostre la fretta e il disprezzo del pubblico hanno raggiunto aspetti incredibili e si vorrebbe travolgere la critica in questa fretta, strozzarla nel servizio mondano e pettegolo. Bisogna dare atto agli organizzatori del Colombianum di Genova, che ha già curato in Italia la grande mostra dell'arte messicana di tutti i tempi, delle difficoltà e delle appassionate intenzioni per realizzare questa mostra di pittura e scultura latino-americana allestita nelle sale del Palazzo Collicola.

Ma bisogna dire che la mostra risente anch'essa del costume di cui dicevamo, anzi la sua frettolosità è esasperata da quel non so che di mondanità familiare che s'è fatta pesante ipoteca sul Festival dei Due Mondi: evocare a Spoleto il mitico nome di Gian Carlo ora non basta più, se si vuole che il festival non agonizzi — e buon sangue potrebbero dargli arti figurative e architettura — è necessario un vero e proprio «salto» di interessi culturali e un reale inserimento nel grande dibattito sull'arte moderna che si sta avviando da più parti. La mostra di Palazzo Collicola, almeno quella che abbiamo potuto vedere, presenta pitture e sculture di artisti argentini, boliviani, brasiliani, cileni, colombiani, cubani, messicani, paraguayani, peruviani, uruguayani e venezuelani.

Un panorama discontinuo e parziale, con non pochi nomi noti e importanti, cui difetta però un originale riferimento di artisti nuovi e operanti fuori del mercato francese e americano. Facciamo un solo esempio: la selezione messicana. Le opere di Rufino Tamayo non sono arrivate; David Alfaro Siqueiros è chiuso in una galera messicana per delitto di opinione e, per quanto egli sia attualmente una personalità guida dell'arte contemporanea anche da dentro la sua cella, è opportuno, è chic far fuori la sua pittura, dare un altro giro di chiave. Sarebbe stato un valoroso atto culturale esigere la presenza di Siqueiros.

Mancano poi i giovani messicani di non stretta osservanza francese e nordamericana. Ancora: nella selezione argentina invano abbiamo cercato le quindici opere annunciate di Antonio Berni, quell'originalissimo pittore che si mise in luce, alla Biennale veneziana del 1962, con la storia, raccontata in enormi tele con grottesco eclettismo picassiano-dadaista, di Juanito Laguna poverissimo ragazzo delle «bidonvilles» di Buenos Aires. Le grandi incisioni che dovrebbero essere esposte a Spoleto raccontano la storia di Ramona Montiel, prima pia sposa e poi prostituta argentino-francese. Ebbene, si dice a Spoleto che le incisioni ci siano ma che non piacciano a qualcuno. Gli organizzatori della mostra dovrebbero chiarire questo dubbio faraonico. Per rispetto degli artisti, del pubblico e anche di se stessi.

Non mancano occasioni in Italia, di conoscenza dell'arte contemporanea latino-americana, almeno di quella integrata nel mercato europeo e nord-americano: le biennali veneziane, i programmi di numerose gallerie milanesi e romane, il soggiorno in Italia di non pochi artisti latino-americani e basterà ricordare la presenza di un Lam o la predilezione di un Matta. Da un'antologia come quella di Spoleto è giusto attendersi un livello culturale assai elevato in un programma chiaro e vitale. Auguriamoci, comunque, che questa sia la prima di numerose rassegne e che sia proprio Spoleto il luogo dell'apertura europea alla conoscenza della pittura messicana rivoluzionaria che, fra l'altro, costituisce una preziosa esperienza plastica e un positivo esempio di congiuntura fra avanguardia e rivoluzione da meditare nel rinnovato interesse attuale per la pittura figurativa e oggettiva.

Che strano serpente è il mercato d'arte! Qui, a Spoleto, come un po' ovunque, cambia pelle: ancora la pelle viva dello informale è attaccata alla coda e già sulla testa cresce una pelle nuova tutta specchietti, lampadine e lucette, quadrucci colorati, lamine pendule, e aggeggi in movimento, sfiziose linee e colorati bastoncelli: è l'arte-spettacolo, l'arte-balocco, la caricatura estetizzante dello astrattismo geometrico e del costruttivismo, l'arte visuale-cinetica-peristaltica, l'ordine neo-geometrico che dovrebbe costituire l'alternativa al disordine dell'informale, la Bauhaus da fiera e da casa, alla portata di tutti, rispolverata come mito di socialità, di lavoro in gruppo, di produzione sperimentale di oggetti (inutili). Ordine è la parola d'ordine. Un ordine piuttosto socialdemocratico per cui si chiede un impegno nella tecnica e nell'organizzazione tecnica e si svicola da un impegno ideologico e sociale. A Palazzo Collicola ben rappresentano il cosiddetto neo-geometrismo l'argentino Julio Le Parc, il colombiano Edgar Negret, il venezuelano Jesus Rafael Soto.

Il meno peggio dell'informale, la pelle ancora attaccata alla coda, è, invece, una specie di decorazione materica di raffinato tecnicismo grafico sia negli incisori brasiliani Krasno e Pons sia nello scultore brasiliano Weissmann, tutti assai abili nel trompe-l'oeil ottico e psicologico che ci sembra una forma di verismo applicata alla materia anziché al soggetto letterario. Il brasiliano Marcelo Grassmann, assai noto come disegnatore e incisore, espone pochi disegni (ma nel catalogo provvisorio ne figurano ben trenta) di suggestiva e crudele fantasia: un segno fitto e preciso popola con la minuzia morbosa di Klimt e la passione per la metafora di Kubin il foglio di mostri e guerrieri chiusi in orride armature, intenti a segreti accordi. Si tratta di eloquenti metafore sulle paure dei giorni nostri, sulla paura delle paure: la guerra. Di un eclettismo monumentale è la scultura del noto artista peruviano Joaquin Roca Rey il quale blocca la sua sensibilità espressionista in strutture feratiche, totemiche che per certi aspetti ricordano le strutture di tante figure del nostro Spazzapan.

La sua stessa sensualità, che si rivela nella scelta dei materiali nella loro combinazione e in una preziosa elaborazione tecnica, è frenata dall'equilibrio monumentale «bizantino», dalla struttura ieratica. La preoccupazione del costruire è più forte che quella dell'esprimere e la mania monumentale imbriglia frequentemente la fantasia plastica di Roca Rey che pure ha felici momenti di ironia e di sogno, e anche momenti di patetica drammaticità (vedi la scultura Fuslamento de un un comunero). Bene ha individuato un suo critico, il Garcia Bryce, l'attitudine genuina dello scultore peruviano all'improvvisazione, al giuoco, alla similitudine archeologica, alla sperimentazione che sa profittare del minimo spunto letterario, biologico, naturale. Nell'eclettismo di Roca Rey ci sembra che il carattere vivo sia quello che in rare opere emerge, come nella scultura Pace che è davvero — come scrive Garcia Bryce — «un'aerea costruzione, specie di delicata vetrata senza vetri che ricorda il mondo onirico e ironico di Paul Klee».

Nella selezione messicana particolarmente belli sono i disegni di José Luis Cuevas datati fra il 1957 e il 1960. Disegni di un realismo crudele e visionario, sorretti da una forte moralità anti-borghese. Cuevas è un disegnatore analitico assai penetrante, dalla analisi però egli non ricava uno spietato ma gelido inventario ma sempre nuove occasioni plastiche per uno scatto della fantasia nel simbolo e nella metafora. Il suo stile dinamico teso fra malinconia e «humor», fra affermazioni vitalistiche e terrori di morte, fra senso di disfacimento e ansia di liberazione, ha radici nella grande arte di Orozco e, tramite questa, in Goya, Daumier, Ensor.

L'altro giovane artista messicano Emilio Ortiz è anche egli un bel talento realista. I suoi disegni nascono da un fantasticare «notturno»: è un poeta di ombre dalle quali emerge il dolente volto della Spagna «madre notturna», come luna oscurata da una mostruosa eclissi.

La vitalità «picassiana» di un certo filone surrealista della pittura contemporanea è singolarmente provata dalla presenza del cubano Wifredo Lam: una dozzina di pastelli colorati, datati 1961-62, e tre recenti dipinti su carta. Si tratta di opere tipiche di Lam, sempre dipinte come echi sofferti e dilatati dell'urlo di Guernica. Per Lam il momento della ferocia, sia essa collettiva o individuale, è il momento della verità. Certo, Lam è più sensibile alla ferocia individuale e biologica che a quella collettiva e sociale, ma il suo ossessivo erotismo tocca la forzà del simbolo e così la sua mostruosa invenzione di una natura che cresce su se stessa solo in forme di spine e lame e bocche avide. Rispetto a una poetica non dissimile quale è quella dell'inglese Sutherland, Lam si esprime con una forza più barbarica e primitiva, meno intellettuale e più terrestre. Ed è anche affascinante il modo con cui Lam recupera i valori visivi della tradizione americana fuori dell'estetismo e con vera e propria aggressività anti-cosmopolita. In questo egli è davvero controcorrente rispetto a tanti altri artisti americani.

Del pittore cileno Matta sono presentate tre grandi pitture di una ricca serie eseguita a Roma ed esposta, in questa stagione, alla galleria romana «L'Attico» con una presentazione di Italo Calvino.

Dario Micacchi

segnalazioni

Aspetti dell'arte contemporanea all'Aquila

E' in corso di allestimento nel castello cinquecentesco de L'Aquila la mostra «Aspetti dell'arte contemporanea» che si inaugurerà fra pochi giorni. La rassegna internazionale di architettura, pittura, scultura e grafica è curata da A. Baudera, S. Benedetti, E. Crispolti e P. Portoghesi. La mostra è articolata nelle sezioni seguenti: 1) Esempi di grafica contemporanea; 2) Una antologia del nuovo disegno italiano; 3) Altri pionieri dell'arte attuale; 4) Ricordo di Réquichot; 5) Due pittori italiani fra il 1947 e il 1963: Fieschi e Vacchi; 6) Dieci pittori americani d'oggi. Una vasta sezione è dedicata alla architettura con una importante documentazione su «L'impegno delle nuove generazioni in Italia». Tre mostre-omaggi dedicate a Cagli, Fontana e Quaroni completano la rassegna. Un volume-catalogo è in corso di stampa per i tipi delle Edizioni dell'Ateneo

Premio di pittura «Città di Fiesole»

La giuria del IV premio di pittura «Città di Fiesole», composta da Mario De Micheli, Renzo Federici, Silvano Giannelli e Duilio Morosini, ha preso in esame le 78 opere di 48 artisti in concorso. La giuria ha deciso di assegnare i premi nel seguente ordine: premio «Città di Fiesole» di L. 500.000, a Ennio Calabria, di Roma, per il dipinto «In cielo ed in terra», premio di L. 300.000 a Giuseppe Martinelli, di Milano per il dipinto «Uccello impagliato», premio di L. 200.000 ad Aldo Turchiaro, di Roma, per il dipinto «Apparizione nello studio».

Il premio «Galleria Santa Croce» (L. 100.000 e mostra personale) è stato assegnato a Giorgio Scalco, di Roma, per il dipinto «Pescatori di Comacchio» mentre quello della Galleria Michaud (Lire 100.000) è stato assegnato a Piero Tredici, di Firenze, per il dipinto «En la sala de espera».

La pittura a Torino dopo il 1920

Il Premio Arezzo, vinto quest'anno, nell'ordine, da Giuseppe De Gregorio, Renzo Vespignani, Romano Campagnoli, Piero Tredici e Valeriano Ciai, presenta una bella antologia della pittura a Torino dopo il 1920, con particolare considerazione per l'opera di Felice Casorati e del «Gruppo dei Sei». L'antologia è stata curata da Luigi Carluccio e comprende dipinti di Felice Casorati, Gigi Chessa, Filia, Luigi Spazzapan, Domenico Valinotti, Enrico Allmandi, Mario Becchis, Jessy Boswell, Italo Cremona, Giulio Damiliano, Daphne Casorati, Nicola Galante, Albino Galvano, Carlo Levi, Paola Levi Montalcini, Piero Martina, Francesco Menzio, Pippo Oriani, Enrico Paulucci e Filippo Scroppo.

Ai vincitori delle precedenti edizioni del Premio, Vincenzo Ciardo, Piero Martina, Alberto Gianquinto e Silvio Loffredo, il comitato organizzatore ha dedicato quest'anno una sala con un gruppo di dipinti a testa.

Carlo Levi: Nudo (1929)

MOSCA

Non deludono al loro esordio le giovani cinematografie

Vietnam democratico e Indonesia hanno presentato due incisivi film sulla Resistenza nel loro paese — Una pellicola messicana prodotta dai sindacati

Dal nostro inviato

MOSCA, 12

Le cinematografie del Vietnam democratico e dell'Indonesia sono fra le più giovani oggi presenti nel mondo; ed è naturale che tragganò, l'una e l'altra, la prima ispirazione dalle vicende che portarono alla indipendenza, fra il '45 e il '54, i due paesi asiatici.

Della guerra liberatrice contro il colonialismo francese ci parla il film vietnamita *Ty-Hau*, narrandoci la storia di una giovane donna, sposa e madre felice, la cui vita è sconvolta dagli avvenimenti che premono sulla coscienza e sull'esistenza di tutti i suoi compatrioti. Ty-Hau è violentata dall'invasore: il marito, per vendicare l'oltraggio, uccide un collaborazionista, che ne è stato il principale artefice, quindi si dà alla macchia, e, combattendo fra i partigiani, cade. Ty-Hau ha la casa distrutta dai parenti del collaborazionista. Fugge e, a sua volta, entra nelle file della Resistenza. La figlioletta, suo unico motivo di gioia, le viene rapita. Ty-Hau, insieme con un gruppo di compagni, assalta il fortino dove la piccola è rinchiusa. L'azione ha successo, la bimba e altri prigionieri vengono liberati. Ma Ty-Hau resta gravemente ferita: ed è appunto all'ospedale dove si trova ricoverata che la vediamo evocare il suo travaglio.

Nonostante la densità, forse eccessiva, dei fatti, il dramma ha un piglio asciutto e un teso vigore: la connessione fra la tragedia individuale della giovane donna e quella collettiva del suo popolo, è disegnata persuasivamente; il passaggio dalla ribellione istintiva contro l'ingiustizia personalmente sofferta alla consapevolezza di un dovere comune, viene espresso dal regista Pham Ki Namh attraverso immagini taglienti, nelle quali sembra di avvertire la grande lezione del cinema muto sovietico, accolta con intelligenza.

Un carattere più chiaramente celebrativo, e uno stile assai meno maturo, ha il film indonesiano *Toha l'eroe di Bandung*, che si accentra sulla figura di un giovane patriota, il quale si sacrifica per distruggere un deposito di munizioni che, abbandonato dai giapponesi, può fornire all'Olanda mezzi decisivi ai fini della repressione imperialista. Il racconto segue Toha nei suoi ultimi giorni, sottolineandone gli affetti familiari, l'amore per una ragazza, le fraterne amicizie. Ne risulta un ritratto semplice ma abbastanza toccante, che solo nella parte conclusiva cede il passo, in qualche modo, alla retorica. Autentica era, però, la commozione del pubblico, ieri sera al Palazzo dei Congressi, anche per una corrispondenza di date: proprio l'11 luglio del 1946, infatti, Toha chiudeva la sua breve parabola, che il regista Usmar Ismail ha voluto ora ricordarci come esemplare.

Altro esordio al Festival, questo pomeriggio: quello del Messico. La cinematografia messicana è adulta, ma colpita oggi da una pesante crisi. E *I segni dello zodiaco*, diretto da Sergio Vejar, è stato prodotto direttamente dal Sindacato dei lavoratori del cinema, proprio per contribuire a far fronte alla crisi. Si tratta d'una sorta di «spaccato» d'un miserabile casamento della capitale latino-americana. Esistenze corrose e invelenite dalla povertà, dalla disperazione, dall'alcoolismo s'intrecciano fra loro: c'è un'ex cantante lirica che sevizia moralmente il suo triste compagno, violinista e compositore mancato; c'è una portiera, con un marito ubriacone (ma anche lei alza il gomito), la quale ripone ogni sua superstite speranza nella figlia, bella e delicata, frutto d'un amore adulterino; mentre il figlio veste i panni del «clown» in un circo da quattro soldi. C'è un giovane intellettuale, l'unico che pronunci qualche parola di ottimismo, sia pure vago. E ci sono altri personaggi minori, tutti egualmente falliti o in via di fallimento. Un brutale delitto sugellerà la vicenda sintetizzandone il chiuso squallore.

Il film si nutre di una certa verità ambientale: ma ad essa il regista, purtroppo, sovrappone una intelaiatura fra romanzesca e aneddotica, di gusto naturalistico, che espressivamente si traduce in termini di accentuata teatralità, più adatta alle scene che allo schermo. Due delle attrici dei *Segni dello zodiaco*, Blanca De Castejon e Kitty De Hoyos, vistosamente presenti alla proiezione, sono state applaudite, comunque, con molto calore.

Domani il Festival di Mosca conclude la sua prima settimana: sarà anche l'occasione per tracciarne un parziale bilancio. Il dibattito sul tema *Cinema e progresso*, continuato stamane, riprenderà ancora fra qualche giorno; l'ampiezza dell'argomento e l'elevato numero degli interventi già svolti o annunciati, ne hanno consigliato, infatti, l'ulteriore prosecuzione.

Aggeo Savioli

Montecatini

Umanità degli «Emigranti»

Il film di Piavoli è il migliore proiettato fin ad ora al «ridotto»

Dal nostro inviato

MONTECATINI, 12.

Oggi abbiamo visto il documentario *Gli Emigranti* di Franco Piavoli, il cineamatore di Brescia che vinse la passata edizione del Festival di Montecatini con il suo *Domenica sera*. I conservatori, i paternalisti e tutti gli schiacciabottoni della FEDIC urlarono allora contro il film di Piavoli che aveva il pregio della semplicità e della schiettezza. Gli ultimi «romantici» (i cantori delle gite domenicali e delle sagre paesane per intenderci) si coprirono addirittura di ridicolo accusando Piavoli di pornografia. Aveva fatto vedere nel suo film qualche coppietta mentre si baciava. Tutto lì. Quest'anno, Piavoli, chiamato alla prova del nove, ha dato una precisa risposta con il suo *Gli emigranti*. Vogliamo dire insomma, che il film del cineamatore bresciano è senza alcun dubbio il migliore fra quelli presentati fino ad ora a Montecatini. Il Festival si conclude domani e non crediamo, ormai, che la manifestazione di quest'anno, che sarà ricordata come la più grigia e la più scadente fra quelle organizzate dalla FEDIC, possa riserbarci altre gradite sorprese.

Perchè quello di Piavoli il migliore? Perchè Piavoli, fra i cineamatori, significa linguaggio cinematografico di primo ordine, significa sensibilità, attenzione, colore umano e semplicità. Piavoli è il cineamatore che ha dato un calcio ai barocchismi, al paternalismo e alla melata ipocrisia che scende dalla maggior parte dei films di amatori. Piavoli è l'esempio delle grandi possibilità che si aprono davanti al passo ridotto, quando la piccola macchina da presa a otto millimetri, viene utilizzata per guardare fra gli uomini e scandagliare la vita di ogni giorno con una passione e un senso della misura veramente rari fra gli appassionati del passo ridotto.

L'autore di *Gli emigranti*, un tema tanto sfruttato dai rotocalchi, dalla televisione e dai quotidiani, ce lo ha riproposto senza paura di tornare a discuterlo e nella giusta dimensione umana. Piavoli è salito su un treno di emigranti diretto a Milano ed ha «guardato» con la sua macchina da presa il volto della gente, il sonno e la loro tristezza.

Questa parte iniziale del documentario è una lezione di buon cinema. Poi, la macchina da presa è rimasta sotto le pensiline della stazione a cercare ancora una volta fra gli emigranti per coglierne un cenno, un gesto, una occhiata ansiosa. La fotografia è scarna e essenziale, e il documentario si snoda sull'ossessionante motivo della corsa disperata degli emigranti per cercare un posto sui convogli diretti in Svizzera e in Germania. Poi, la tensione si stempera nella ricerca di altri volti e di altri emigranti che sono nelle sale di attesa maleodoranti e piene di valigie. Il film si chiude su queste immagini soffuse di malinconia e di calore umano.

Piavoli ha girato il suo film facendo largo uso del teleobiettivo. Ha dovuto muoversi nella stazione di Milano con grande circospezione perchè — a quanto pare — non gli hanno dato nemmeno il permesso di girare il film. E' un altro punto a favore de *Gli emigranti*.

Maragon da Soat di Ruggero D'Adamo del Cineclub Venezia è un'altra storia semplice e pulita che non ci è dispiaciuta e che ha confermato in D'Adamo il cantore delle piccole cose e dei personaggi minori.

Matrimonio in bianco, di Corrado e Gorruso del Cineblub Avellino, ci propone il problema dei giovani meridionali che si sposano civilmente per ottenere gli assegni familiari, in attesa del matrimonio religioso. l'unico secondo loro a poter sanzionare la vera unione fra un uomo e una donna. Grosso tema quello affrontato da Corrado e Gorruso. Ma il linguaggio del film è piuttosto vecchio e la vicenda si immiserisce e scende molto spesso al livello di un qualunque racconto discretamente fotografato ma piuttosto artificioso.

Affascinante lo esperimento tentato da Cherubino Binelli di Carrara con il film *Il sogno* nel quale si tenta di visualizzare e materializzare un sogno plasmando gli oggetti e la materia. Di rilievo anche *Maldoror* del Cineclub Siena, *Il breve incontro* di Giorgio De Petro e *Torino amara* di Gino Brignolo del Cineclub Torino.

Wladimiro Settimelli

Le ha rotto una costola

HOLLYWOOD — Doveva soltanto prenderla per la vita e tirarla su di peso: invece James Garner, protagonista insieme a Doris Day di «Move over darling», ha stretto troppo. E una costola dell'attrice si è fratturata, obbligandola ad un immediato ricovero in ospedale. La foto ritrae il momento esatto dell'insolito incidente

cinemondo

Keeler: davanti alla macchina da presa

Christine Keeler, l'indossatrice inglese che ha fatto passare un brutto quarto d'ora a Mac Millan dopo le rivelazioni sui suoi rapporti con il ministro della guerra Profumo, apparirà finalmente davanti alla macchina da presa: ha infatti accettato di interpretare a Parigi un film il cui titolo provvisorio è *Champs Elysées*.

Frank Capra rinuncia al «Circo»

Il regista americano Frank Capra non sarà più il regista del film Il circo, *per il quale era stata scelta Claudia Cardinale come protagonista. La decisione è stata presa di comune accordo con il produttore Samuel Bronston per «sanare» una inconciliabile differenza di vedute sulla impostazione del soggetto del film.*

Henry Hathaway assumerà la regia del film con il pieno accordo e la cooperazione di Capra, il quale è partito per Hollywood dopo aver discusso con Bronston il progetto di una futura collaborazione.

Cecoslovacchia e Polonia a Locarno

La Cecoslovacchia sarà presente al XVI Festival internazionale del film di Locarno, che si terrà dal 17 al 28 luglio, con due film di lungometraggio e un film di cortometraggio. Il cinema ceco porrà in concorso il lungometraggio *Transport z raje* («Trasporto dal paradiso») di Zbynek Brynych e mostrerà pure, fuori competizione, *Az prijde kocour* («C'era una volta un gatto...») di Vojtech Jansny, che ha ottenuto un

Premiati i registi di «Un uomo da bruciare»

Ai registi Valentino Orsini, Paolo Taviani e Vittorio Taviani è stata consegnata ieri pomeriggio la targa «Cinema 60» per il film «Un uomo da bruciare» che ha già ricevuto 7 premi e che si proietta a Roma in questi giorni. Nella foto: Mino Argentieri (a destra) consegna la targa ai tre registi

le prime

Musica

«Aida» a Caracalla

Le grandi rive del Nilo, le grandi foreste, i grandi templi, le grandi ombre della Sfinge, i grandi amori, i grandi cortei, i grandi trionfi, i cammelli, i cavalli, le danze, i grandi sacerdoti, i grandi fuochi d'artificio: tutto quel che costituisce il grande allestimento dell'*Aida* è esploso puntualmente l'altra sera nelle Terme di Caracalla, dinanzi a un grandissimo pubblico. E' la festa del tradizionale, grandioso spettacolo in tecnicolor, destinato anche quest'anno ad essere il grosso (numerose, infatti, le repliche) della stagione lirica estiva.

Non c'erano i grandi calibri, ma il pubblico non se n'è molto rammaricato. D'altra parte il soprano Claudia Parada, eccellente soprattutto nel registro di mezzo, è stata un'Aida nuova, graditissima. Umberto Borsò, poi (Radamès), è un tenore serio, sicuro. Sa il fatto suo e se ne rendono conto anche gli appassionati delle ultime file. Aldo Protti è un baritono verdiano di primordine, dalla voce calda e riccamente timbrata, pronta alle accensioni più folgoranti. Dora Minarchi, Paolo Dari, Bruno Marangoni e tutti gli altri (compreso il corpo di ballo) sono filati a meraviglia sotto i congiunti «ordini» di Oliviero De Fabritiis, direttore d'orchestra, Attilia Radice, coreografa, Bruno Nofri, regista. Acquazzoni di applausi.

Vincenzo Bellezza a Massenzio

Rinunciando al programma interamente wagneriano che nei concerti estivi dell'Accademia di Santa Cecilia era da anni la sua specialità, il maestro Vincenzo Bellezza è stato ieri sera protagonista d'una serata composita, ma adeguata nell'insieme alle esigenze di un ascolto all'aperto.

Il famoso *Andante* (archi, arpa e organo) di Geminiani ha preceduto la *Sinfonia n. 7* di Beethoven e, nella seconda parte, le pagine iniziali e finali del *Tristano e Isotta* di Wagner hanno preceduto la *Danza dei sette veli* dalla *Salomè* di Strauss.

Esecuzioni ordinate, marcianti con giovanile fervore che la esperienza e l'età hanno sorvegliato con accorta saggezza.

Pubblico, applausi, chiamate.

vice

Teatro

La cortigiana d'Andro

A giudicare dagli spettacoli attualmente in scena, sembra che d'estate il pubblico romano di nient'altro si curi che dei classici latini. Così è toccato anche a Terenzio di riapparire sul palcoscenico del Ninfeo con una delle sue più celebri commedie: l'«Andria», che nel Rinascimento incuriosì Machiavelli (che la tradusse da par suo), e che ora, ritradotta scorrevolmente ma anche con qualche capacità da Lucio Chiavarelli, e poi ridotta da Marco Mariani, è stata da quest'ultimo diretta con giovanile baldanza.

Non staremo a raccontarvi la vicenda, che è poi soprattutto un protesto alla costruzione di bei «caratteri», solidi e pieni di vita: padri moralisti, figli scavezzacollo, servi astuti e beffatori, donne di facili costumi, e tutti già in una certa misura astratti, non organati in un mondo reale, ma per così dire atemporali. Diremo invece dello spettacolo, un po' tirato via, ma recitato con impegno: dal Mariani stesso, nella parte di Davo, il servo furbo e gaglioffo, poi dalle graziose Andreina Ferrari, Donatella Ferrara e Anna Salerno (le tre serve), e ancora da Roberto Bruni e Alvise Battain (i padri), Giulio Platone e Aldo Capodaglio (i figli), da Rina Pinzauti, Carlo Manzini e Anny Girola. Applausi. Si replica.

vice

Farà l'attrice la figlia di Tyrone e Linda

CITTA' DEL MESSICO, 12.

Romina Power, la figlia undicenne dell'attore scomparso Tyrone Power e dell'attrice Linda Christian farà il suo debutto cinematografico in un film che verrà girato a Roma.

L'annuncio è stato dato a Città del Messico dalla signora Blanca Alvarez Amezquita, madre di Linda Christian e consorte del ministro messicano della Sanità in una intervista accordata al giornale *Excelsior*.

TV controcanale

Manca la «grinta»

Quel che sinora raramente è riuscito a trovare sulla terra, la Fiera dei sogni l'ha cercato ieri sera nel cosmo: ma non si può certo affermare che le registrazioni spaziali dei fratelli Judica Cordiglia abbiano avuto un risultato spettacolare e tanto meno che fossero dei documenti eccezionali perché inediti. Inedite le voci e i segnali captati dai due dilettanti torinesi, noti a tutto il mondo, non lo erano affatto: già da oltre un anno infatti, una casa discografica di Torino li ha già pubblicati in un disco regolarmente messo in vendita e niente affatto sconosciuto. Quanto alla voce della piccola cosmonauta, l'emozione che essa di per sé su destare non costituiva un «colpo» per i Cordiglia, essendo già stata teletrasmessa in collegamento con l'Europa dalle stazioni televisive di Mosca.

Tutt'al più, il soggetto spaziale ha fornito, alla larga, un velato motivo per riproporre il misterioso caso di una presunta cosmonave sovietica che «sarebbe» stata lanciata nel cosmo tre anni fa, un caso niente affatto documentato e quanto mai ipotetico, sul quale taluni ambienti di certa stampa hanno già cercato di imbastire un romanzo giallo.

Se come «spie» dello spazio i fratelli torinesi non hanno soddisfatto quanto la curiosità del telespettatore poteva forse sperare, se per lo meno le documentazioni non corrispondevano alla magniloquente promessa del presentatore, i due Judica se la sono cavata meglio come concorrenti della Fiera dei sogni riuscendo a superare la prova di ieri sera senza, per fortuna, dover ricorrere al grottesco robot dalla voce alla Pisu, che fuma tranquillamente sigarette, divorando disinvoltamente patatine fritte. Non sono certo i due personaggi di cui questa trasmissione va senza sosta e senza quasi molto frutto alla ricerca, ma per lo meno stanno sulla scena senza disturbare, suscitando una certa simpatia e dimostrando un certo stile.

Nessuno dei concorrenti visto ieri aveva la grinta e il temperamento per far numero.

Il vecchio professore quasi settantenne (che sognava di vivere nel Risorgimento e si accontentava di vincere un organo per la chiesa del parroco del suo paese) non solo ignorava la esigenza del tempo televisivo, perdendosi in interminabili chiacchiere, ma è anche un personaggio in ritardo con i tempi, ancorato alla sua visione romanticheggiante e sentimentale della Storia (ieri ci ha fornito retorici ed astratti ritratti di Cavour, Garibaldi, re Vittorio buono buono e Mazzini che creò gli eroi dal nulla).

Patetico non è tanto l'anziano professore in se stesso, con le lacrime a facile portata d'occhio, come il suo stridente dissidio con l'èra televisiva e con lo spirito cinico della Fiera dei sogni in particolare: il telequiz è deamicisiano a freddo, lui lo è spontaneo. Quanto al Tony Perkins, terzo concorrente, la sua parte è stata ieri sacrificata, bruciata dal ritardo della trasmissione

vice

vedremo

Nuova serie di «Scacco matto»

Inizia questa sera una nuova serie di «Scacco matto», al cui «cast» fisso si aggiunge questa volta l'attore Dana Andrews.

Quest'ultimo interpreta il ruolo di un giudice il quale svolge un corso di criminologia all'università. Anche i detectives di «Scacco matto» assistono alla lezione, ma non per interesse personale, quanto perché sospettano che tra gli studenti ce ne sia uno deciso a fare la pelle al giudice, il quale fece parte di una Corte che condannò l'imputato del «caso Parkman». Si presume che, ora, qualcuno voglia vendicare il condannato. E si vedrà che senza la presenza dei detectives, le cose sarebbero proprio finite in questo modo.

Ultima di «Africa inquieta»

Stasera alle 22.10 andrà in onda sul Secondo Programma televisivo la seconda ed ultima puntata della inchiesta realizzata in collaborazione con la CBS americana, dal titolo *Africa inquieta*. Questa trasmissione è a cura di Gianni Baget Bozzo ed è dedicata in particolare al problema della convivenza fra bianchi e indigeni nel Sud Africa. L'inchiesta si avvale di numerose interviste con esponenti dei diversi settori (da quello governativo a quello culturale, economico e politico) e raccoglie inoltre i diversi pareri dell'opinione pubblica delle popolazioni bianche e di colore.

«Aria di vacanze»

Si stanno girando in questi giorni i primi servizi filmati per la rubrica *Aria di vacanze*, che prenderà il via sul Programma Nazionale televisivo sabato 27 luglio, alle ore 22.15. Presentatrice della rubrica sarà Paola Pitagora.

Rai TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: Storie e canzoni di mare; 11: Per sola orchestra; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Motivi di moda; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15 e 15: La ronda delle arti; 15 e 30: Aria di casa nostra; 15,45: Vele e scafi; 16: Sorella Radio; 16,30: Corriere del disco: musica lirica; 17 e 25: Estrazioni del Lotto; 17,30: L'opera pianistica di Robert Schumann (XI); 18 e 55: Musica per archi; 19 e 10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Goldoni e l'opera comica; 21,25: Canzoni e melodie italiane; 22: Gioacchino Belli e la Roma del suo tempo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Nico Fidenco; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Viaggio in casa di...; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sé...; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Orchestre alla ribalta; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Locanda delle sette note; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: 50° Tour de France; 17: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo; 18,35: Da Enschede in Olanda: Incontro esagonale di atletica; 18,45: I vostri preferiti; 19 e 50: 50° Tour de France; 20: Buonasera; 20,35: Incontro con l'opera; 21,35: Paesaggio con figure.

TERZO

18,30: Franz Liszt; 18,40: Libri ricevuti; 19: Marcel Landowsky; 19,15: La Rassegna. Musica; 19,30: Concerto di ogni sera: Johann Schenk; Stravinski; Brahms; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Christian Ludwig Dieter; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica: Giovenale; 21,30: Concerto sinfonico: Alessandro Scarlatti; Valentino Bucchi; Francis Poulenc.

primo canale

10,35 Film: «Quattro passi fra le nuvole»	per la sola zona di Napoli
18,00 La TV dei ragazzi	a) Cow boy dilettante; b) Il pericolo è il mio mestiere
19,45 Sette giorni al Parlamento	a cura di Jader Jacobelli
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Ciao ciao	Selezione dall'operetta di Burkhard e Stola. Con Lauretta Masiero, Carlo Campanini, Gianni Agus, Nuto Navarrini, Paolo Poli. Regia di Vito Molinari
22,20 L'approdo	Settimanale di lettere e arti
23,05 Rubrica	religiosa
23,20 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Scaccomatto	«Processo a Mezzanotte». Racconto sceneggiato
22,10 Africa inquieta	Seconda puntata
23,00 Canti gitani e poesie di Garcia Lorca	presentati da Alfredo Bianchini. Regia di Alberto Gagliardelli.
23,25 Notte sport	

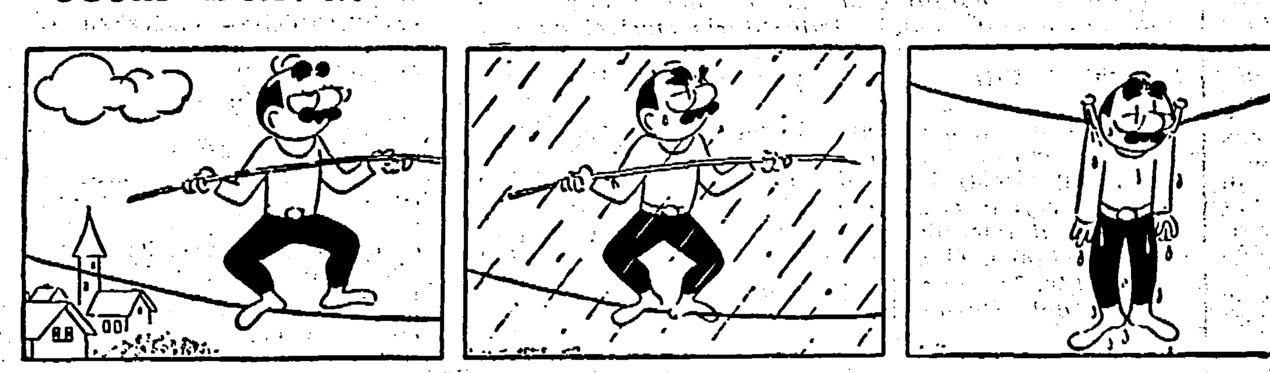
Carlo Campanini, Nuto Navarrini e Lauretta Masiero, in una scena dell'operetta «Ciao, ciao» di Burknard, che va in onda questa sera (nazionale, ore 21,05)

Il dott. Kildare di Ken Bald

Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow

Topolino di Walt Disney

Oscar di Jean Leo



lettere all'Unità

Una prima rata di conguaglio e un impegno per le altre tre

Cara Unità,

sono un vecchio pensionato delle FF.SS., con una pensione che resta sempre fissa mentre il costo della vita aumenta sempre più (fatto che non preoccupa minimamente né i capitalisti dei nostri giorni, né il governo che li rappresenta).

Nonostante ciò, a conguaglio dell'abbonamento annuo che fatto, faccio a meno di fumare due sigarette al giorno, di cui tolgo l'importo al governo dei « forchettoni », per dare in quattro mesi la differenza di lire 2050 all'unico giornale che pensa e lotta per rendere migliori e più dignitosi gli ultimi anni di noi vecchi ex lavoratori, non esenti da quello stesso disumano sfruttamento che la società capitalistica privata esercita sull'uomo dalla nascita alla morte, ed anche dopo.

Invio pertanto una prima quota di lire 500, impegnandomi ad inviarne altre tre.

Rispettosi saluti.

F. G.
(Genova)

« A questo punto mi accorgo di aver sognato »

Caro direttore,

nel momento attuale, in cui tanto si parla dei problemi della riforma della Scuola, è sommamente necessario stabilire quale dovrà essere il futuro sviluppo degli Istituti tecnici agrari.

Nelle regioni meridionali, nonostante la tanto decantata industrializzazione, resta preminente, nella economia, lo sviluppo e la industrializzazione dell'agricoltura. Gli Istituti tecnici agrari dovrebbero assumersi la responsabilità di formare quadri dirigenti specializzati nei vari settori in cui lo sviluppo economico-agricolo dovrà svolgere la sua programmata attività. Non è possibile continuare sulla strada finora percorsa che consente di sfornare ogni anno centinaia di periti agrari senza nessuna chiara qualificazione e in costante confusione di attribuzioni professionali con altre categorie.

Gli Istituti tecnici agrari dovrebbero caratterizzare le zone agricole nelle quali operano: a specializzazione zootecnico-casearia nelle zone a prevalente cultura di prati e pascoli; a specializzazione viticola-enologica nelle zone prevalentemente viticole; specializzazione olivicolo-olearia nelle zone prevalentemente ad oliveto eccetera.

A questo punto mi accorgo di aver sognato. Malgrado il decantato amore per la rinascita delle genti del Sud, nulla di tutto quanto ho detto è realizzabile. Perché? Mancano i locali per la creazione degli impianti e dei laboratori necessari. Tale è la drastica conclusione a cui è pervenuto un eminente relatore al quale è stato richiesto il suo egregio parere per l'istituzione della specializzazione di olivicoltura e oleificio nell'Istituto tecnico agrario di Palmi. Si noti che Palmi di Calabria ha come suo retroterra la Piana degli olivi e che essa rappresenta la principale fonte di reddito di migliaia di lavoratori agricoli, nonché la prevalente economica dell'intera provincia di Reggio Calabria.

ALBERTO MUSOLINO
(Reggio Calabria)

Accorato appello da un lebbrosario: solo la testimonianza di due ufficiali può fargli avere la pensione di guerra

EUGENIO ROMANO, *ricoverato nella colonia per hanserniani di Gioia del Colle, ci scrive affinché facciamo un appello per rintracciare due ufficiali che furono i suoi superiori in Grecia durante la guerra, al fine di poter ottenere la pensione di guerra che ora gli negano per mancanza di testimoni.*

Ecco in breve la storia di Eugenio Romano: egli si trovava in Grecia nel 1943 e i due ufficiali facevano parte della 12. compagnia III battaglione, 13. Reggimento fanteria (Pinerolo). Il tenente medico che lo curò e di cui il Romano non ricorda il nome, e il colonnello, signor Dante Ferraresi. Entrambi gli ufficiali, nell'agosto del 1943, intervennero per concedergli una licenza di convalescenza. Il tenente medico gli rilasciò un certificato attestante che era affetto da una malattia della pelle, affinché il Romano lo consegnasse al Comando del campo per contumaci di Pestrana (nei pressi di Postumia). Il Romano raggiunse questa località il 3 settembre del 1943 e consegnò i documenti della licenza e il certificato medico al comando. L'8 settembre, però, il campo fu assalito dai tedeschi che distrussero ogni cosa e fecero prigionieri i soldati.

Il Romano riuscì successivamente a liberarsi dai tedeschi e, dopo circa 40 giorni di cammino e di peripezie attraverso l'Italia, raggiunse il proprio paese ove si presentò alle locali autorità. In dicembre fu congedato. Successivamente notò che la malattia (lebbra) aumentava sulla sua pelle. Il dottor Orazio Del Vecchio lo curò per lungo tempo e poi fu internato nella colonia di Gioia del Colle.

Dal lebbrosario, il Romano avanzò la domanda per la pensione di guerra. Il ministero del Tesoro ha rigettato in questi giorni la domanda per la « mancanza dei documenti », certificato e licenza di convalescenza, che furono distrutti dai tedeschi a Pestrana.

Il Romano ha moglie e 5 figli. Poiché il Ministero del Tesoro ha ritenuto inaccettabile la domanda, senza i documenti, il signor colonnello Dante Ferraresi, e il tenente medico che curò il Romano, sono pregati di farsi vivi. E' l'unica speranza che è rimasta allo sventurato Romano, per non vedere morire di fame la sua famiglia.

Il Romano fa appello anche agli altri ufficiali, che appartenevano a quel battaglione, e che eventualmente ricordano il suo caso.

Con l'illegalità la DC si scava una profonda fossa

Una legge pubblicata fin dal 12 marzo 1963 sulla « Gazzetta Ufficiale », stabilisce un aumento nell'indennità speciale annua prevista per i sottufficiali Agenti di custodia pensionati.

A tutt'oggi però gli uffici del Tesoro non si attengono ancora all'applicazione di tale aumento, ledendo così i legittimi interessi di migliaia e migliaia di sottufficiali del Corpo, pensionati.

Io ed altri adesso voteremo per il PCI, perché è il solo partito che fa sentire la sua voce contro il malcostume democristiano. Con l'illegalità, la D.C. si scava sempre più profonda la fossa!

UN SOTTUFFICIALE
(Milano)

Un consiglio che l'INPS non potrà mai dare a un pensionato dell'Aquila

Signor direttore,

nel lontano dicembre 1907 mi iscrissi al ramo facoltativo delle pensioni. In data 1. maggio 1948 mi fu liquidata una pensione mensile dell'importo di L. 130 (centotrenta). I pensionati che avevano avuto liquidata la pensione anteriormente al 31 dicembre 1951, la legge del 4 aprile 1952 n. 218, li esclude dalla rivalutazione fissata dall'art. 29, ma la stessa legge — in modo chiaro — ci manteneva gli assegni integrativi (caropane, fondo di solidarietà nazionale). L'INPS, però, non ha mai voluto credere a tale disposizione, né ha mai voluto corrisponderci tali assegni, senza che sia riuscito a saperne la ragione.

Vi è di più, la Corte di Cassazione, con sentenza del 22 febbraio 1962 n. 352 (nella causa Tagliavini-INPS) condannava l'Istituto a pagare gli assegni integrativi. Forte della sentenza sopracitata reclamai alla sede dell'Aquila il pagamento degli assegni integrativi dal 1. gennaio 1952 al 30 giugno 1962. Dopo 5 mesi mi si comunicava che non c'era nulla da fare, la causa fa sentenza al deliberato.

Da mesi sto reclamando alla Direzione generale dell'INPS in continuazione, ma niente da fare: nemmeno l'onore di una risposta. Non sono sistemi democratici. Che debbo fare? Devo ricorrere al Magistrato? Si pronunci l'INPS.

ALFIO AGNELLI POGGI
(L'Aquila)

Non sappiamo se l'INPS vorrà risponderti pubblicamente, ma siamo certi che non potrà mai darti il consiglio di ricorrere alla Magistratura. Se tu hai le carte in regola per fare un simile ricorso, rivolgiti al Patronato INCA, presso la Camera del Lavoro dell'Aquila, affinchè ti assista e ti consigli il da farsi.

Papà Cervi esorta a voler bene ai nostri nemici

Cara *Unità*,

il giorno 29 dello scorso mese di giugno l'ANPI del rione milanese di San Siro organizzò una gita a Reggio Emilia, dove venne deposta una corona di fiori dinanzi alla lapide che ricorda i caduti partigiani di quella città. Poi venne compiuta una visita alla casa di Papà Cervi.

Rimasi molto meravigliato di come ci accolse; ma quello che più mi colpirono furono le parole dette da questo vegliardo, le quali superano le più profetiche espressioni del defunto Papa Giovanni XXIII.

Dopo d'aver parlato in linea generale di tutta la situazione politica, disse queste testuali parole: « Dobbiamo volere bene, sempre più bene ai nostri nemici ».

Come rimasi colpito ammirando la nobiltà di quell'animo, pur nel travaglio della tragedia che l'ha colpito! Essa dimostra quanto sia grande in lui l'animo democratico del popolo italiano. Che perdona, anche se non dimentica.

Auguro a Papà Cervi una lunga vita, con un abbraccio affettuoso da chi ha imparato a volersi sinceramente bene.

GIAVANNI ABATI
(Milano)

«Forza del destino» e « Aida » a Caracalla

Oggi, alle 21, replica della « Forza del Destino » di G. Verdi (rappr. n. 5), diretta dal maestro Elio Boncompagni e interpretata da Marcella De Osma, Rena Garazioti, Bruno Prevedi, Aldo Protti, Raffaele Ariè e Renato Cesari. Domenica 14, alle ore 21, replica di « Aida » di G. Verdi, diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis.

Accademia Filarmonica Romana

Lunedì alle 21,15 avrà luogo nel giardino dell'Accademia Filarmonica Romana in via Flaminia 118 un concerto del complesso « Musica antiqua » di Vienna, diretto da René Clemencic. Verranno eseguite, con strumenti antichi musiche dei secoli XII e XVII.

Carlo Franci alla Basilica di Massenzio

Martedì 16 alle 21.30 alla Basilica di Massenzio per la stagione di concerti estivi dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia concerto (tagliando n. 6) diretto dal maestro Carlo Franci ben noto al pubblico romano. In programma: Beethoven: Sinfonia n. 2; Strauss: Till Eulenspiegel: poema sinfonico; Respighi: Pini di Roma: poema sinfonico. Biglietti in vendita al botteghino di via Vittoria n. 6 dalle 10 alle 17.

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria
Riposo
BORGO S. SPIRITO
Domani alle 17: la C.ia D'Origlia-Palmi in « Le due orfanelle » di Dennery. - Prezzi familiari
CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese)
Alle 21.45 Varietà « Giostra di vedette » con Antonella Steni, Pandolfi, Dada Gallotti, Balletto Pola Stol ed attrazioni internaizonali. Orchestra Brero. Dopo teatro: Lucciola Dancing
DELLE ARTI
Alle 17,30 e 21,15, la C.ia del Teatro Italiano dir. A. Fersen in « ...E parlava d'amore » 3 atti di G. Fontanelli. Regia S. Velitti
DELLE MUSE (Tel. 862.348)
Chiusura estiva
DEI SERVI (Tel. 674.711)
Chiusura estiva
ELISEO
Riposo
FESTIVAL DEI DUE MONDI (Spoleto)
Teatro Nuovo
Alle 15,30: « La madre » di Stanley Hollingsworth e « Il signor Bruschino » di G. Rossini. Alle 21 "Concerto sinfonico"
Teatro Caio Melisso
Alle 12: Concerto da Camera
Alle 21: « Le Troiane » di Euripide
Palazzo Ancaiani
Alle 18.30 il Sestetto Luca Marenzio in un Concerto di musica Polifonica Classica
Chiesa SS. Giovanni e Paolo
Alle 21,30 il Sestetto Luca Marenzio in un Concerto di musica spirituale medioevale
FORO ROMANO
Spettacoli di Suoni e Luci: alle 21, in quattro lingue: inglese, francese, tedesco, italiano; alle 23,30, solo in inglese
GOLDONI (Tel. 561.156)
Alle 21,30: "Festival Estivo" con « Negro »: spirituals, danze e poesie negre, con Harold Bradley, Archie Savage, Gloria Handy, Keefe West, Hamza Alai
MILLIMETRO (Via Marsala, n.98 - Tel. 495.1248)
Chiusura estiva
NINFEO DI VALLE GIULIA (p.le Valle Giulia, tel. 389156)
Alle ore 21,30: Spettacolo Classico: « La cortigiana d'Andro » (Andria), di Terenzio. Con Marco Mariani, Andreina Ferrari, Giulio Platone, Roberto Bruni, Aldo Capodaglio, Alvise Battain. Regia Marco Mariani. Vivo successo
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Imminente C.ia del Buonumore di Marina Lando, Silvio Spaccesi, con F. Marrone, P. Todisco, A. Duse, L. Guzzardi, S. Nicolai in « Quattro gatti, così per dire » di M. R. Berardi. Regia Julio Cesar Marmol
RIDOTTO ELISEO
Chiusura estiva
ROSSINI
Chiusura estiva
SATIRI (Tel. 565.325)
Alle 21,30: « La donna romantica e il medico omeopatico » di R. Di Castelvecchio, con Anna Lelio, G. Donnini, Emi Eco, Sciarra, Rando, Volpe, Riviè, Paolini. Regia P. Paoloni
STADIO DI DOMIZIANO AL PALATINO
Alle 21,30 « Don Gil dalle calze verdi » di Tirso da Molina con P. Quattrini, G. Caldani, D. Calindri, A. Micantoni, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani. Regia Lucio Chiavarelli. Costumi e scene Crisanti. Musiche B. Nicolai
TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA
Mercoledì, alle 21,30 il Classico Comico: « Truculentus » di Plauto, con Carlo Ninchi, Pina Cei, Michele Riccardini, Anna Teresa Eugeni, Loris Gizzi, Guido De Salvi. Regia di Fulvio Tonti Rendhell
VALLE
Chiusura estiva
VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21,15 "IX Estate romana della prosa" di Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci, in « Via dei Coronari » di A. Maroni. Regia di C. Durante

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tussand di Londra e Grévin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22
LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Bar - Ristorante - Parcheggio

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
Totò contro i quattro e rivista Lola Gracy C ◆
BOSTON (Arena)
Gli italiani e le donne, con W. Chiari e riv. Vici de Roll C ◆
LA FENICE (Via Salaria 35)
Totò contro i quattro e rivista Thomas C ◆
SILVERCINE
Fifa e arena, con Totò e rivista C ◆◆
VOLTURNO (Via Volturno)
Il monaco di Monza, con Totò e riv. Becco Giallo C ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Mare caldo, con B. Lancaster DR ◆
AMERICA (Tel. 586.168)
Chiusura estiva
APPIO (Tel. 779.638)
Una storia moderna - l'Ape Regina, con M. Vlady (ult. 22,50) (VM 18) SA ◆◆◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
The Quare Fellow (alle 17, 18,40, 20,20, 22)
ARENA ESEDRA
L'ultima conquista, con J. Wayne A ◆
ARISTON (Tel. 353.230)
Prima linea
ARLECCHINO (Tel. 358.654)
L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (alle 17,10, 19,35, 22,40) (VM 14) G ◆◆
ASTORIA (Tel. 870.245)
Tamburi lontani, con G. Cooper A ◆◆
AVENTINO (Tel. 572.137)
Una storia moderna - l'Ape Regina, con M. Vlady (ap. 16,15 ult. 22,40) (VM 18) SA ◆◆◆
BALDUINA (Tel. 347.592)
La donna nel mondo, di G. Jacopetti DO ◆
BARBERINI (Tel. 471.707)
Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 15, 18,25, 22,30) DR ◆◆◆◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Il vizio e la virtù, con A. Girardot (VM 14) DR ◆
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Chiusura estiva
CAPRANICHETTA (672.465)
Omicidio al Green Hotel, con T. Thomas (alle 16,30, 18,45, 20,45, 22,45) G ◆◆
COLA DI RIENZO (350.584)
Il mistero del falco, con H. Bogard (alle 16,15, 18, 20,15, 22,45) G ◆◆◆
CORSO (Tel. 671.691)
Rommel, la volpe del deserto (alle 17,30, 19, 20,50, 22,40)
EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Chiusura estiva
EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5910.986)
Una storia moderna - L'Ape Regina, con M. Vlady (alle 16,45, 18,30, 20,25, 22,40) (VM 18) SA ◆◆◆
EUROPA (Tel. 865.736)
La grande peccatrice, con J. Moreau (alle 16,30, 18,35, 20,30, 22,55) DR ◆
FIAMMA (Tel. 471.100)
Un uomo da bruciare (alle 17, 19, 20,50, 22,50) DR ◆◆◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
A prize of arms (alle 17,30, 19,45, 22)
GALLERIA
Chiusura estiva
GARDEN
Il vizio e la virtù
GIARDINO
Scanzonatissimo, con A. Noschese C ◆
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Chiusura estiva
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Chiusura estiva
MAZZINI (Tel. 351.942)
Il vizio e la virtù, con A. Girardot (VM 14) DR ◆
METRO DRIVE-IN (890.151)
E il vento disperse la nebbia, con E. M. Saint (alle 20,15-22,45) DR ◆
METROPOLITAN (689.400)
Chiusura estiva
MIGNON (Tel. 849.493)
Gangster in agguato, con F. Sinatra (alle 16,45, 18,30, 20,20, 22,50) G ◆◆
MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel. 640.445)
Sala A: Il ranch delle tre campane, con J. Macbea (ult. 22,50) A ◆
Sala B: I sacrificati di Bataan, con J. Wayne (ult. 22,50) DR ◆◆
MODERNO (Tel. 460.285)
L'ultima conquista, con J. Wayne A ◆
MODERNO SALETTA
Omicidio al Green Hotel, con T. Thomas G ◆◆
MONDIAL (Tel. 684.876)
Il vizio e la virtù, con A. Girardot (VM 14) DR ◆
NEW YORK (Tel. 780.271)
Notti nude (ap. 16 ult. 23) DO ◆
NUOVO GOLDEN (755.002)
Chiusura estiva
PARIS (Tel. 754.368)
Mare caldo, con B. Lancaster DR ◆
PLAZA
L'infanzia di Ivan, di A. Tarkowski (alle 16,30, 18,20, 20,30, 22,50) DR ◆◆◆
QUATTRO FONTANE
Chiusura estiva
QUIRINALE (Tel. 462.653)
Tamburi lontani, con G. Cooper A ◆◆

schermi e ribalte

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Il sorpasso, con V. Gassman (alle 16,45, 18,30, 20,30, 22,50) SA ◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Notti nude (ap. 16 ult. 22,50) DO ◆
REALE (Tel. 580.234)
Gli avamposti della gloria (ap. 16 ult. 22,50) DR ◆◆
RITZ (Tel. 837.481)
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne (ult. 22,50) DR ◆◆
RIVOLI (Tel. 460.883)
Scotland Yard, mosaico di un delitto, con J. Werner (alle 17,45 20,15, 22,50) G ◆◆
ROXY (Tel. 870.504)
Maschere e pugnali (alle 17,15, 20,15, 22,50)
ROYAL
Chiusura estiva
SALONE MARGHERITA
"Cinema d'Essai": Roma città aperta, con A. Magnani DR ◆◆◆◆◆
SMERALDO (Tel. 351.581)
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne DR ◆◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
I pirati del cielo (alle 16,30, 18,55, 21, 23) G ◆
TREVI (Tel. 689.619)
F.B.I. Cape Canaveral, con J. Kelly (alle 16,45, 18,35, 20,35, 22,50) G ◆
VIGNA CLARA
Una storia moderna - L'Ape Regina, con M. Vlady (alle 17, 18,50, 20,40, 22,35) (VM 18) SA ◆◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817)
La spada magica, con B. Rathobone A ◆
AIRONE (Tel. 727.193)
Perseo l'invincibile, con R. Harrison SM ◆
ALASKA
Ivanhoe, con R. Taylor A ◆◆
ALCE (Tel. 632.648)
La spada del Cid A ◆
ALCYONE (Tel. 810.930)
L'eclisse, con M. Vitti (VM 16) DR ◆◆◆
ALFIERI (Tel. 290.251)
Il giorno più lungo, con J. Wayne DR ◆◆◆
ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Totò contro i quattro C ◆
AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
La donna nel mondo di G. Jacopetti DO ◆
ARALDO (Tel. 250.156)
Una sposa per due, con S. Dee SA ◆
ARIEL (Tel. 530.521)
Taras il magnifico, con T. Curtis DR ◆
ASTOR (Tel. 622.0409)
Il tesoro del lago d'argento, con L. Barker A ◆
ASTRA (Tel. 848.326)
I peccatori della foresta nera, con N. Tiller DR ◆
ATLANTE (Tel. 426.334)
Testa o croce, con R. Danton DR ◆
ATLANTIC (Tel. 700.656)
Sessualità, con C. Bloom DR ◆
AUGUSTUS
Chiuso per totale rinnovo
AUREO (Tel. 880.606)
Il granduca e Mr. Pimm, con C. Boyer SA ◆◆
AUSONIA (Tel. 426.160)
La dolce ala della giovinezza, con P. Newmann DR ◆◆
AVANA (Tel. 515.597)
Venti chili di guai, con T. Curtis SA ◆◆
BELSITO (Tel. 340.887)
I dominatori, con J. Wayne A ◆
BOITO (Tel. 831.0198)
Quelle due, con A. Hepburn (VM 18) DR ◆◆◆
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 16) DR ◆
BRASIL (Tel. 552.350)
Il guascone, con G. M. Canale A ◆
BRISTOL (Tel. 225.424)
I fucilieri del Bengala, con R. Hudson A ◆
BROADWAY (Tel. 215.740)
Il granduca e Mr. Pimm, con C. Boyer SA ◆◆
CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Il monaco di Monza, con Totò C ◆
CINESTAR (Tel. 789.242)
Il giorno più lungo, con J. Wayne DR ◆◆◆
CLODIO (Tel. 355.657)
I lancieri neri, con J. Furneaux A ◆
COLORADO (Tel. 617.4207)
Divorzio alla siciliana, con M. Orfei C ◆
CRISTALLO (Tel. 481.336)
La leggenda di fra Diavolo, con T. Russell A ◆
DELLE TERRAZZE
Il dominatore dei 7 mari, con R. Taylor A ◆
DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
I due marescialli, con Totò C ◆
DIAMANTE (Tel. 295.250)
Le 7 folgori di Assur, con H. Duff SM ◆
DIANA
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 16) DR ◆
DUE ALLORI (Tel. 260.366)
Il piccolo colonnello
EDEN (Tel. 380.0188)
La donna nel mondo di G. Jacopetti DO ◆
ESPERIA
Baionette in canna A ◆
ESPERO
Agente federale X-3 G ◆
FOGLIANO (Tel. 819.541)
Uno dei tre, con T. Perkins (VM 18) DR ◆◆
GIULIO CESARE (353.360)
Johnny Concho, con F. Sinatra S ◆
HARLEM (Tel. 691.0844)
Sexy (VM 18) DO ◆
HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Venere in pigiama, con K. Novak SA ◆◆
IMPERO (Tel. 295.720)
Due settimane in un'altra città, con K. Douglas DR ◆◆
INDUNO (Tel. 582.495)
La donna nel mondo di G. Jacopetti DO ◆
ITALIA (Tel. 846.030)
Il giorno più lungo, con J. Wayne DR ◆◆◆
JONIO (Tel. 886.209)
Una sposa per due, con S. Dee SA ◆
MASSIMO (Tel. 751277)
Divorzio alla siciliana, con M. Orfei C ◆
NIAGARA (Tel. 617.3247)
Viridiana, con S. Pinal (VM 18) DR ◆◆◆◆
NUOVO (Tel. 588.116)
I dominatori, con J. Wayne A ◆
NUOVO OLIMPIA
"Cinema Selezione": Mocambo, con A. Gardner A ◆
OLIMPICO
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 16) DR ◆
PALLADIUM (già Garbatella)
Il trionfo di Michele Strogoff, con C. Jurgens A ◆
PARIOLI
Riposo
PORTUENSE
I quattro monaci, con N. Taranto C ◆
PRENESTE
Riposo
PRINCIPE (Tel. 352.337)
Il giorno più lungo, con J. Wayne DR ◆◆◆
REX (Tel. 864.165)
La donna nel mondo di G. Jacopetti DO ◆
RIALTO
La notte e il desiderio, con P. Petit (VM 18) DR ◆
SAVOIA (Tel. 861.159)
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR ◆
SPLENDID (Tel. 622.3204)
Romolo e Remo, con S. Reeves SM ◆
STADIUM
La smania addosso, con A. Stroyberg SA ◆◆
TIRRENO (Tel. 593.091)
L'invasione dei mostri verdi, con H. Keel A ◆◆
TRIESTE (Tel. 810.003)
L'invasione dei mostri verdi, con H. Keel A ◆◆
TUSCOLO (Tel. 777.834)
Il mistero dello scorpione verde con A. Hoven A ◆
ULISSE (Tel. 433.744)
Zorro e i tre moschettieri A ◆
VENTUNO APRILE (864.677)
Come ingannare mio marito, con D. Martin SA ◆
VERBANO (Tel 841.185)
Il kentukiano, con B. Lancaster A ◆
VITTORIA (Tel. 576.316)
Il giorno più lungo, con J. Wayne DR ◆◆◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Ursus nella valle dei leoni, con Ed Fury SM ◆
ALBA
L'ombra di Zorro, con F. Latimore A ◆
ANIENE (Tel. 890.817)
Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆
APOLLO (Tel. 713.300)
West side story, con N. Wood M ◆◆◆
AQUILA (Tel. 754.951)
I fratelli corsi, con G. Home A ◆
ARENULA (Tel. 653.360)
All'ombra del patibolo, con J. Cagney G ◆◆
ARIZONA
La pelle degli eroi, con A. Ladd DR ◆
AURELIO (Via Bentivoglio)
L'ultimo Zar
AURORA (Tel. 393.069)
Il delitto non paga, con A. Girardot DR ◆◆◆
AVORIO (Tel. 755.416)
I miserabili, con J. Gabin DR ◆◆
BOSTON (Via Pietralata 436)
Gli italiani e le donne, con W. Chiari e rivista C ◆
CAPANNELLE
Riposo.
CASSIO
Quelle due, con A. Hepburn (VM 18) DR ◆◆◆
CASTELLO (Tel. 561.767)
Il granduca e Mr. Pimm, con C. Boyer SA ◆◆
CENTRALE (Via Celsa 6)
47 morto che parla, con Totò C ◆◆
COLOSSEO (Tel. 736.255)
Ursus nella valle dei leoni, con Ed Fury SM ◆
CORALLO (Tel. 211.621)
Urlo della battaglia, con J. Chandler DR ◆
DEI PICCOLI
Chiusura estiva
DELLE MIMOSE (Via Cassia)
L'amore difficile, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆
DELLE RONDINI
Ritorno a Peyton Place, con E. Parker (VM 16) DR ◆
DORIA (Tel. 353.059)
La valle dei forti A ◆
EDELWEISS (Tel. 330.107)
La terra dei senza legge, con R. Scott A ◆
ELDORADO
Ti-Koyo e il suo pescecane, con D. Ponira A ◆◆
FARNESE (Tel. 564.395)
L'invasione dei mostri verdi, con H. Keel A ◆◆
FARO (Tel. 509.823)
Il promontorio della paura, con G. Peck (VM 18) DR ◆
IRIS (Tel. 865.536)
Taras il magnifico, con T. Curtis DR ◆
LEOCINE
Sessualità, con C. Bloom DR ◆
MARCONI (Tel. 240.796)
Ritorno a Peyton Place, con E. Parker (VM 16) DR ◆
NASCE'
Riposo
NOVOCINE (Tel. 586.235)
I vichinghi, con T. Curtis A ◆
ODEON (Piazza Esedra, 6)
Violenza segreta, con G. Albertazzi (VM 14) DR ◆◆
ORIENTE
La notte dell'innominato, con D. Harrison DR ◆
OTTAVIANO (Tel. 858.059)
I dominatori, con J. Wayne A ◆
PALAZZO
Riposo.
PERLA
Riposo.
PLANETARIO (Tel. 480.057)
Il sentiero degli apaches A ◆
PLATINO (Tel. 215.314)
Il grande paese, con G. Peck A ◆◆
PRIMA PORTA
Il piccolo colonnello A ◆
PUCCINI
Riposo
REGILLA
Notti e donne proibite (VM 18) DO ◆◆
ROMA
Zorro il vendicatore A ◆
RUBINO (Tel. 590.827)
Chiuso per restauro
SALA UMBERTO (674.753)
Il figlio di Giuda, con B. Lancaster DR ◆◆◆
SILVER CINE (Tiburtino III)
Fifa e arena, con Totò e rivista C ◆◆
SULTANO (P.za Clemente XI)
La smania addosso, con A. Stroyberg SA ◆◆
TRIANON (Tel. 780.302)
Astronauti per forza, con B. Hope C ◆

Sale parrocchiali

BELLARMINO
I comancheros, con J. Wayne A ◆◆
BELLE ARTI
Il ritratto di Jennye, con J. Jones S ◆
COLOMBO
L'amante del torero, con R. Stack DR ◆
COLUMBUS
Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart C ◆
CRISOGONO
Il gladiatore invincibile, con R. Harrison SM ◆
DEGLI SCIPIONI
I mongoli, con A. Ekberg SM ◆
DELLE GRAZIE (375.767)
Viva Robin Hood, con J. Derek A ◆
DON BOSCO
Prepotenti più di prima
DUE MACELLI
Chiusura estiva
EUCLIDE
Il mio amico Benito, con P. De Filippo C ◆
LIVORNO
La vendetta di Ursus, con S. Burke SM ◆
NATIVITA' (Via Gallia, 162)
Chiusura estiva
NOMENTANO (Via F. Redi)
La freccia del giustiziere, con R. Freitag A ◆
NUOVO D. OLYMPIA
La storia di Ruth, con S. Withman SM ◆
ORIONE
L'ombra alla finestra G ◆
PAX
L'ultima carovana, con R. Widmark A ◆
PIO X
Riposo
QUIRITI
Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart C ◆
RADIO
Tarzan e le sirene A ◆
REDENTORE
Riposo
SALA CLEMSON
Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆
SALA ERITREA (via Lucrino)
Il cerchio della vendetta, con R. Scott A ◆
SALA S. SATURNINO
Ombre rosse, con J. Wayne DR ◆◆◆
SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali
SALA TRASPONTINA
I mongoli, con A. Ekberg SM ◆
SALA URBE
Eroi del doppio gioco, con M. Carotenuto C ◆
SALA VIGNOLI
I moschettieri del mare, con A. Ray A ◆
SALERNO
Riposo.
S. FELICE
Riposo
S. IPPOLITO
Tre delitti per padre Brown, con M. Ruhmann G ◆
SAVIO
Riposo
SORGENTE
Le avventure e gli amori di Omar Kahajiam, con C. Wilde A ◆
TIZIANO
A me piace la galera, con R. Marks C ◆
TRIONFALE
Per favore non toccate le palline, con S. Mc Quinn C ◆◆
VIRTUS
Lasciami sognare, con F. Sinatra S ◆

Arene

AURORA
Il delitto non paga, con A. Girardot DR ◆◆◆
BOCCEA
La monaca di Monza, con G. Ralli (VM 18) DR ◆
BOSTON
Gli italiani e le donne, con W. Chiari e rivista C ◆
CASTELLO
Il granduca e Mr. Pimm, con C. Boyer SA ◆◆
COLOMBO
L'amante del torero, con R. Stack DR ◆
COLUMBUS
Mister Hobbs va in vacanza, con J. Stewart C ◆
CORALLO
Urlo della battaglia, con J. Chandler DR ◆
DELLE GRAZIE
Viva Robin Hood, con J. Derek A ◆
DELLE PALME
Tarzan e l'uomo scimmia, con D. Miller A ◆
DELLE TERRAZZE
I dominatori dei 7 mari, con R. Taylor A ◆
ESEDRA MODERNO
L'ultima conquista, con J. Wayne A ◆
FELIX
Merletto di mezzanotte, con D. Day G ◆◆
LUCCIOLA
Bandiera di combattimento, con S. Hayden DR ◆
MESSICO
Stasera inaugurazione
NUOVO
I dominatori, con J. Wayne A ◆
NUOVO DONNA OLIMPIA
La storia di Ruth, con S. Withman SM ◆
ORIONE
L'ombra alla finestra G ◆
PARADISO
La lunga estate calda, con J. Woodward S ◆◆
PLATINO
Il grande paese, con G. Peck A ◆◆
PIO X
Riposo
REGILLA
Notti e donne proibite (VM 18) DR ◆◆
SALA CLEMSON
Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆
SALA URBE
Eroi del doppio gioco con M. Carotenuto C ◆
TARANTO
Orgoglio e passione, con F. Sinatra S ◆
TIZIANO
A me piace la galera, con A. Marks C ◆
VIRTUS
Lasciami sognare, con F. Sinatra S ◆

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Arena Paradiso, Ariel, Arena Taranto, Bracaccio, Cassio, Corso, Centrale, Delle Terrazze, La Fenice, Nuovo Olimpia, Planetario, Plaza, Prima Porta, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo. - Teatri: Ninfeo di Villa Giulia, Stadio di Domiziano, Villa Aldobrandini.

Il programma delle celebrazioni del 150° di Verdi

PARMA, 12.

L'amministrazione comunale di Parma ha reso noto il programma di massima delle manifestazioni indette per celebrare il 150° anniversario della nascita di Giuseppe Verdi.

Il ciclo sarà aperto il 5 ottobre prossimo da un concerto vocale e strumentale con la partecipazione del Coro del Teatro Regio; una conferenza di Massimo Mila e l'esecuzione dei *Pezzi sacri* con l'orchestra e il coro della Philharmonica di Londra, diretta dal maestro Carlo Maria Giulini. Seguiranno, domenica 6 ottobre, la *Messa da requiem* diretta dal maestro Giulini; il 10 e il 13 ottobre *Macbeth* con l'orchestra e il coro del Teatro Regio.

Il ciclo commemorativo terminerà, probabilmente, con la esecuzione dell'*Ernani* in dicembre, in concomitanza della tradizionale stagione lirica.

Oggi a Bari la Conferenza della CGIL

Si estende nel Sud la lotta contadina

Contenuti positivi che avanzano — Un «piano» della Cassa che non acquisisce l'esigenza della riforma agraria

Le lotte contadine si articolano e si allargano, nel Mezzogiorno, in misura crescente. Dalle «proteste» (per la caduta dei prezzi, per le tasse e l'assistenza, per il risarcimento di danni del maltempo) si passa sempre più all'azione diretta a ottenere una svolta di politica agraria agendo direttamente, quando è possibile, per ottenere subito interventi positivi per i contadini. E' su questo terreno che si sviluppa l'azione per le leggi agrarie regionali, in Sicilia, per il «piano» in Sardegna; l'azione per realizzare la trasformazione dei burocratici enti di riforma in enti regionali di sviluppo che comincia, appunto, con la richiesta di nuovi criteri e interventi sulla base delle leggi esistenti. L'azione del Consorzio bieticolo, specialmente nel foggiano e nel crotonese, e più in generale, lo sforzo di organizzare e dare un orientamento democratico alla cooperazione e alla gestione delle centrali ortofrutticole, cantine sociali, oleifici ed altre industrie agrarie.

In questa direzione non si potrebbe andare avanti se non si precisassero le linee di una svolta nella politica agraria nazionale e, in particolare, le linee di nuovi sviluppi dell'azione meridionalistica.

Il governo di centro-sinistra aveva rilanciato, in aprile, la politica già fallita degli interventi *produttivistici* con il piano di 5 anni 1964-1968. Caratteristica di questo «piano» è la concentrazione e l'aumento degli investimenti (625 miliardi, di cui 490 a carico dello Stato) in alcuni settori: completamento dei progetti irrigui (circa 600 mila ettari); creazione di industrie agrarie e centrali di mercato; varo di una vasta azione di «ricomposizione fondiaria» da attuare sia negando alle aziende di piccolissime e poco efficenti i finanziamenti, sia ridando vigore nientemeno che alla mai applicata legge sulla bonifica del 1933.

Nella relazione del ministro Pastore al Parlamento c'è, sì, il sospetto che tutto ciò — lasciando inalterate le strutture proprietarie attuali — finirà con l'approfondire la crisi delle campagne (come mostrano certe zone «pilota» dove, di fronte a moderne aziende capitalistiche, stanno dei contadini sempre più travagliati dalla miseria); ma questa preoccupazione si traduce solo in un generico richiamo alla necessità di «valorizzare gli imprenditori veri, siano essi proprietari o affittuari, a scapito dei proprietari che non esplicano alcuna attività imprenditoriale».

La sfiducia verso i lavoratori della terra, che è poi l'indice più vero della reale volontà politica, è l'anima del «piano» come dell'azione della Cassa del Mezzogiorno e dei dirigenti degli enti di riforma. Questa sfiducia si traduce nella tendenza a far tutto alle spalle dei contadini, sotto il pretesto di aiutarli, aprendo porte e finestre a qualsiasi iniziativa capitalistica. Per gli impianti di surgelazione di ortofrutticoli si sono estesi i benefici destinati alle cooperative — contributo del 50 per cento e mutuo al 2,5 per cento d'interesse — a organismi in cui la metà del pacchetto azionario può essere posseduto da industriali. Nelle stesse centrali ortofrutticole, col metodo della rappresentanza di interessi diversi, finiscono sempre col prevalere agrari - commercianti mentre si alimenta la crescita di un tipo di «cooperative» che, nella realtà, sono semplici società per azioni di medi proprietari.

La tendenza a interventi dall'esterno, sovrapposti alla iniziativa dei contadini è accompagnata da un orientamento che, in pratica, rifiuta il ruolo che loro spetta a sindacati ed enti locali.

I «nuclei di assistenza tecnica» sorgono presso gli screditati consorzi di bonifica e non presso le più importanti amministrazioni comunali. Le «conferenze di produttori», che i sindacati aderenti alla CGIL e l'Alleanza contadina convocano sempre più spesso, potrebbero essere lo strumento normale per un rapporto democratico fra enti e contadini, la sede per dare alimento a quello sviluppo cooperativo che si sviluppa con lentezza, soprattutto, per la mancanza di una volontà politica di sollecitarlo (rinunciando a mettergli le bra**che della** burocrazia e della subordinazione alla DC); ma un rapporto del genere non esiste.

La mancanza di una scelta, che ponga al primo posto la liquidazione tutto il complesso dei rapporti agrari associativi e dell'affitto contadino, come premessa di una riorganizzazione economica che — solo a questa condizione — può essere *democratica*, cioè basata sulla partecipazione dei produttori, rende impossibili anche gli obbiettivi che si dice di voler perseguire.

Si calcola che, nei prossimi cinque anni, il ritmo di crescita della produzione agricola si elevi al 3,9 per cento nel Sud. La base di questo sviluppo eccezionale rispetto al passato, dovrebbe essere la produzione ortofrutticola. Il forte sviluppo degli impianti di mercantilizzazione dovrebbe agevolare questo risultato, oltre alla irrigazione. Ma come si giustifica una scelta del genere? Quali alternative ha?

Lo sviluppo ortofrutticolo appare ormai condizionato, salvo eccezioni, dal mercato internazionale e da un forte incremento di certi consumi interni, da una generalizzata revisione di ordinamenti colturali. E, con tutto ciò, conserva dei limiti ben precisi come mostrano recenti crisi di mercato: anche l'agricoltura meridionale ha bisogno di alternative, e segnatamente dell'alternativa zootecnica.

Ma in questa direzione non si va limitandosi a perfezionare certi strumenti finanziari e accarezzando la proprietà terriera e le forze conservatrici che poggiano su di essa. Si va con un programma economico nazionale che, nelle campagne, poggi su una riforma che faccia anche i lavoratori della terra meridionali protagonisti delle trasformazioni economiche. Una riforma che poggi sulla lotta contro le vecchie strutture. E', questo, uno dei temi anche della conferenza meridionale della CGIL che si riunisce oggi a Bari.

r. s.

Calzaturieri in sciopero a Casarano

CASARANO, 12.

Oltre 200 calzaturieri, in prevalenza giovani e donne, sono scesi in sciopero per ottenere il contratto integrativo di lavoro. La vertenza sindacale avrà seguito anche nella giornata di domani se le ditte continueranno con ostinazione a rispondere negativamente.

Si stanno intanto svolgendo riunioni dei lavoratori interessati e dei dirigenti sindacali per esaminare la situazione in cui versa la categoria; è inoltre previsto l'intervento del segretario nazionale del sindacato dei calzaturieri aderente alla CGIL. L'ampiezza e l'entusiasmo degli scioperanti è accompagnato dalla solidarietà della cittadinanza di Casarano che ritiene validissimi i motivi della lotta.

Oggi incontro per la SAIM di Avelllino

AVELLINO, 12.

Nel corso di una forte unitaria assemblea i minatori e la popolazione del bacino solfifero hanno respinto i minacciati circa 200 licenziamenti che preludevano al declassamento se non alla chiusura della «Saim» che è la più importante azienda irpina.

Nel corso del dibattito tutti gli intervenuti, dirigenti sindacali, operai, autorità locali, hanno ricordato come negli ultimi anni la «Saim» abbia ridotto da ottocento ad appena 330 i propri dipendenti, aumentando notevolmente la produzione. Non vi sono affatto motivi che giustifichino i minacciati licenziamenti se non il tentativo padronale di servirsi di questa manovra per ottenere finanziamenti di tipo particolare che non risolverebbero il problema.

Domani intanto avrà luogo presso l'Amministrazione provinciale una riunione di tutti i parlamentari. Per quanto riguarda il nostro partito sarà presentata una formale proposta circa una nuova prospettiva, che è di aiternativa ad una gestione che non assicura più allo Stato nessuna garenzia di sviluppo dell'azienda.

Nei gruppi Lanerossi e Tognella

Scioperi articolati dei tessili

MILANO, 12

L'azione integrativa degli oltre diecimila lavoratori e lavoratrici tessili nei diversi stabilimenti del gruppo Tognella è proseguita anche oggi con scioperi articolati di un'ora per turno. Le maestranze hanno reagito all'annuncio della mediazione ministeriale — prevista per martedì prossimo — riducendo la portata degli scioperi articolati in corso da fermate di un'ora e mezza per turno — effettuate in tre riprese di mezz'ora — a sospensioni del lavoro di un'ora per turno.

Nell'attesa di conoscere quali saranno le posizioni che assumerà la direzione del gruppo Tognella in sede ministeriale l'azione sindacale è quindi continuata oggi alla Irsa di Olgiate Olona, al Bustese di Busto Arsizio ed in altri stabilimenti del gruppo. In vista del prossimo incontro romano la Camera del Lavoro di Busto Arsizio ha reso noto che della delegazione sindacale che si recherà martedì alla capitale faranno parte rappresentanti operai delle C.I. delle diverse aziende del gruppo Tognella.

Analoghe decisioni riguardano le maestranze in lotta del Tognella degli stabilimenti bustese di Voghera e di Pontecurone ove permane il vivo sdegno delle maestranze per la serrata che la direzione ha ieri dovuto revocare davanti alla decisa reazione delle lavoratrici. La situazione permane tesa anche al cotonificio Tognella di Gorizia.

A Vicenza è infine proseguita la lotta articolata dei diecimila lavoratori della Lanerossi. Dopo lo sciopero di 24 ore effettuato ieri al 100 per cento negli stabilimenti di Piovene, di Dueville e di Pieve, oggi lo sciopero ha investito i restanti stabilimenti del gruppo.

Prosegue, frattanto, la preparazione dello sciopero generale dei lavoratori di tutte le categorie che sarà effettuato nella zona di Schio qualora la direzione del complesso laniero che fa capo all'ENI, procastini ulteriormente l'inizio di concrete trattative.

Enti locali: rotte le trattative

Le organizzazioni Sindacali dei lavoratori dipendenti enti locali aderenti alla CGIL, CISL ed UIL nell'incontro avuto ieri con l'Associazione dei Comuni Italiani, di fronte all'intransigenza di quest'ultima, che manifestava l'assurda pretesa di firmare un accordo senza fissarne la decorrenza, hanno deciso di interrompere la trattativa.

In pari tempo, constatata l'assenza di alcuni componenti della Commissione, nominata dal Consiglio dell'ANCI, hanno invitato il Presidente dell'Associazione medesima a predisporre entro il 17 luglio una riunione plenaria, quale definitivo tentativo per comporre la vertenza, prima di passare all'azione in forme di lotta decisa a tutti i livelli.

Come è noto, la questione si trascina da diversi mesi e le organizzazioni hanno sempre accolto con senso di responsabilità i frequenti rinvii del presidente sen. Tupini.

L'attuale tentativo, peraltro, di sottrarre alla categoria benefici che già sarebbero stati acquisiti, viene ritenuto dai sindacati inconseguente e lesivo di legittime aspettative della categoria.

Le amministrazioni, infatti, in generale hanno già predisposto lo stanziamento nei bilanci dei fondi necessari a far fronte alle spese degli aumenti che fin dall'inizio dell'anno si prospettavano.

OFFERTA AL PUBBLICO DI N. 50.000.000 DI OBBLIGAZIONI 5,50 % 1963 - 1983

FINSIDER

Società Finanziaria Siderurgica per Azioni con Sede in Roma

tramutabili parzialmente sino al 31 maggio 1968 in azioni ITALSIDER e TERNI

La Società Finanziaria Siderurgica FINSIDER p.a., Roma, in esecuzione della delibera assembleare del 10-6-1963, ha stabilito di procedere alla emissione di un prestito obbligazionario di 50 miliardi di lire, costituito da 50 milioni di obbligazioni del valore nominale di L. 1.000 ciascuna, convertibili parzialmente, entro il 31-5-1968, in azioni ITALSIDER e TERNI. Un Consorzio diretto da MEDIOBANCA offre al pubblico delle obbligazioni — salvo il quantitativo inerente all'offerta di sottoscrizione fatta al personale delle Società del Gruppo Finsider in sede assembleare — alle condizioni più oltre descritte.

CARATTERISTICHE DELLE OBBLIGAZIONI

Importo nominale unitario: L. 1.000

Tagli: da 20 (riservato alle sottoscrizioni del personale delle Società del Gruppo Finsider) 100, 500 e 1000 obbligazioni.

Interesse annuo: 5,50 %

pagabile in due rate semestrali, posticipate, uguali.

Scadenza delle cedole: 1° giugno e 1° dicembre.

Quotazione: verrà chiesta l'ammissione alle quotazioni ufficiali alle Borse di Genova, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Trieste.

Ammortamento: le obbligazioni rimaste in circolazione al 1° giugno 1968 saranno rimborsate in 15 quote eguali, con inizio dal 1° giugno 1969, mediante estrazione a sorte. La Finsider si riserva la facoltà di procedere al rimborso anticipato, totale o parziale, del prestito dal 1° giugno 1973. I rimborsi delle obbligazioni si effettuano alla pari, senza deduzione di spese.

Regime fiscale: il pagamento degli interessi e i rimborsi si effettuano senza alcuna deduzione per imposte e tasse presenti e future che per legge non siano tassativamente a carico degli obbligazionisti. La Società rinuncia ad avvalersi della facoltà di rivalsa per l'imposta sulle obbligazioni di cui al titolo VIII del D.P.R. 29-1-1958, n. 645.

OPZIONE DI TRAMUTAMENTO IN AZIONI ITALSIDER E TERNI. Sino al 31 maggio 1968, queste obbligazioni possono essere tramutate a richiesta del portatore per una metà in azioni ITALSIDER e TERNI nel rapporto di 1 azione ITALSIDER e 1 azione TERNI ogni 4 obbligazioni, come stabilito dall'art. 5 del Regolamento del Prestito. Attualmente, ad esempio, l'obbligazionista, che applichi a tale facoltà, contro consegna di 100 obbligazioni riceve in cambio 25 azioni ITALSIDER, 25 azioni TERNI e 50 obbligazioni «optate», queste ultime aventi godimento e diritti uguali a quelle consegnate, esclusa la facoltà di tramutamento in azioni. Il suddetto rapporto potrà anche mutare in prosieguo di tempo, per effetto di emissioni di azioni gratuite e a pagamento delle Società ITALSIDER e TERNI, nonché a seguito di operazioni di raggruppamento o frazionamento dei titoli di queste Società.

EPOCA E CONDIZIONI DI COLLOCAMENTO

Queste obbligazioni vengono offerte **al prezzo di L. 1.000 per obbligazione** più L. 11 di interessi 5,50 % sul valore nominale delle obbligazioni dal 1° giugno 1963, data di godimento dei titoli, al 12 agosto 1963, data fissata per il regolamento delle obbligazioni sottoscritte, come indicato più oltre. Al momento della prenotazione devono essere versate, a titolo di acconto, L. 20.000, infruttifere di interessi, per ogni 100 obbligazioni prenotate; il saldo sulle obbligazioni assegnate dovrà essere corrisposto il 12 agosto 1963. Sui versamenti ritardati saranno dovuti gli interessi di mora in ragione del 7 ½ % annuo. Le obbligazioni che non venissero liberate entro il 31 ottobre 1963 saranno realizzate al meglio, in qualunque momento, a scelta della Cassa che ha ricevuto la prenotazione, per conto dell'inadempiente. La consegna dei titoli avverrà presso la Cassa che ha ricevuto la sottoscrizione, non appena saranno distribuiti dalla Società emittente.

Le prenotazioni a dette obbligazioni si ricevono dal 15 luglio al 2 agosto 1963, salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto, presso gli sportelli sotto elencati.

DIRITTO DI PRELAZIONE PER GLI AZIONISTI FINSIDER. Ai possessori di azioni FINSIDER è concesso il diritto di assegnazione a fermo di 100 obbligazioni per ogni gruppo intero di 300 azioni. Per esercitare questo diritto gli azionisti dovranno farne richiesta agli sportelli incaricati, in sede di prenotazione, nel periodo suindicato.

SPORTELLI INCARICATI DEL COLLOCAMENTO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCO DI ROMA — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO — BANCO DI NAPOLI — BANCO DI SICILIA — MONTE DEI PASCHI DI SIENA — ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO — CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE CASSA DI RISPARMIO DI TORINO — CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE — ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE — BANCA POPOLARE DI NOVARA — BANCA POPOLARE DI MILANO — BANCA POPOLARE DI BERGAMO — BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA — BANCA POPOLARE DI LECCO — BANCA POPOLARE DI LUINO E DI VARESE — ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE — BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA — BANCO AMBROSIANO — BANCA D'AMERICA E D'ITALIA — BANCO DI SANTO SPIRITO — CREDITO COMMERCIALE — BANCA PROVINCIALE LOMBARDA — BANCA CATTOLICA DEL VENETO — BANCA TOSCANA — CREDITO ROMAGNOLO — CREDITO VARESINO — BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE — BANCO LARIANO — CREDITO DI VENEZIA E DEL RIO DE LA PLATA — BANCA AGRICOLA MILANESE — CREDITO AGRARIO BRESCIANO — BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO — BANCA BELINZAGHI — BANCA DEL MONTE DI MILANO — BANCA VONWILLER BANCA DI LEGNANO — CREDITO LOMBARDO — BANCA UNIONE — BANCA MOBILIARE PIEMONTESE — BANCA ROSENBERG COLORNI & CANDIANI BANCA ANONIMA DI CREDITO — SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO — BANCA CESARE PONTI — BANCA DEL MONTE DI CREDITO DI PAVIA — BANCA PRIVATA FINANZIARIA — ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA E CREDITO DELLE COMUNICAZIONI — CASSA LOMBARDA — BANCA DEI COMUNI VESUVIANI — BANCA DI CREDITO DI MILANO — BANCA ALTO MILANESE — ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI

NOTIZIE SULLE SOCIETÀ:

ITALSIDER

Alti Forni e Acciaierie Riunite Ilva e Cornigliano S.p.A.

Nel 1897 venne costituita — con un capitale di L. 650.000 — la Società Anonima degli Alti Forni e Fonderie di Piombino per la costruzione, in detta città, di uno stabilimento siderurgico. L'opportunità di un legame più stretto di tutte le iniziative assunte nel frattempo per la costruzione di altri impianti siderurgici, fece sorgere nel 1918 la Società ILVA - Alti Forni e Acciaierie d'Italia, diretta derivazione di quella costituita nel 1897. Nel 1961, per completare il programma di potenziamento dell'Azienda, iniziato dopo la parentesi bellica, si addivenne alla fusione, per incorporazione, della CORNIGLIANO nella ILVA che assunse nel contempo l'attuale denominazione di ITALSIDER - Alti Forni e Acciaierie Riunite Ilva e Cornigliano S.p.A.

A seguito di successivi aumenti, il capitale sociale ha raggiunto a tutt'oggi, l'ammontare di L. 200 miliardi.

La durata della Società è stabilita al 31 dicembre 2100.

Gli impianti della Società situati a Cornigliano, Novi Ligure, Piombino, Bagnoli, Torre Annunziata, Taranto, Trieste, Lovere, Savona, Margherà, San Giovanni Valdarno, Genova-Campi producono principalmente: coke e sottoprodotti; ghisa e ferroleghe; acciaio; laminati a caldo e a freddo (tondo, vergella, profilati, nastri, lamiere e lamierini, banda stagnata, lamierini zincati); tubi saldati; derivati della vergella; getti e fucinati di acciaio; getti e tubi di ghisa; materiale ferroviario.

LE PRINCIPALI PRODUZIONI

esercizi	Ghisa	Acciaio	Lamin. a caldo
	(migliaia di tonnellate)		
1958	1.701	2.727	1.974
1959	1.751	2.720	2.002
1960	2.250	3.360	2.722
1961	2.622	3.872	2.915
1962	3.172	4.080	3.042

IL FATTURATO E LE FORZE DI LAVORO

esercizi	Fatturato (miliardi di L.)	Personale (unità)
1958	203,9	31.192
1959	208,8	30.396
1960	268,5	30.709
1961	273,-	34.083
1962	299,7	37.422

DATI DI BILANCIO (in milioni di L.)

	1958*	1959*	1960*	1961	1962
Attività					
Immobilizzi netti da ammortamento	171.056	199.965	209.203	260.172	331.622
Attivo realizzabile	129.213	120.685	134.322	165.199	223.104
Attivo disponibile	3.924	9.538	28.558	17.435	57.722
	304.193	330.188	372.083	442.806	612.448
Passività					
Capitale	94.000	94.000	116.000	142.600	200.000
Riserve e fondi di conguaglio monetario	14.894	17.369	12.296	10.759	31.315
Mezzi propri	108.894	111.369	128.296	153.359	231.315
Debiti a lungo termine e fondi	100.958	126.367	149.924	156.545	244.411
Debiti finanziari fluttuanti, commerciali e diversi	87.361	85.439	85.258	121.617	120.922
Utile	6.980	7.013	8.605	11.285	15.800
	304.193	330.188	372.083	442.806	612.448

* Somma dei dati di bilancio ILVA e CORNIGLIANO.

TERNI

Società per l'Industria e l'Elettricità S.p.A.

Il 10 marzo 1884, per trasformazione della Società Alti Forni e Fonderie Cassian Bon & C., si costituì la S.A. degli Alti Forni e Acciaierie di Terni che il 17 settembre 1925 assunse la ragione sociale definitiva di TERNI - Società per l'Industria e l'Elettricità S.p.A.

Il capitale iniziale di L. 3 milioni, a seguito di successivi aumenti — di cui l'ultimo deliberato il 14 dicembre 1961 —, fu portato all'attuale di L. 66.500 milioni.

La durata della Società è stabilita al 31 dicembre 1984.

Gli impianti del settore elettrico della Terni sono stati, come è noto, trasferiti all'ENEL. Tuttavia la Società ha ottenuto — secondo quanto stabilito all'art. 4 della legge istitutiva dell'ENEL — che alle attività sociali restanti o in corso di realizzazione siano riservati i quantitativi di energia alle stesse condizioni di prezzo e con le stesse modalità di fornitura del triennio 1959-1961. L'attività aziendale, dopo tale trasferimento, si svolgerà ora principalmente nel settore siderurgico.

Gli impianti siderurgici sono situati a Terni su di un'area di mq. 1.500.000 e producono principalmente: ghisa e ferroleghe; acciai comuni e speciali; tondo e profilati; lamierini magnetici; getti e fucinati di ogni tipo e dimensione; stampati; carpenterie idrauliche ed elettriche; condotte forzate; ecc.

LE PRINCIPALI PRODUZIONI

esercizi	Ghisa	Acciaio	Lamin. a caldo
	(migliaia di tonnellate)		
1958	174	178	120
1959	17	209	137
1960	26	319	229
1961	32	343	261
1962	33	363	295

IL FATTURATO E LE FORZE DI LAVORO

esercizi	Fatturato (miliardi di L.)			Personale (unità)		
	Settore Elettrico	Settore Siderurgico e diversi	Totale	Settore Elettrico	Settore Siderurgico e diversi	Totale
1958	12,5	29,7	42,2	906	8.275	9.181
1959	14,4	30,3	44,7	886	7.865	8.751
1960	15,3	39,-	54,3	885	7.557	8.442
1961	17,2	46,9	64,1	929	7.608	8.537
1962	19,5	49,3	68,8	1031	7.632	8.663

DATI DI BILANCIO (in milioni di L.)

	1958	1959	1960	1961	1962
Attività					
Immobilizzi netti da ammortamento	134.488	136.338	132.741	127.730	127.357
Attivo realizzabile	23.506	22.366	29.873	33.316	46.681
Attivo disponibile	421	470	420	450	18.843*
	158.415	159.174	163.034	161.496	192.881
Passività					
Capitale	33.250	33.250	33.250	33.250	66.500
Riserve e fondi conguaglio monetario	36.518	36.623	37.129	37.260	33.822
Mezzi propri	69.768	69.873	70.379	70.510	100.322
Debiti a lungo termine e fondi	38.306	36.541	38.513	37.927	37.113
Debiti finanziari fluttuanti, commerciali e diversi	48.075	50.476	51.850	49.874	50.013
Utile	2.266	2.284	2.292	3.185	5.433
	158.415	159.174	163.034	161.496	192.881

* L'incremento è in relazione all'aumento di capitale effettuato nell'anno.

L'ITALSIDER e la TERNI sono impegnate in un importante programma di sviluppo nell'ambito del piano quadriennale della FINSIDER. L'ITALSIDER ha in corso principalmente il potenziamento degli impianti a ciclo integrale di Cornigliano, Piombino e Bagnoli (sul mare) e la realizzazione del nuovo stabilimento di Taranto, pure a ciclo integrale, per giungere ad una produzione di oltre 9 milioni di tonnellate di acciaio entro i prossimi quattro anni. La Società TERNI ha in corso l'espansione della sua attività nel settore siderurgico che prevede l'ampliamento della fabbricazione di lamierini magnetici e l'avvio di nuove produzioni di acciai inossidabili.

REGOLAMENTO DEL PRESTITO

1. TITOLI — Il prestito obbligazionario «FINSIDER 5,50 %» emesso dalla Società Finanziaria Siderurgica - Finsider, con sede in Roma, per L. 50 miliardi nominali, è costituito da n. 50 milioni di obbligazioni convertibili del valore nominale di L. 1.000 ciascuna, rappresentate da titoli di 20, 100, 500 e 1.000 obbligazioni. I titoli sono al portatore e non sono frazionabili; a richiesta e contro rimborso delle spese possono essere convertiti in certificati nominativi o viceversa, gli interessi restando sempre pagabili al portatore. I certificati nominativi possono rappresentare un qualsiasi numero di titoli al portatore.

2. DURATA — Il prestito sarà integralmente rimborsato non oltre il 1° giugno 1983.

3. DIRITTI DELLE OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI — Le obbligazioni convertibili godono dei seguenti diritti:

a) di un interesse del 5,50 % annuo sul valore nominale, pagabile in due uguali rate semestrali posticipate il 1° giugno ed il 1° dicembre di ogni anno, a cominciare dal 1° dicembre 1963;

b) di un'opzione per il parziale tramutamento in azioni Italsider e Terni, ed eventuale incasso di una somma in contanti, secondo le norme del successivo articolo 5.

4. GESTIONE SPECIALE — Sono costituite in gestione speciale presso la Società Finsider ed esclusivamente destinate all'esercizio delle opzioni da parte degli obbligazionisti ai sensi degli artt. 3 comma b) e 5, numero 12.500.000 azioni della Italsider - Alti Forni e Acciaierie Riunite Ilva e Cornigliano, S.p.A., da nominali L. 1.000 cad., god. 1-1-1963 e n. 12.500.000 azioni della Terni - Società per l'Industria e l'Elettricità, da nominali L. 250 cad., god. 1-1-1963.

La gestione speciale è regolata dalle seguenti norme:

I) Le azioni Italsider e Terni costituite in gestione speciale sono intestate alla Società Finsider che esercita in nome proprio tutti i diritti inerenti al loro possesso, ivi compreso il diritto di voto.

II) La rimunerazione al capitale per le azioni della gestione speciale è di spettanza della Società Finsider, qualunque sia la forma in cui essa rimunerazione abbia luogo.

III) La Società Finsider, fatto salvo quanto specificato al precedente comma II), provvederà:

A) ad immettere nella gestione speciale, nelle proporzioni consentite dalla possibilità di variare adeguatamente il rapporto di conversione di cui all'art. 5:

a) le azioni provenienti da eventuali aumenti gratuiti di capitale della Italsider e/o della Terni e spettanti alle azioni della gestione speciale stessa;

b) le azioni provenienti da eventuali aumenti di capitale a pagamento della Italsider e/o della Terni, nei limiti consentiti dalla vendita al meglio di tanti dei diritti di opzione spettanti alle azioni della gestione speciale quanti ne occorrono per ottenere un netto ricavo sufficiente a liberare interamente le azioni sottoscrivibili con i diritti di opzione rimanenti.

B) ad accantonare in un conto infruttifero:

a) gli importi incassati sulle azioni della gestione speciale a seguito di eventuali rimborsi di capitale o di riserve o per riparti speciali;

b) il ricavo della vendita al meglio di valori, diversi da quelli di cui al precedente comma A), eventualmente spettanti alle azioni della gestione speciale;

c) il ricavo della vendita al meglio delle azioni gratuite e dei diritti di opzione di cui al precedente comma A) che risultassero in eccesso ai fini delle variazioni del rapporto di conversione di cui all'art. 5.

5. OPZIONE DI TRAMUTAMENTO IN AZIONI ITALSIDER E TERNI — E' riservata ai portatori delle obbligazioni convertibili l'opzione di tramutarle entro il 31 maggio 1968 in azioni Italsider e Terni da prelevarsi dalla gestione speciale, nel rapporto di 1 azione Italsider e 1 azione Terni per ogni 4 obbligazioni. La Società Finsider comunicherà, con avviso sulla Gazzetta Ufficiale, le eventuali variazioni che si rendessero necessarie in detto rapporto a seguito della immissione in gestione speciale di nuove azioni, come previsto al comma A) del precedente art. 4, e in seguito a operazioni di raggruppamento o frazionamento delle azioni della gestione speciale stessa. In cambio delle obbligazioni convertibili, l'optante riceverà:

— un quantitativo di azioni Italsider e Terni determinato secondo il rapporto suddetto ed un quantitativo di obbligazioni Finsider munite della stampiglia «optate» da L. 1.000 nominali pari alla metà di quello delle obbligazioni convertibili consegnate per l'opzione;

— una somma di denaro a valere su quella accantonata in conto infruttifero ai sensi di quanto previsto al comma B) del precedente art. 4 e determinabile, per ciascuna obbligazione presentata per la conversione, dal quoziente fra il saldo del conto infruttifero e il numero delle obbligazioni convertibili in circolazione. Detta somma ed ogni sua variazione verranno pure comunicate dalla Finsider con avviso sulla Gazzetta Ufficiale. Le obbligazioni «optate», che potranno essere rappresentate anche da titoli di 10 e 50 obbligazioni, avranno godimento e diritti uguali a quelle convertibili escluso il diritto di cui al punto 3 b). Quando il periodo intercorrente fra la data di godimento delle azioni in gestione speciale — o di una parte di esse — e la data di godimento delle obbligazioni presentate per la conversione risulti pari o superiore ad undici mesi, l'optante dovrà rimborsare alla Finsider l'importo corrispondente ad una semestralità di interessi 5,50 % sulla metà delle obbligazioni presentate. Per l'esecuzione delle opzioni, le obbligazioni convertibili dovranno essere consegnate alla Finsider S.p.A. Roma, Viale Castro Pretorio, 122. La Finsider potrà chiedere il rimborso delle spese vive inerenti all'operazione. Trascorso il 31 maggio 1968, le obbligazioni, per le quali non sarà stata esercitata l'opzione di tramutamento, decadranno da tale diritto e saranno considerate alla stregua delle obbligazioni «optate». Le azioni Italsider e Terni della gestione speciale, corrispondenti alle obbligazioni come sopra decadute dal diritto di conversione, ritorneranno a libera disposizione della Finsider; l'eventuale saldo del conto infruttifero sarà incamerato dalla Finsider stessa.

6. AMMORTAMENTO — Le obbligazioni rimaste in circolazione alla data del 1° giugno 1968 saranno rimborsate in 15 quote uguali, con inizio dal 1° giugno 1969, mediante estrazione a sorte da compiersi il secondo martedì del mese di marzo di ciascun anno, presso la sede della Società Finsider, con le modalità di legge. Qualora tale giorno fosse festivo, l'estrazione si farà nel primo giorno susseguente non festivo. La quota da rimborsare sarà ripartita fra i vari tagli dei titoli proporzionalmente all'importo nominale complessivo di ciascun taglio in circolazione al momento del sorteggio. Per ciascun taglio sarà estratto a sorte un numero; i titoli da rimborsare saranno costituiti da quello contrassegnato dal numero estratto e da tutti i successivi, in base alla serie naturale dei numeri e tenendo conto dei titoli convertiti o già ammortizzati, fino a concorrenza della quantità dei titoli da rimborsare. Agli effetti della sequenza, il primo numero di ciascun taglio sarà considerato come successivo all'ultimo numero del taglio stesso.

7. RIMBORSO — Le obbligazioni estratte vengono rimborsate dal 1° giugno successivo ad ogni estrazione e da tale data cessano di essere fruttifere. Il rimborso si effettua alla pari, senza alcuna deduzione per spese. I titoli presentati per il rimborso devono essere muniti di tutte le cedole aventi scadenza posteriore al giorno in cui i titoli medesimi sono divenuti rimborsabili; altrimenti, l'ammontare delle cedole mancanti viene trattenuto sul capitale da rimborsare.

8. RIMBORSI ANTICIPATI — La Società Finsider si riserva la facoltà di procedere dal 1° giugno 1973 al rimborso anticipato del prestito, totale o parziale, previo avviso da pubblicarsi almeno sei mesi prima nella Gazzetta Ufficiale. Il rimborso avverrà alla pari ed alle altre condizioni di cui all'art. 7. Gli eventuali rimborsi parziali anticipati, da effettuarsi unicamente mediante estrazione a sorte, andranno imputati alla rata o alle rate di ammortamento più lontane e saranno fatti coincidere con la data di pagamento di una cedola.

9. LUOGO DI PAGAMENTO — Il pagamento delle cedole ed i rimborsi hanno luogo presso la sede della Società Finsider e presso le banche designate dalla Società stessa.

10. TERMINI DI PRESCRIZIONE — I diritti degli obbligazionisti si prescrivono, per quanto concerne gli interessi, decorsi 5 anni dalla data di scadenza delle cedole e, per quanto concerne il capitale, decorsi 10 anni dalla data in cui l'obbligazione è divenuta rimborsabile.

11. REGIME FISCALE — La Società Finsider tiene a proprio carico imposte e tasse presenti e future, sul capitale e sugli interessi delle obbligazioni, che per legge non debbano tassativamente gravare sugli obbligazionisti. La Società rinuncia ad esercitare nei confronti dei proprietari dei titoli la facoltà di rivalsa per la imposta sulle obbligazioni di cui al titolo VIII del D.P.R. 29 gennaio 1958, n. 645.

12. QUOTAZIONE ALLE BORSE — Per le obbligazioni del presente prestito verrà chiesta l'ammissione alle quotazioni ufficiali presso le Borse di Genova, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Trieste.

13. VARIE — Il possesso delle obbligazioni comporta la piena accettazione di tutte le condizioni del prestito. Il domicilio degli obbligazionisti è fissato per ogni effetto presso la sede della Società Finsider. Qualsiasi contestazione fra obbligazionisti e Società sarà decisa dall'Autorità Giudiziaria del luogo ove ha sede la Società e tale Autorità rimane l'unica competente senza che sia ammessa deroga alcuna. Tutte le comunicazioni della Società agli obbligazionisti sono validamente fatte mediante avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

Fontona (giunto a 3'58" da Jacques) è settimo in classifica

Trionfa Anquetil a 45,207 all'ora!

Battistini a oltre 4' - Dopo la cronotappa, in classifica generale Anquetil ha 3'35" di vantaggio su Bahamontes e oltre 10' su Perez France che è terzo - Oggi la Bensançon-Troyes di km. 233,500

Nostro servizio

BESANÇON, 12

Anquetil è andato oltre il pronostico. A Besançon, Jacques non soltanto ha vinto, ha stravinto. L'ordine d'arrivo della cronotappa è abbastanza eloquente: 1'04" su Bracke, uno specialista delle corse a tic-tac, 2'07" su Bahamontes, 2'15" su Pacheco, un altro specialista delle corse contro il tempo, 2'27" su Lebaube, una «speranza» del ciclismo di Francia, 3'34" su Poulidor, il suo «nemico numero uno», e molto di più su Anglade l'altro suo «nemico».

Con la cronotappa il vantaggio di Anquetil su Bahamontes in classifica generale è salito a 3'55" ed appare incolmabile con due sole tappe ancora da disputare. Ormai soltanto l'imprevisto può fermare la trionfale cavalcata di Jacques verso il Parco dei Principi e verso la quarta vittoria del Tour; un record quest'ultimo che difficilmente sarà battuto.

E Fontona?

Fontona ha fatto tutto quello che poteva. Ha pigiato sui pedali come un dannato, ha sudato, ha stretto i denti quando la fatica cominciava a pesargli sulle gambe e ha contenuto in 3'58" il distacco da Anquetil. In classifica lo spezzino ha dovuto cedere la sesta posizione a Soler ed ora è settimo. Alle sue spalle son rimasti uomini ben più famosi a cominciare da Poulido: di Fontona, quindi, non c'è che da dir bene. E bene bisogna dire di Battistini che anche oggi s'è difeso con orgoglio e generosità

Fontona: inizio lento

Il primo corridore, il belga Derboven, s'è lanciato verso Besançon alle 11,45, ma la storia della cronotappa era già cominciata. Era cominciata stamattina con una «perlustrazione» di Anquetil sui cinquantadue chilometri e mezzo del tortuoso percorso. Stamane Jacques s'è alzato di buon'ora, ha caricato la bicicletta sull'auto della casa ed ha percorso i cinquantacinque chilometri che separano Arbois da Besançon quasi al passo studiando la strada metro per metro e soffermandosi a lungo sulle 214 curve. Poi, abbandonata l'automobile Jacques ha inforcato la bicicletta ed ha provato gli ultimi 20 chilometri, quelli sui quali più tardi avrebbe sferrato l'attacco decisivo a Bahamontes e agli altri «grandi» della classifica. Al ritorno Jacques appariva soddisfatto. «Il percorso con le sue tante curve e i suoi molti saliscendi — ha spiegato Jacques — non è certo l'ideale per le corse a cronometro, ma io non mi lamento. Per far bene oggi non bisognerà correre soltanto con le gambe...».

Anche Fontona, stamane, appariva soddisfatto: «Non m'illudo di far meglio di Anquetil e degli altri specialisti — dice il ragazzo — ma mi sento bene, ho smaltito completamente la fatica fatta sui monti e spero di difendermi. Se riuscirò a contenere il mio distacco dalla maglia gialla entro limiti accettabili, tre, quattro minuti, sarò contento...».

Bahamontes è triste, sfiduciato: «Per me non c'è più nulla da fare. Ormai Jacques ha vinto...». Sfiduciato è anche Poulidor: «Il Tour è duro, e per vincerlo ci vuole l'aiuto di una squadra forte. Il mio distacco da Anquetil è troppo grande perchè io m'illuda di poterlo annullare nelle tre tappe che restano, tanto più che oggi Anquetil guadagnerà ancora, ma alcune posizioni oggi potrei guadagnarle. Chissà...».

S'è fatto tardi e la giuria chiama Derboven al posto di partenza. Il cielo è nuvoloso e un leggero venticello spira in favore della corsa. Le partenze si succedono alle partenze al ritmo di tre minuti l'una dall'altra. Dopo Derboven si lanciano San Emeterio, De Breuker, Verhaegen, Graczyck, Simon, Rey, Lelangue, Milesi, Impanis... Il tempo del vecchio Raymond è discreto: 1.17'8". Più bravo è Proost: l'ex campione mondiale dei dilettanti corre in 1.15'57" una media che sfiora i 43 all'ora.

Gli arrivi si succedono, ma i tempi sono scarsi e Proost resiste a lungo sul tabellone. Resiste, tra gli altri, a Daems, a Everaert, a Groussard. Resiste a Guernieri e resiste a Bailetti che corre in 1.17'33", un tempo modesto che non permetterà al ragazzo di piazzarsi entro i primi cinque come sperava. Resiste a Van Tongerloo che in 1.17'24" conquista la seconda posizione ed a Aerenhouts che subito dopo scavalca Van Tongerloo in 1.17'21". Intanto la radio annuncia che a metà percorso Ferdinand Bracke è in vantaggio su Proost di 1'04". Bracke è uno specialista del cronometro e la sua prova è attesa con interesse.

Intanto ecco Ignolin, ecco Gomez del Moral, ecco Cazala, ecco Dotto, ecco Geldermans: nessuno è più bravo di Proost che resiste ancora al comando del cartellone. Ma per poco. Ecco, infatti, Bracke: il suo tempo ottimo: 1.13'24", la sua media alta quasi 45 all'ora.

Chi farà meglio di Bracke?

Anquetil: alto ritmo

Mancano ormai soltanto ventitrè uomini e cresce l'attesa per la corsa degli uomini dell'alta classifica. Noi attendiamo l'arrivo di Battistini il cui ritardo su Bracke a due terzi del cammino era già sensibile. Graziano impiega 3'39" più del vincitore del Gran Premio delle Nazioni e si piazza in basso sul tabellone degli arrivi. Scarso è anche il tempo di Van Looy: 1.16'13", un tempo che alla fine risulterà il decimo. Alto è il tempo di Anglade, non buono quello di Junkermann, passabile quello di Poulidor che torre in 1.15'54", buono quello di Soler 1.14'57". Ora è atteso Fontona. Il ragazzo dopo un avvio lento ha forzato l'andatura nel tentativo di recuperare il tempo perso all'inizio. Riuscirà a mantenere la sesta posizione in classifica? Vediamo. Lo spezzino conclude la sua galoppata in 1.16'18", un tempo che gli permette di resistere a Junkermann, Anglade, Pauvels e Manzaneque, ma non a Soler che lo scavalca in classifica per 23".

La corsa sta per finire, la radio annuncia che Anquetil avanza sul filo dell'alto ritmo rosicchiando secondo su secondo a Bahamontes. Intanto arrivano Armand Desmet, Lebaube e Perez-Frances. Il Francese (1.14'40") è più bravo dello spagnolo (1.14'51") ma non il tanto che basta per «rubargli» la terza posizione in classifica. Mancano soltanto Bahamontes e Anquetil e la radio comunica che negli ultimi chilometri Jacques avanza a quasi 47 chilometri all'ora. Acchiapperà Bahamontes? No ma per poco. Federico corre in 1.14'27" un tempo ottimo per l'Aquila di Toledo, un tempo inferiore soltanto a quello di Bracke.

Adesso tutti gli occhi sono fissi sul sottopassaggio che immette qui alla pista di arrivo nell'attesa di veder sbucar Anquetil. E Jacques non tarda. La sua pedalata è elegante, sciolta, sicura, e il suo tempo all'arrivo risulterà il migliore di tutti: 1.12'20" a 45,207 all'ora. Per Jacques è il trionfo.

Domani il Tour riprende la via per Parigi dove si concluderà domenica. E' in programma la Besançon-Troyes di 233,500 chilometri. La tappa non dovrebbe riservare sorprese per quanto concerne le prime posizioni della classifica. Potrebbe essere la tappa di un «gregario in libertà» e ieri Bailetti ci ha invitato a non meravigliarci se lo vedremo fuggire fin dall'inizio. Manterrà la promessa il nostro ragazzo?

c. a.

Ordine d'arrivo

1) ANQUETIL che percorre la Arbois-Besancon di chilometri 34,500 a cronometro in 1.12'20" (con abbuono 1.11'20") alla media oraria di km 45,297. 2) Bracke 1.13'24" (con abbuono 1.12'54"). 3) Bahamontes a 2'07". 4) Pacheco a 2'15"; 5) Lebaube a 2'20"; 6) Perez-Frances a 2'31"; 7) Soler a 2'37"; 8) Poulidor a 3'34"; 9) Proost a 3'37" ; 10) Van Looy a 3' 53"; seguono: 12) FONTONA (It.) a 3'58"; 14) BATTISTINI (It) a 4'43"; 21) ex aequo: Junkermann (Ger.) e BAILETTI (It.) a 5'13"; 23) Impanis (Bel.) a 5'18"; 24) Anglade a 5'19"; 43) GUERNIERI (It.) a 6'40".

Classifica generale

1) ANQUETIL (Fr.) 102.3'22". 2) Bahamontes (Sp.) a 3'55"; 3) Perez-Frances (Sp.) a 10'14"; 4) Lebaube (Fr.) a 11'55"; 5) A. Desmet (Bel.) a 13'; 16) Soler (Sp.) a 15'04"; 7) FONTONA (It.) a 15'27"; 8) Poulidor (Fr.) a 16'46"; 9) Junkermann (Ger.) a 18'53"; 10) Van Looy (Bel) a 20'24"; 11) Anglade (Fr.) a 21'39"; 12) Manzaneque (Sp.) a 22'30"; 13) Pauwels (Bel.) a 25'03"; 14) Gabica (Sp.) a 25'44"; 15) Puschel (Ger.) a 28'20"; 16) Ramsbottom (GB) a 30'36"; 17) Pacheco (Sp) a 31'36"; 18) BATTISTINI (It.) a 32'06"; 19) Mahe (Fr) a 33'50"; 33) GUERNIERI (It.) a 1.36'34"; 53) BAILETTI (It.) a 1.36'00".

La Roma continua a «svendere»

Pestrin ceduto per 40 milioni!

Mentre proseguono le trattative con il Cardiff per la cessione di Charles (a poco più di 25 milioni) da Milano si è appreso che la Roma ha definitivamente ceduto Pestrin al Padova per appena 40 milioni! E ciò dopo che la Roma aveva fatto sapere che non avrebbe venduto Pestrin per meno di 150 milioni. Pure al Padova è stato ceduto Abbatini (per 10 milioni) mentre al Vicenza è andato in comproprietà lo «stopper» Tarantino. Per quanto riguarda Manfredini invece ci sono stati molti colloqui ma poco di concreto: pare che la Juve ormai abbia preso Nocera e Douis, il Milan continua a smentire il suo interessamento per il giocatore e l'Inter nicchia (nella foto: PESTRIN)

Per il «caso» Vilardo

Il Palermo penalizzato dalla Lega?

MILANO, 12

Battuta d'arresto a Milano nella borsa calcistica a causa dell'assemblea della Lega svoltasi durante la mattinata. Al termine dei lavori si sono svolte le elezioni dopo le quali il C.D. della Lega è risultato così formato: Vicepresidenti: on. Evangelisti e dott. Ruggiero; Segretario tesoriere: comm. Giordanetti; Consiglieri di serie «A»: comm. Dall'Ara, comm. Gerbi, comm. Mazza, dott. Nuvolari, rag. Riva, dott. Giuffrida e ing. Ugolini. Consiglieri di serie «B»: comm. Bruseschi, dott. Arrica, sig. Bonazzi, comm. Rosa e cav. Bertacchi.

Ai margini dei lavori si è appreso poi che nel processo a Vilardo probabilmente ci andrà di mezzo anche il Palermo poichè è risultato che Fernando è stato ceduto al Bari prima ancora della chiusura del campionato: così si prevede che la società rosanera riceverà una forte multa ed una penalizzazione da scontare nel campionato di serie «B» in conseguenza del processo che avrà inizio giovedì.

Infine mentre si attende il «boom» che dovrebbe aver luogo nell'ultima giornata della campagna acquisti (lunedì) da Santiago del Cile si è appreso che Leonel Sanchez ha deciso di non tornare in Italia. Sanchez, ala sinistra della Nazionale, ha spiegato il suo atteggiamento dicendo che considera poco dignitoso e sconveniente per la sua condizione di professionista dover attendere fino al 30 agosto prima che il Milan (la società italiana che si è interessata di lui) decida di ingaggiarlo o no. - Nella foto in alto: Leonel Sanchez.

Disaccordo sul contratto

Lorenzo forse lascia la Lazio

Lorenzo probabilmente lascerà la Lazio: questa l'ultima novità venuta da viale Rossini. I motivi del divorzio sono da ricercarsi nel trattamento economico per il prossimo campionato: Lorenzo infatti avrebbe chiesto la cifra-record di due milioni al mese mentre i dirigenti bianco-azzurri gli vorrebbero dare poco più di quanto percepiva l'anno scorso in serie B. Come si vede le due parti sono abbastanza distanti ed è legittimo chiedersi se sarà possibile un incontro a metà strada. Certo è intanto che alla Lazio si parla di affidare la squadra al nuovo preparatore atletico Delfin. Ciò significherebbe che i dirigenti bianco azzurri non credono molto nella possibilità di un accordo (ma può darsi anche stiratti di una manovra ideata per indurre Lorenzo a venire a più miti consigli). Intanto Lorenzo è partito con i dirigenti per Milano onde partecipare alle trattative per la campagna acquisti. Obiettivi della Lazio sono come sempre Dell'Angelo (che però è richiesto da ben sette società) Petroni (che dovrebbe andare al Modena) e Cinesinho (che pare vada al Catania in cambio di Szymaniak). Considerando che la Lazio ha poco o niente da spendere è probabile dunque che l'unica trattativa ad andare in porto sia quella con il Foggia per lo scambio Lazzotti-Governato (uno scambio che non sappiamo dire quanto sia favorevole alla Lazio). Nella foto in alto: l'allenatore laziale LORENZO.

Mugnaini 4°

«Crono-baby»: è Maurer il più bravo

Nostro servizio

BESANÇON, 12.

Pronostico rispettato nella cronotappa del Tour-baby: lo specialista svizzero Rolf Maurer ha vinto nell'ottimo tempo di 54'49" la Port Losney-Besançon di 40 km. La maglia gialla Zimmermann, pur classificandosi nono e perdendo 2'55" nei confronti del vincitore, ha superato indenne lo scoglio della gara contro il tempo conservando il primato in classifica generale. Al traguardo di Parigi mancano ora soltanto due tappe, completamente pianeggianti, e sarà molto difficile che qualcuno possa scalzare Zimmermann dalla posizione di leader.

Alle spalle del vincitore Maurer si sono piazzati il britannico Hoban e il francese Delisle mentre l'azzurro Mugnaini ha conquistato un brillante quarto posto che gli ha permesso di rafforzare la sua posizione in classifica. Hanno deluso i sovietici, e il loro uomo migliore, Keptonovo, si è dovuto contentare di un modesto 18° posto.

Nelle prime posizioni della classifica generale si è registrata qualche variazione ed ora Delisle ha preso il secondo posto, scalzando dalla posizione Wyncke che è retrocesso al quinto, mentre Mauer è salito dal quinto al terzo posto nella graduatoria generale.

Il percorso della cronotappa odierna si presentava piuttosto difficile. La prima parte comprendeva numerose salite, mentre la seconda parte diveniva più agevole, ma anche più pericolosa a causa delle numerose discese che rendevano infido il percorso.

Alle 9.04, con un tempo splendido, prende il via il primo concorrente. Per lungo tempo lo svizzero Heinema guida la classifica con il tempo di 57'39" ma il suo regno dura finchè il britannico Hoban non ferma i cronometri a 55'13". A giudizio di molti tecnici questo tempo risulterà difficile da battere ed in effetti solo Maurer riesce a fare meglio con 54'49", un tempo che nessuno più riuscirà a migliorare.

a. p.

Ordine d'arrivo

1) MAURER (Sv.) che percorre la Port Losney-Besancon di km. 40,500 a cronometro: in 54'49" (con l'abbuono 54'19"). Media km. 43,225. 2) HOBAN (G.B.) 55'13" (con l'abbuono 54'58"); 3) Delisle (Fr.) a 29"; 4) MUGNAINI (It.) a 55"; 5) Vyncke (Bel.) a 1'33"; 6) Aimar (Fr.) a 1'37"; 7) Bingelli (Sv.) a 1'49"; 8) Garcia (Sp.) a 1'52"; 9) Zimmerman (Fr.) a 1'55"; 10) Saguardy (Sp.) a 1'58"; 11) Momene (Sp.) a 1'59"; 12) Alves (Port.) a 2'; 13' MASSI (It.) 56'53" a 2'04"; seguono: 15) MAINO (It.) a 2' e 26"; 16) ZANDEGU' (It.) a 2'37"; 18) Kaptionov (URSS) a 2'44"; 20) Olizarenko (URSS) a 3'; 21) STEFANONI (It.) a 3'03"; 62) FABBRI (It.) a 7'22"; 66) NARDELLO (It.) a 8'54".

Classifica generale

1) Zimmerman (Fr.) 45.43'56". 2) DELISLE (Fr.) a 3'09"; 3) Maurer (Sv.) 3'14"; 4) MUGNAINI (It.) 3'58"; 5) Wyncke (Bel.) 4'04"; 6) Alves (Port.) 8'35"; 7) Garcia (Sp.) 10'39" 8) Aimar (Fr.) 11'46"; 9) Silva Port.) 12'31"; 10) Momene (Sp.) 15'07"; Seguono: 12) STEFANONI (It.) 17'52"; 13) MASSI (It.) 20'32"; 15) Hoban (G.B.) 27'35"; 16) Olizarenkd (URSS) a 27'56"; 18) MAINO (It.) 28'34"; 19) Kaptionov (URSS) a 27'56; 21) ZANDEGU (It.) 30'10"; 34) FABBRI (It.) 39'23"; 56) NARDELLO (It.) a 1.42'00".

Nell'esagonale di atletica

Poche speranze per gli azzurri

Perchè non sono state incluse nel programma le gare di marcia nelle quali i nostri sarebbero stati favoriti?

La rappresentativa italiana di atletica leggera è partita ieri mattina dall'aeroporto di Linate diretta ad Amsterdam, dove è felicemente arrivata e da dove è quindi proseguita in torpedone per Enschede, la città olandese presso il confine tedesco, in cui oggi e domani avrà luogo l'incontro esagonale fra le nazionali d'Italia, Germania, Francia Svizzera, Olanda e Belgio.

A poche ore dall'inizio vediamo adesso di riprendere il discorso iniziato ieri in sede di presentazione. Favorite le compagini tedesca e francese, quali saranno le possibilità dell'Italia? Gli azzurri dovranno puntare tutto sulle vittorie individuali, perché una squadra omogenea oggi non esiste.

Di fronte alle possibilità di vittoria di Ottolina nei 100 (e nei 200 se la raddoppierà, ma sembra assai improbabile), di Galli nel salto in alto (ma anche il francese Dugarreau ha saltato quest'anno 2.08 come il pisano), di Meconi nel peso e di Ambu nella maratona, vi è anche il pericolo che in alcune specialità i nostri rappresentanti non solo debbano cedere a francesi e tedeschi, ma addirittura anche a belgi, svizzeri e olandesi.

Alla fine delle due giornate di Enschede almeno venti punti ci divideranno da Parigi e da Bonn. Con ogni probabilità ancora una volta il belgio prevarrà su Svizzera e Olanda.

Nonostante la loro debolezza generale queste tre piccole nazioni hanno però alcune probabilità di vittoria individuale. I belgi presentano infatti il campione europeo dei 3000 metri con siepi Roelants, che può essere indicato vincitore nella sua gara preferita e pericoloso rivale di Bernard nei 5000 metri.

La Svizzera presenta Laeng grande favorito sui 400 metri (ma alcuni dispacci di agenzia affermano che egli sarà assente); l'Olanda spinge in campo il suo colosso Hoch nel disco che dovrebbe tenere a bada sia Dalla Pria che il tedesco Reimers.

Naturalmente i tedeschi di Bonn saranno favoriti in tutte le altre specialità. Ecco Kinder tenere a bada negli 800 metri il nostro Bianchi ed il baffuto francese Lurot: ecco Janz dominare il campo nei 400 metri ad ostacoli, visto che non sarà della partita il nostro Morale (sostituito da Frinolli); ecco Schmell cercare quei 4,85 nell'asta da lui falliti per poco recentemente a Zurigo; ecco lo smilzo Salomen sfiorare nuovamente gli 80 metri nel giavellotto.

La grande forza dei bianchi esploderà poi in pieno nelle due staffette e nel decathlon, in cui Von Moltke, nipote del famoso maresciallo tedesco che prese Parigi or fan quasi cent'anni, si avvicinerà notevolmente agli 8.000 punti.

Come si vede abbiamo passato in rassegna 22 delle 24 prove classiche che fanno parte del programma dei giochi olimpici.

Ma quali sono le altre due prove? Le gare di marcia dei 20 e dei 50 Km. desta sorpresa il fatto che esse siano state trascurate; desta sorpresa che i nostri dirigenti, (che poi alla prima favorevole occasione vanno a farsi fotografare vicino a Pamich) non siano stati capaci di trovare argomenti favorevoli all'inclusione delle due gare di marcia nel programma dell'esagonale. Come sono stati inclusi nel programma dell'esagonale il decathlon e la maratona, così avrebbe potuto esservi inclusa almeno una gara di marcia. Nel «big-match» fra USA e URSS non si disputano infatti anche i 20 Km. di marcia? Chissà perchè abbiamo rinunciato a priori a due vittorie sicure.

Bruno Bonomelli

Ascoli: in gara Lievore e Morale

ASCOLI PICENO, 12.

Lo stadio delle «Zeppelle» di Ascoli Piceno sarà teatro domani e domenica, del «triangolare» di atletica al quale partecipano le nazionali di Austria, Grecia e la formazione «B» degli azzurri.

L'Italia, impegnata contemporaneamente nell'esagonale di Enschede, schiererà contro le due avversarie una squadra comprendente atleti di primo piano quali il primatista mondiale del giavellotto Lievore, il primatista mondiale dei 400 ostacoli Morale ed altri elementi di riconosciuto valore come Cornacchia, Bogliatto, Rado, Gatti, Ottoz e Antonelli.

Le tre nazionali si sono incontrate più volte nel passato: sette sono stati i confronti fra Italia e Austria e cinque quelli tra gli azzurri e la Grecia. Con gli austriaci gli atleti italiani hanno vinto sei volte perdendo solo a Udine nel 1935 nel corso di un triangolare al quale partecipò anche la Jugoslavia, mentre con la Grecia la squadra azzurra ha sempre avuto la meglio (tre incontri furono disputati tra rappresentative juniores).

La formazione austriaca si presenta con dieci primatisti nazionali. E' guidata dal martellista Thun detentore del primato stagionale di m. 65,55 e i suoi punti di forza sono rappresentati dai mezzofondisti Kablan e Tulzer. Quest'ultimo recentemente ha ottenuto uno dei migliori tempi stagionali con 3'24"2 sui 1.500. Anche Donner nell'alto (m. 2,03) e il siepista Gansel sono elementi di rilievo.

Numerosi primatisti nazionali comprende anche la squadra greca. L'elemento più in vista è lo specialista del salto in lungo Maglaras, primatista nazionale con m. 7,71. L'ostacolista Marsellos, pur non in condizioni perfette di forma, si presenta con un ottimo 14,2 e potrà forse infastidire Ottoz e Cornacchia. Fra gli altri sono da notare il giovane saltatore con l'asta Balassis più volte sopra i 4,40 il quattrocentista Regunos (48"5) il giavellottista Pierrakos con misure attorno ai 75 metri, il pesista Tsakamikas, il discobolo Konnadis.

Le gare di maggior interesse dovrebbero risultare gli 800 metri con Kablan e Tulzer, i 110 ostacoli con Marsellos, cornacchia e Ottoz, i 400 ostacoli con Morale, Skourtis e Haid: si dovrebbe inoltre assistere a ottimi duelli tra Rado e Kounadis nel disco, Lievore e Pierrakos nel giavellotto.

La prima giornata di gare, con inizio alle 17.15 comprenderà le prove di martello, asta, 110 ostacoli, 400 piani, 100 piani, lungo, 5.000 piani, peso, 1500 piani e staffetta 4 x 100; domenica si disputeranno, con inizio alle 17.30 i 400 ostacoli, disco, salto in alto, 200 piani, 3000 siepi, 800 piani, giavellotto, triplo, 10.000 metri e la staffetta 4 x 400.

Stasera a Città del Messico

Rafiu King-Ramos per il «mondiale»

Intanto sempre stasera Mazzinghi incontra Saheb a Pontedera

In attesa di combattere per il titolo mondiale con Dupas, Sandro Mazzinghi sarà di scena stasera nella «sua» Pontedera (al Polisportivo «Marconcini») ove incontrerà il libanese Mohamed Saheb, un prima serie residente in Germania che ha sostituito all'ultimo momento il tedesco Borzoskowski resosi indisponibile per malattia. Comunque il nome dell'avversario poco importa perchè per Mazzinghi si tratterà chiaramente di un incontro di allenamento: in pratica quindi l'unico interrogativo riguarda la resistenza di Saheb sul ring. Riuscirà a terminare l'incontro o dovrà alzare le braccia prima del limite?

La riunione poi sarà completata da altri due incontri tra professionisti di un certo interesse: nel primo Casti (una sola sconfitta in 18 combattimenti) tenterà di piegare lo abruzzese Murzilli con il quale fu costretto a chiudere in parità nel match di aprile a Firenze. Riuscirà a far meglio stavolta Casti? E' quello che si vedrà: per ora aggiungiamo che nel secondo incontro Filiè concederà la rivincita ad Urbani che in ottobre a Firenze fu costretto ad abbandonare alla terza ripresa. Ma il compito di Urbani è assai difficile perchè i pugni di Filiè difficilmente perdonano. Infine in apertura di riunione si svolgeranno cinque incontri tra dilettanti.

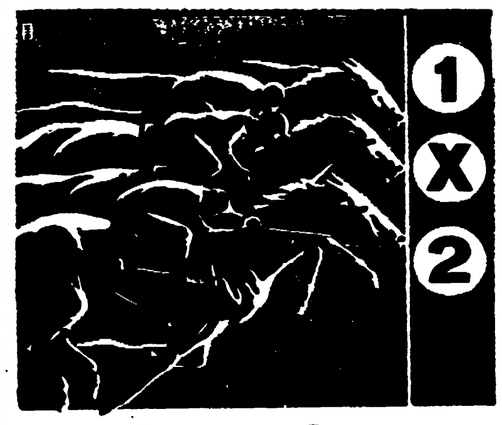
Pure stasera a Città del Messico poi si svolgerà il confronto valevole per il titolo mondiale dei piuma tra lo sfidante Rafiu King ed il detentore Sugar Ramos. Quest'ultimo come è noto è il pugile che provocò la morte del povero Moore: picchiatore grezzo ma assai potente Ramos gode dei favori del pronostico sebbene pare che Rafiu King si sia preparato alla perfezione e sia intenzionato ad attingere al suo notevole bagaglio tecnico per tentare di sfruttare le deficienze di Ramos.

Si tratterà dunque di un nuovo confronto tra la potenza e la tecnica: un genere di confronti sempre appassionante e sempre suscettibile di fornire impensati colpi di scena.

Intanto da Helsinki si è appreso che l'organizzatore olandese Hank Rehling ha offerto al peso gallo finlandese Risto Luukkonen, ex campione europeo dei mosca, un incontro contro il campione europeo dei gallo Piero Rollo o contro il campione europeo dei mosca, Salvatore Burruni.

Il combattimento, per il titolo, si disputerebbe nello stadio dell'hockey su ghiaccio di Helsinki in settembre. Sembra probabile che Luukkonen affronti Rollo. Da parte sua nel frattempo il pugile sardo ha praticamente concluso la preparazione a Cagliari, per l'incontro di martedì a Madrid contro lo spagnolo Ben Ali per il titolo europeo. Rollo partirà per la Spagna domani.

soc. a. Zega & Ci
v. ROMAGNA
UNICA SEDE NON HA SUCCURSALI
46 96
CENTRALINO - 15 LINEE URBANE CON RICERCA AUTOMATICA
UNICA CONVENZIONATA CON GLI ENTI MILITARI
proprie lussuose autofunebri a L. 30 il Km
Mercedes - Ford Comet Chevrolet Impala



...ed ora gioca
TOTIP

Ieri a Mosca

Nuovo incontro PCUS PCC

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12.

Cinesi e sovietici si sono riuniti di nuovo oggi, dopo la sospensione di ieri: l'incontro è avvenuto nel pomeriggio, anzichè al mattino, come accade di solito. Sinora le due delegazioni si sono viste alternativamente un giorno sì e uno no. Non si sa però per quanto tempo ancora debbano proseguire le loro conversazioni.

La stampa sovietica continua tuttavia, come quella cinese, a non occuparsi dell'incontro. I giornali di Mosca danno invece fortissimo risalto al viaggio di Kadar. Il primo ministro ungherese ha visitato oggi un'officina di aviazione: quella da cui escono i quadrimotori a turboelica Il-18. Kadar si è recato in diversi reparti, ha seguito le varie fasi del processo di lavorazione e, alla fine, ha tenuto un comizio agli operai.

g. b.

Pechino

Articolo del «Genmingibao» sulle trattative

PECHINO, 12

In un articolo che sarà pubblicato domattina, l'organo del Partito comunista cinese *Genmingibao* definisce «molto grave» la presente situazione nei rapporti col il Partito comunista dell'URSS e cerca di addossare al PCUS, con le «recenti misure prese dal suo Comitato centrale», le responsabilità del deteriorarsi delle relazioni cino-sovietiche. Più oltre l'articolo, che rinnova aspre critiche al PCUS per una presunta rinuncia ai principi delle dichiarazioni di Mosca, afferma tuttavia che la Cina «è pienamente cosciente del suo dovere di salvaguardare e di rafforzare la grande unità dei partiti comunisti cinese e sovietico e tra i due paesi».

Ieri sul secondo canale

URSS e Cina: dibattito in TV

Gli interventi di Italo Pietra, Giorgio Signorini, Arrigo Levi e Raniero La Valle

Ad iniziativa del Telegiornale è andato in onda ieri sera sul secondo canale un dibattito su un tema di grande attualità: i rapporti fra U.R.S.S. e Cina. Vi hanno partecipato i giornalisti Italo Pietra, direttore de *Il Giorno*, Arrigo Levi, del *Corriere della Sera*, Giorgio Signorini, del *Paese Sera*, e Raniero La Valle, direttore de *L'Avvenire d'Italia*. Ha diretto Ettore Della Giovanna.

PIETRA ha affermato che al fondo delle divergenze fra il P.C.U.S. ed il P.C.C. è il fatto che «*Krusciov capisce il carattere catastrofico della guerra moderna, della guerra nucleare, e ritiene quindi necessario, per la sopravvivenza del mondo, adattare la politica alla necessità della pace*». I comunisti cinesi — ha proseguito il direttore de *Il Giorno* — «*sottovalutano invece l'importanza e le conseguenze della guerra atomica*». Essi, che pure, non vogliono in linea di principio il conflitto, sono quindi portati a considerare «*debole, opportunistica, fuori della realtà una politica comunista che rinunci alla "scorciatoia" del "rischio calcolato"*».

SIGNORINI si è dichiarato sostanzialmente d'accordo con alcune di queste osservazioni: «*Le armi nucleari* — ha rilevato — *hanno modificato qualitativamente le condizioni generali in cui si sviluppa il dialogo su scala mondiale*». Nasce, così, una nuova concezione della *legalità internazionale*, che non s'identifica con lo *status quo*, ma significa «*sovrapposizione continua di uno stato di diritto a uno stato di fatto, attraverso negoziati*».

«*Questo negoziato continuo, questa sovrapposizione costante* — ha proseguito Signorini — *si applica in maniera analoga ai problemi che vengono definiti dai leaders sovietici come "strascichi della seconda guerra mondiale" (Berlino, Germania, ecc.) e ai problemi relativi alla sovranità del mondo comunista: ammissione all'ONU della Cina popolare; riconoscimento progressivo delle realtà nuove che si determinano nel "terzo mondo", e nei Paesi dove esistono forze rivoluzionarie le quali stanno lavorando per sostituirsi alle vecchie classi nella direzione della società*».

LA VALLE ha svolto un intervento molto semplicistico ed accentuatamente propagandistico. «*Ormai* — ha affermato — *non si può più dire che il comunismo si identifica con la pace, dato che all'interno di quel movimento si discute se si deve o no ricorrere alla guerra*».

LEVI ha accennato ad una «*diversa metodologia rivoluzionaria*» che non riguarda solo «*l'uso o meno della guerra nucleare come strumento di politica*», ma anche «*l'impiego delle forze presenti nel mondo di oggi: il "terzo mondo", il nazionalismo "borghese", i movimenti di liberazione nazionale*».

La discussione è poi proseguita.

SIGNORINI ha rilevato fra l'altro che i sovietici ritengono il negoziato un «*elemento integrante della dialettica rivoluzionaria*», mentre da parte cinese esso risulta un «*elemento secondario e, qualche volta, trascurabile*». I comunisti cinesi però — ha precisato il redattore di *Paese Sera* polemizzando con l'affermazione del La Valle — non respingono in maniera categorica il principio della coesistenza pacifica; ma l'accettano — e su questo punto verte attualmente la discussione — in via subordinata.

Dopo il colpo di stato dei militari

Arosemena costretto a lasciare l'Ecuador

5 morti a Quito — L'ex presidente si trova ora a Panama

Carlos Arosemena

QUITO, 12

Cinque morti e tre feriti sono il bilancio provvisorio del colpo di stato con il quale le forze armate hanno rovesciato il presidente dell'Ecuador, Carlos Arosemena. In molti quartieri della capitale si è sparato per tutta la notte e l'esercito ha aperto il fuoco contro la folla che aveva preso a sassate i membri della nuova giunta militare mentre si dirigevano al Palazzo presidenziale per assumere la direzione del paese. Quanto all'ex presidente Arosemena, dopo un vago tentativo di resistenza, egli si è arreso alle forze armate che lo hanno subito fatto salire su un aereo diretto a Panama. Al suo arrivo, egli ha negato di essersi dimesso.

Nel paese è tuttora in vigore la legge marziale e le garanzie costituzionali sono state sospese. Le autorità civili sono poste sotto la giurisdizione militare, e così pure i servizi pubblici. Le forze armate — dice un documento della giunta — potranno rispondere ad ogni attacco contro di esse e potranno reprimere ogni attentato di sabotaggio contro i servizi pubblici. Gli autori di attentati contro il personale militare come pure le persone colpevoli di «ribellione» o di «atti di sovversione» saranno deferiti alla giustizia militare e processati per direttissima. Ogni sciopero od abbandono del lavoro sarà considerato «atto sovversivo» e i dirigenti sindacali ne saranno considerati responsabili. Il documento vieta inoltre ogni manifestazione o riunione in luoghi pubblici. Esso precisa che le garanzie individuali previste dalla Costituzione sono sospese, che viene stabilita la censura militare su tutte le comunicazioni urbane, provinciali e nazionali, e che saranno prese sanzioni contro tutti i direttori dei giornali che favorissero la «sovversione» o che non si atterranno rigorosamente alle disposizioni delle autorità.

Contemporaneamente è stato annunciato l'arresto del vice presidente della repubblica e presidente del Congresso Reinaldo Maria Donoso, del fratello di Arosemena, Gustavo, del governatore della provincia di Aguilar Ruilova e di tre persone definite «comuniste».

La giunta che ha assunto il potere è formata per ora da cinque alti ufficiali: il col. Arrata Macias, il col. Luis Cabrera Sevilla, il comandante della marina Ramon Astro Jijon, il col. dell'aeronautica Freile Posso e un certo Marco Perez Henriquez. A quanto sembra, al colpo di stato avrebbero partecipato anche il sottosegretario alla difesa col. Segundo Morocha e il col. Marcos Andara.

Quanto ai motivi che hanno indotto i militari ad attuare il colpo di mano, nel proclama diffuso dalla giunta, oltre all'accusa di alcoolismo, si rimprovera al deposto presidente di essere stato incapace di lottare contro le attività «terroristiche» e gli «intrighi» dei comunisti. Viene cioè rivolta a Arosema la solita accusa di «debolezza» nei confronti delle forze democratiche con la quale quasi sempre le forze reazionarie giustificano i loro colpi di stato fascisti. Ora se Arosemena è stato debole, lo è stato non nei confronti delle forze democratiche, ma di quei gruppi che oggi l'hanno rovesciato.

Salito al potere col favore popolare, dopo l'allontanamento del dittatore Velasco Ibarra, egli annunciò di voler sviluppare le relazioni con l'URSS e Cuba, di voler attuare alcune importanti riforme sociali. Ma pochi mesi dopo sotto la pressione delle forze armate rompeva i rapporti con Cuba, la Polonia e la Cecoslovacchia. Lo stesso accadde a proposito delle rivendicazioni delle masse contadine. Di cedimento in cedimento, Arosemena ha finito per essere rovesciato.

Intervista di Romagnoli alla TV USA

Il compagno Luciano Romagnoli ha concesso una breve intervista alla TV americana sul tema: «La discussione aperta nel movimento operaio internazionale».

Nell'intervista Romagnoli ha dichiarato che, come ribadito dal X Congresso, il PCI è decisamente per una politica internazionale di coesistenza, e che della lotta per la coesistenza fa il perno della strategia dei comunisti in Italia e nel mondo. Romagnoli ha inoltre sostenuto che, per i comunisti italiani, la coesistenza è una conquista, e non un compromesso che deve servire a congelare lo «status quo» nel mondo e all'interno di ciascun paese.

Pajetta ricevuto da Rankovic

BELGRADO, 12

Il compagno Giancarlo Pajetta è stato ricevuto stamane a Belgrado dal vice presidente della Repubblica e segretario della Lega dei comunisti jugoslavi, Aleksander Rankovic.

Pajetta è stato trattenuto a pranzo da Rankovic, insieme al sindaco di Ragusa, Ante Bozinovic, ed al presidente della commissione per le relazioni internazionali del C.C. della Lega dei comunisti jugoslavi, Bosko Siljegovic.

Yemen

Nove condanne a morte per il complotto contro la repubblica

SANAA, 12.

Nove personalità yemenite — i cui nomi non sono stati resi noti — accusate d'aver complottato contro il regime repubblicano durante il soggiorno al Cairo del presidente della repubblica, maresciallo Sallal, sono state condannate a morte al termine di un processo svoltosi a porte chiuse. Altri dodici imputati sono stati condannati a pene detentive che vanno da un minimo di un anno all'ergastolo, mentre altri quattro sono stati assolti.

FINSIDER

SOCIETA' FINANZIARIA SIDERURGICA per Azioni

Sede in Roma - Capitale Sociale Lit. 141.372.000.000 - Vers. Lit. 127.960.089.500

PAGAMENTO DEL DIVIDENDO 1962-63

A seguito di quanto deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 10 giugno 1963, si comunica che dal **15 luglio c.a.** si rende esigibile il dividendo 1962-63 in ragione del 10% sul valore nominale delle azioni, pagabile in:

Lire 50 per ogni azione avente godimento 1-5-1962, contro stacco della **cedola numero 30**;

Lire 8,333 per ogni azione **interamente liberata** sottoscritta per l'aumento di capitale da L. 94.248.000.000 a L. 141.372.000.000, avente godimento 1-3-63, contro stacco della **cedola n. 30 stampigliata** con la dicitura **«godimento 1-3-63»**;

Lire 4,166 per ogni azione **liberata 5/10** sottoscritta come sopra, avente godimento 1-3-63, contro stacco **dai Certificati Provvisori della cedola n. 1 stampigliata** con la dicitura **«godimento 1-3-63 pro-rata»**;

su cui sarà operata la ritenuta d'acconto del 15% ai sensi della legge 29-12-1962, n. 1745.

Il pagamento del dividendo, contro presentazione dei certificati azionari e con l'osservanza delle altre norme prescritte dalla suddetta legge, sarà effettuato presso i seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, BANCO AMBROSIANO, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE, BANCA POPOLARE DI NOVARA, BANCA POPOLARE DI MILANO, BANCA D'AMERICA E D'ITALIA, BANCO DI S. SPIRITO, BANCA PROVINCIALE LOMBARDA, BANCA CATTOLICA DEL VENETO, BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE, CREDITO COMMERCIALE, BANCA TOSCANA, BANCA AGRICOLA MILANESE, CREDITO VARESINO, BANCA DI LEGNANO, BANCA VONWILLER, CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA, CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE, CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA, CASSA DI RISPARMIO DI ROMA, BANCA GAUDENZIO SELLA & C., BANCA PASSADORE & C., BANCA POPOLARE DI BOLOGNA E FERRARA, BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI, BANCO LARIANO, ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA E CREDITO DELLE COMUNICAZIONI, CREDITO DI VENEZIA E RIO DE LA PLATA, BANCA ROMANA, BANCA POPOLARE DI LECCO, BANCA POPOLARE DI PADOVA E TREVISO, BANCA POPOLARE DI BERGAMO, CREDITO ROMAGNOLO, INVEST-SVILUPPO E GESTIONI INVESTIMENTI MOBILIARI,

nonché presso i seguenti Istituti esteri: **DEUTSCHE BANK** - Frankfurt-Main, de **ROTHSCHILD FRERES** - Paris, **S. G. WARBURG & Co. Ltd.** - London, **BANCA POPOLARE SVIZZERA** - Zurigo, incaricati da Banche Italiane,

oppure presso la Sede della Società in ROMA, Viale Castro Pretorio n. 122.

Il pagamento del dividendo sui **CERTIFICATI PROVVISORI** (emessi nel 1948 e 1950) e sui **CERTIFICATI** di Cat. B, verrà effettuato soltanto presso la suindicata sede della Società, contro presentazione dei certificati stessi per il cambio in **TITOLI DEFINITIVI** di Cat. A.

Roma, 10 luglio 1963

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il presidente: Ernesto MANUELLI

AVVISI ECONOMICI

5 VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale, premiato medaglia oro responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze. Pignasecca sessantatre, Napoli.

11) LEZIONE COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili Via Sangennaro al Vomero, 20 - NAPOLI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

MAL DI SCHIENA!!

Le Pillole Foster alleviano il mal di schiena, le infiammazioni delle vie urinarie e della vescica.

CHIEDETE LE **PILLOLE FOSTER** IN TUTTE LE FARMACIE

ALITALIA

LINEE AEREE ITALIANE S.p.A.

ROMA - CAPITALE L. 30.000.000.000

assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti

Il giorno 28 giugno 1963, in Roma, nella sede sociale di viale Maresciallo Pilsudski n. 92, sotto la presidenza del dott. Nicolò Carandini, ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti dell'ALITALIA.

L'Assemblea, unanime, ha deliberato:

— di approvare il Bilancio al 31 dicembre 1962 che chiude con un utile di L. 1.055.606.805;
— di distribuire un dividendo nella misura del 4%;
— di istituire una speciale categoria di azioni, denominate di categoria B, godenti di privilegio nel dividendo (cumulabile), nella ripartizione delle riserve e nel rimborso del capitale in caso di scioglimento della Società;
— di aumentare il capitale sociale da L. 25 a L. 30 miliardi, mediante emissione di n. 500 mila azioni di categoria B;
— di modificare vari articoli dello Statuto sociale.

La Relazione del Consiglio di Amministrazione innanzitutto pone in evidenza il cospicuo incremento, nei riguardi del 1961, dei traffici realizzati dalla Società nel 1962, incremento che espresso in termini di passeggeri-km. è stato del 41,2%, percentuale di gran lunga superiore a quella conseguita dalle altre Compagnie di navigazione aerea del mondo - escluso URSS e Cina Popolare - la cui media è stata del 12%.

Passando a trattare della flotta la Relazione segnala che nel 1962, con l'entrata in linea di altri 3 reattori del tipo DC-8 e 4 del tipo Caravelle, si è praticamente conclusa la conversione della flotta dal sistema di propulsione tradizionale a quello di propulsione a getto. Al 31 dicembre 1962 la Società disponeva di:

9	DC-8
14	Caravelle
14	Viscount
5	DC-7C/F
3	DC-6/6B
4	DC-3
49	

ed entro la primavera del 1964, quando saranno stati consegnati dai costruttori gli ultimi aeroplani ordinati, i DC-8 si eleveranno a 12, i Caravelle a 16.

Nella flotta saranno allora annoverati anche i 4 reattori Macchi che la Compagnia ha già acquistato per la preparazione e l'addestramento del personale di volo.

Con la flotta suddetta la Società, operando su di una rete di Km. 151.145, ha realizzato nel corso del 1962 la seguente attività:

		Anno 1961	Anno 1962	Incremento % 1962 - 1961
Km. volati	n.	43.390.646	53.187.016	+ 22,6
Ore di volo	n.	100.605	107.083	+ 6,4
Passeggeri	n.	1.528.175	2.077.571	+ 36,0
Passeggeri	pax-km	1.864.467.890	2.632.882.211	+ 41,2
Posti-km offerti	n.	3.436.358.305	4.756.049.037	+ 38,4
Posta trasportata	kg.	4.311.568	4.412.950	+ 2,4
Posta trasportata	tonn-km	7.107.625	8.264.013	+ 16,3
Merci trasportate	kg.	18.360.615	24.661.910	+ 34,3
Merci trasportate	tonn-km	36.156.116	54.855.968	+ 51,7
Totale tonn-km trasportate	tonn-km	211.066.343	300.080.198	+ 42,2
Tonn-km offerte su voli linea	tonn-km	413.193.613	579.921.832	+ 40,3
Tonn-km offerte compr. i noleggi	tonn-km	417.769.703	582.425.668	+ 39,4
Coefficiente utilizzazione posti %		54,3	55,4	+ 2,0
Coefficiente utilizzazione globale %		51,1	51,7	+ 1,1

Dopo il commento alle singole voci ed ai relativi incrementi, che il prospetto di cui sopra mette chiaramente in evidenza, la Relazione passa ad illustrare i risultati conseguiti nell'esercizio delle varie linee.

Nel settore **intercontinentale** vanno particolarmente sottolineati i risultati altamente soddisfacenti, sia in valore assoluto che in rapporto a quelli conseguiti da altri vettori internazionali, del settore Nord America dove si svolgono i servizi di maggior impegno e dove più forte è la concorrenza. Nel 1962 i collegamenti con Chicago, via Canadà, sono stati elevati a 3 settimanali, nel mentre 21 corse settimanali per New York sono state effettuate nel periodo estivo.

Risultati positivi sono stati conseguiti sulle linee per il Venezuela e per il Sud America (Brasile, Argentina, Uruguay). Nel marzo del 1962 la linea di Buenos Aires è stata prolungata fino al Cile (Santiago).

Soddisfacenti andamenti si sono registrati pure sulle linee facenti capo a Johannesburg (via Leopoldville e via Salisbury-Nairobi) ed altre località africane (Accra, Lagos, Khartoum, Mogadiscio) nonchè a vari centri del nord Africa (Cairo, Tripoli e Bengasi, Tunisi).

Non trascurabile l'andamento delle linee per l'Estremo Oriente (Tokyo) e per l'Australia, tenuto presente che la nostra bandiera è apparsa su quei lontani mercati solo di recente.

Nel settore delle linee **continentali** la produzione è aumentata, sebbene in misura più contenuta in confronto alle linee intercontinentali, ed è aumentato pure, in considerevole misura, il traffico acquisito.

Il risultato più consistente si è ottenuto sulle linee per l'Inghilterra, ma anche il traffico con la Francia è stato particolarmente attivo.

Buoni i risultati ottenuti sulle linee per il Belgio, l'Olanda, la Svizzera; meno soddisfacenti, ma in netto progresso quelli per la Germania, l'Austria e la Spagna; statici quelli relativi alle linee per il Portogallo e la Cecoslovacchia.

Nel mese di aprile del 1962 è stata istituita la linea per Tirana, quale prolungamento della Roma-Bari; i risultati sono finora rispondenti alle previsioni, ma non particolarmente promettenti.

Nell'anno oltre all'incremento delle frequenze, sono stati attuati i prolungamenti a Francoforte della linea Venezia-Milano ed a Londra della linea Napoli-Milano. Recentemente è stata istituita la linea Genova-Londra.

Sulle linee **nazionali** vi è stato un notevole aumento di offerta posti.

Il traffico ha risposto meglio che in passato agli sforzi della Società per adeguare sempre più i servizi alle esigenze del pubblico, ma ciononostante i risultati, anche se presentano qualche miglioramento, permangono economicamente negativi.

La configurazione della rete, la brevità delle tappe, il conseguente scarso utilizzo degli aeromobili, i maggiori costi di esercizio, aggravati dalla forte incidenza degli aumentati oneri aeroportuali, non fanno sperare in una prossima eliminazione del disavanzo che, in misura più o meno rilevante, caratterizza la gestione di queste linee.

Ciononostante la Società, consapevole dei propri obblighi verso il pubblico e delle crescenti esigenze dei traffici interni, ha provveduto al prolungamento a Napoli della linea Torino-Roma, ha istituito nel decorso mese di ottobre la nuova linea per Genova ed ha inserito questo scalo sulla linea Milano-Cagliari via Alghero; recentemente, inoltre, ha inaugurato il servizio diretto Milano-Palermo.

Il settore **merci**, in fase di consolidamento è influenzato da un regime tariffario tendente sempre più alla diminuzione dei noli e, pertanto, non ha conseguito risultati positivi pur avendo segnato un sensibile miglioramento rispetto all'anno precedente. Gli incrementi realizzati permettono di guardare con tranquillità al futuro specie se si considera che i servizi di trasporto «tutto merci» sono di introduzione ancora relativamente recente nell'industria aerea e suscettibili potenzialmente di ampi sviluppi.

* * *

Passando ad analizzare i problemi che più hanno impegnato la azienda nei vari settori della sua attività, la Relazione rileva che il settore tecnico si è precipuamente dedicato nel 1962 al perfezionamento del sistema di manutenzione-revisione degli aerei, introducendo nuove procedure tecnico-amministrative svolte con l'ausilio di complessi elettronici. Le officine sono state ulteriormente potenziate con attrezzature e apparecchiature più moderne, che hanno consentito di svolgere con più regolarità una maggiore mole di lavoro.

Il settore operativo è stato particolarmente impegnato per assicurare nelle 71 località (di cui 55 all'estero), toccate dalla rete sociale, la regolarità e l'efficienza del servizio. Sono stati istituiti i nuovi scali di Bangkok, Chicago, Darwin, Genova, Hong Kong, Leopoldville, Santiago, Singapore, Sydney, Tirana e Tokyo.

Nel campo dell'assistenza ai passeggeri un valido apporto al miglioramento dei servizi di bordo è stato dato dall'entrata in funzione della «Provveditoria», impianto di particolare rilievo tecnico-industriale.

Il complesso dei servizi commerciali è stato potenziato, in particolar modo nelle sedi periferiche, per consentire la maggiore possibilità di penetrazione in tutti i mercati interessanti la rete sociale. Sono stati istituiti uffici di rappresentanza, nonchè aperte 9 nuove agenzie passeggeri e merci (Atene, Beverly Hills, Johannesburg, Lagos, Leopoldville, Londra, San Francisco, Singapore, Tokyo).

Il settore amministrativo, oltre ad adeguare la propria organizzazione alle accresciute esigenze della Società, ha condotto e perfezionato un importante studio per l'automazione per le prenotazioni ed il funzionamento del nuovo Centro elettronico previsto per il 1966.

Al 31 dicembre 1962 i dipendenti della Società erano 7.288, con un incremento rispetto all'anno precedente di 879 unità, di cui 312 all'estero. La Relazione esprime un vivo apprezzamento al personale di ogni ordine e grado.

In tutti i settori dell'Azienda è stata intensificata l'attività di addestramento. Al «Centro Addestramento Personale Navigante» sono stati tenuti numerosi corsi, molti dei quali dedicati al personale di compagnie estere, per un elevato numero di ore.

Il Ministero Difesa-Aeronautica ha affidato al «Centro» l'organizzazione e lo svolgimento di un corso per la formazione di piloti civili, a seguito di concorso bandito su scala nazionale. Altro corso il «Centro» sta svolgendo per allievi piloti che beneficieranno della concessione di borse di studio. L'addestramento è impartito anche con aeromobili a reazione Macchi.

* * *

Per quanto concerne le società in cui l'ALITALIA ha partecipazioni, la Relazione ricorda che la S.A.M. ha dedicato il suo secondo anno di attività, da considerare ancora in fase di avviamento, al completamento ed all'affinamento della sua organizzazione, volgendo ogni sforzo alla penetrazione del difficile mercato dei servizi a domanda, passeggeri e merci. L'attività svolta è stata ragguardevole, con forti incrementi sull'anno precedente.

La ELIVIE ha mantenuto un ritmo di attività che costituisce una base per gli sviluppi futuri.

La SO.GE.ME., completata la propria organizzazione e portato a termine l'allestimento del fabbricato in cui opera nonchè i relativi impianti, ha risposto, dalla seconda metà del 1962, a tutte le esigenze dell'ALITALIA in materia di fornitura dei pasti di bordo.

* * *

L'incremento conseguito nel 1962 nei «proventi del traffico» è stato, come negli anni precedenti, elevato, come risulta dalla seguente tabella:

Proventi lordi del traffico	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962
In cifra assoluta (L. Mil.)	8.134	12.986	26.138	35.033	44.431	59.275	80.877
Incremento in percentuale	-	29,6	59,6	101,2	34,0	26,9	33,2	36,4

I proventi sono stati realizzati per il 67,3% in valuta straniera (principalmente dollari e sterline) e per il rimanente 32,7% in lire italiane.

Il Conto Profitti e Perdite per il 1962 si compendia nelle seguenti cifre:

Proventi del traffico	L. 80.877.386.860
Proventi vari	» 2.445.362.460
Totale proventi	L. 83.322.749.320
Spese di esercizio e generali	» 72.889.881.534
Saldo	L. 10.432.867.786
Ammortamenti	» 9.377.260.981
Utile	L. 1.055.606.805

* * *

Per quanto riguarda gli immobilizzi dal bilancio emerge che essi, al netto dei disinvestimenti, hanno raggiunto nell'anno le L/miliardi 16,8, passando da L/miliardi 101,3 del 1961 al L/miliardi 118,2 al 31 dicembre 1962.

I previsti programmi di ulteriore potenziamento degli impianti, della flotta, delle installazioni, ecc. richiedono ulteriori ingenti investimenti. Nel quadro del programma dei relativi fabbisogni è inserito l'aumento del capitale sociale da L. 25 a L. 30 miliardi che l'Assemblea, come detto prima, ha deliberato.

* * *

Per quanto concerne il futuro la Relazione rileva che, se da un lato il trasporto aereo delle persone e delle cose andrà aumentando la sua partecipazione ai traffici mondiali, dall'altro l'acquisizione di detto traffico da parte dei vettori aerei sarà sempre più combattuta e difficile. Si sottolineano infine i problemi che l'aviazione commerciale si troverà a dover affrontare, tra i quali: la tendenza di quasi tutti i Governi ad intervenire in misura sempre maggiore nei problemi del traffico aereo; l'influenza sui traffici continentali della sempre crescente realtà del MEC, che tende a trasformare l'Europa in un unico grande mercato; la tendenza ad un generale, anche se graduale abbassamento di tutte le tariffe di trasporto aereo, e la conseguente necessità di aumentare i coefficienti di occupazione.

Questi problemi impegnano con urgenza le Compagnie ad una nuova visione della realtà in cui operano e a un tempestivo dimensionamento della loro politica nel quadro di una distribuzione di compiti adeguata al potenziale dei singoli Paesi.

I colloqui per la tregua H

Harriman da Macmillan

Il « New York Times » preannuncia un atteggiamento rigido degli anglo-americani sul patto est-ovest

LONDRA, 12

Il rappresentante di Kennedy, Harriman, e i dirigenti britannici hanno iniziato oggi le attese consultazioni in preparazione dei negoziati con i sovietici sulla tregua nucleare. Esse si protrarranno fino a domattina.

Oggi, Harriman ha iniziato la sua giornata incontrandosi con Lord Hailsham, che rappresenterà la Gran Bretagna nei colloqui di Mosca, e successivamente ha partecipato ad una riunione plenaria delle due delegazioni. Quindi, l'inviato americano si è incontrato con il ministro degli esteri Lord Home, ed è stato con lui ospite in una colazione di lavoro offerta da Macmillan alla *Admiralty House*. Nel pomeriggio vi è stato un nuovo colloquio a due Harriman-Home.

I colloqui di Mosca si apriranno, come è noto, il 15 luglio e Krusciov ha proposto, in un recente discorso pronunciato a Berlino est, che ne esca un accordo per una tregua nucleare limitata agli esperimenti atmosferici e sottomarini, accompagnata da un patto di non aggressione tra la NATO e i paesi socialisti membri dell'alleanza di Varsavia. Stamane, però il *New York Times* afferma, citando « fonti autorevoli », che se i sovietici insisteranno nel collegare le due proposte, le stesse possibilità di accordo sulla prima ne risulteranno « compromesse ».

Ieri, Macmillan ha ricevuto l'ambasciatore sovietico, Soldatov, di ritorno da Mosca, e ha discusso con lui per circa un quarto d'ora problemi inerenti all'imminente conferenza. Il colloquio è stato sollecitato da Soldatov, il quale, secondo il *Times*, ha messo al corrente Macmillan del punto di vista di Krusciov sugli ultimi sviluppi della discussione preliminare. Il *Daily Mail* parla di un « importante messaggio » che Soldatov avrebbe comunicato verbalmente a Macmillan.

Tuttavia, fonti bene informate hanno riferito che lo incontro tra Mcmillan e l'ambasciatore non ha portato alcun cambiamento nelle posizioni occidentali e sovietica circa la tregua nucleare. Secondo il già citato *New York Times*, Macmillan avrebbe rivolto a Soldatov lo « avvertimento » che abbiamo riferito più innanzi.

Macmillan, sottolinea frattanto, in un'intervista pubblicata dal *Daily Express*, la importanza che egli attribuisce alle conversazioni per la cessazione degli esperimenti nucleari. « In questo momento — egli afferma — non vi è nulla di più importante sia sul piano del disarmo nucleare sia su quello dei rapporti est-ovest nel loro complesso ».

« E' un fatto che dal 1959 la distensione è intervenuta tra Mosca e l'Occidente — prosegue il primo ministro britannico —. Questa distensione si è manifestata più che nei trattati e nei testi nel tono degli scambi diplomatici. Nessuna delle due parti ha sostenuto le proprie tesi fino all'estremo limite e ciò vale a tutti i livelli. Questo fatto è importante perchè dimostra che noi ci stiamo familiarizzando con l'idea che i sovietici devono diventare europei. Per arrivare a ciò ci vorranno forse una o due generazioni, ma la società nell'URSS si è modernizzata, è diventata più borghese e questo porta alla distensione nonostante la sussistenza della guerra fredda ».

Dal canto suo, il ministro degli esteri belga, Spaak, che ha conferito nei giorni scorsi con Krusciov sui problemi dell'incontro a tre, ha tenuto oggi una relazione al Consiglio permanente della NATO.

rassegna internazionale

L'UEO e l'Inghilterra

La Comunità economica europea deve essere in pessime acque se ministri e portavoce dei paesi del Mec si sono ridotti a esaltare l'accordo raggiunto a Bruxelles sui contatti con la Gran Bretagna non solo come un grande successo ma addirittura come prova estrema della « vitalità della idea europea ». L'accordo in questione, in effetti, non è che uno scialbo compromesso destinato, nella intenzione dei suoi firmatari, a nascondere la portata delle difficoltà che si frappongono ad una autentica ripresa del dialogo con l'Inghilterra. L'Unione europea occidentale (UEO) è una organizzazione screditata e completamente futile. Alle sue riunioni si parla di tutto, dai pomodori napoletani all'ultimo modello di carro armato della Wehrmacht. Stabilire che ora si parlerà anche dei problemi economici europei non significa assolutamente nulla. Tutti lo sanno, dai ministri degli Esteri dei paesi che ne fanno parte all'ultimo fattorino che porta alla posta le cartoline illustrate che i ministri scrivono agli amici per vincere la noia delle sedute. E tuttavia, ecco che l'accordo in base al quale i contatti tra il MEC e la Gran Bretagna saranno tenuti in seno alla UEO viene presentato come un ammorbidimento del *diktat* imposto da De Gaulle, appoggiato da Adenauer e subito dagli altri quattro, contro l'ingresso di Londra nel MEC.

E non è tutto. Si è appreso infatti che l'assenso del presidente francese al compromesso voluto da Bonn e che egli non aveva nessuna ragione di respingere, è stato anche pagato e a caro prezzo. Scrive il corrispondente della *Stampa* di Torino da Bruxelles: « Senza dubbio questo compromesso ha un prezzo, che gli altri paesi del MEC hanno già in parte pagato alla Francia (con l'atteggiamento assunto dalla Comunità a Ginevra nel « negoziato Kennedy » e con certe decisioni sulla politica agricola) e che in parte dovranno pagare presumibilmente ancora nel settore agricolo ».

Chiaro? I *partners* della Francia — e l'Italia naturalmente in prima fila — hanno graziosamente fatto dono a De Gaulle di un atteggiamento rigido nel negoziato tariffario con gli Stati Uniti e al tempo stesso hanno promesso concessioni in materia di agricoltura. Dopo di che il ministro Piccioni, rientrato ieri da Bruxelles, afferma tutto soddisfatto che « la riunione è stata veramente costruttiva ». A furia di costruire a questo modo... Si spiega, così, la gratuita esaltazione del patto franco-tedesco fatta dal presidente del Consiglio Leone nel discorso di replica alla Camera. Quel discorso e i risultati di Bruxelles stanno a dimostrare che la politica estera democristiana continua a ruotare attorno alle posizioni della Germania di Bonn e della Francia. La stessa adesione alla forza multilaterale, ribadita da Leone e presentata come un gesto diretto a evitare il diffondersi delle armi atomiche, è in realtà un supporto alla posizione del governo di Bonn, l'unico che continui a insistere perché il progetto venga realizzato nonostante le incertezze americane e l'ostilità dichiarata di numerosi paesi atlantici.

a. j.

Malumore di De Gaulle per i colloqui a tre

Improvviso interesse per i rapporti commerciali con la Cina

Dal nostro inviato

PARIGI, 12.

Il generale De Gaulle ha ricevuto stamane in udienza Sergio Vinogradov, ambasciatore dell'URSS a Parigi, reduce da un viaggio a Mosca. Il colloquio, che ha avuto luogo nel gabinetto di De Gaulle all'Eliseo, è durato tre quarti d'ora. Su di esso non si hanno commenti.

La politica gollista attraversa un momento delicato e complesso: il viaggio a Bonn è stato un mezzo scacco, ma al tempo stesso Francia e RFT hanno marciato sullo stesso ritmo a Bruxelles, dove non è stata trovata, grazie a questa intesa, soluzione — almeno formale — al rapporto tra i Sei e la Gran Bretaglia. Le trattative tripartite a Mosca incidono d'altra parte in senso negativo sullo umore del generale, il cui gran disegno europeo, che doveva porlo come interlocutore fondamentale a fianco dei tre grandi, riceve un nuovo colpo. Si dice che De Gaulle abbia fatto « il carico di fiele, di bile e di aceto », e che la conferenza stampa del 29 luglio ne porterà il riflesso.

Nel frattempo, numerosi e influenti deputati dall'U.N.R. U.D.T. hanno deciso di costituire un gruppo parlamentare per lo studio delle relazioni economiche, politiche e culturali con la Cina, la Repubblica del Nord-Vietnam, e la Mongolia

I deputati in questione hanno chiesto un colloquio con Couve de Murville per esaminare le possibilità di un riconoscimento della Repubblica Popolare Cinese. Oggi, *Le Monde* publica un ampio articolo sul tema dei rapporti commerciali con i cinesi.

Il quotidiano annuncia che una missione francese del CNFP (Consiglio Nazionale del Padronato Francese) si recherà alla fine di settembre a Pechino, dopo aver già preso contatto con il vicemiinistro del Commercio Estero cinese, a Berna, nell'aprile scorso. La Cina può essere oggi, secondo i francesi, non solo importatrice di prodotti agricoli e di cereali (per il 1963, un milione e trecentomila tonnellate di cereali devono essere spedite ai cinesi) ma acquirente di prodotti industriali e di manufatti. Gli accordi per nuovi scambi verterebbero su macchinari, apparecchi per telecomunicazioni, prodotti petrolchimici, trattori, e infine sull'acquisto di « Caravelle » cui i cinesi sono interessati. *Le Monde* afferma che « la Cina non è così povera di risorse estere come si era preteso fosse. L'arresto dei rapporti economici con l'URSS, ha liberato delle divise; e il traffico con Hong-Kong apporterebbe più di mezzo miliardo di dollari l'anno, cifra non trascurabile ». Il quotidiano aggiunge che « i rari visitatori della fiera di Canton affermano di avere notato un netto miglioramento nella situazione economica interna, i negozi offrono in libera vendita una grande quantità di prodotti alimentari, e molte centinaia di industrie specializzate nella fabbricazioni di beni di consumo sono state recentemente create ».

Maria A. Macciocchi

Feroci gli uomini di Aref contro i curdi

I carri armati si fanno scudo con bambini

Nuovo monito di «Stella Rossa», organo del ministero della difesa sovietico, ai paesi che aiutano l'Irak nella guerra di sterminio

IL CAIRO, 12.

Un episodio agghiacciante della guerra di sterminio intrapresa dall'Irak, con l'aiuto anglo-americano e l'appoggio diretto dell'Iran della Siria e della Turchia, contro le popolazioni curde, è stato riferito al Cairo da un diplomatico giunto da Ankara. Nella zona di Soleimania, a breve distanza della frontiera con la Persia, il comandante di un reparto corazzato iracheno, fatti prigionieri una cinquantina di abitanti di un villaggio curdo fra i quali molte donne e bambini, ordinò che venissero tutti legati alle torrette dei carri armati e che questi avanzassero con il loro bersaglio umano verso le barricate dietro le quali si difendeva coraggiosamente da parecchi giorni il resto della popolazione.

Con questo barbaro stratagemma, l'ufficiale riteneva di poter ottenere la resa dei patrioti, che avevano già inflitto sensibili perdite ai governativi. Ma dall'altra parte — vincendo la pietà per le vittime innocenti — si è aperto ugualmente il fuoco, sacrificando con sovrumana forza d'animo la maggior parte dei propri parenti. Il reparto corazzato dovette arrestarsi e ripiegare. Il villaggio era salvo.

Mentre la feroce guerra contro il popolo curdo continua a mietere vittime e minaccia di provocare serie complicazioni internazionali, (è noto il monito sovietico alla Turchia alla Persia e alla Siria affinchè desistano da « interferenze militari » nell'Irak) si apprende al Cairo che il governo di Ankara ha inviato ingenti forze a presidiare le frontiere verso l'Irak e la Persia, che sono zone abitate esclusivamente da curdi.

L'ammonimento sovietico è stato ribadito oggi a Mosca dal giornale Stella Rossa, *organo del ministero della difesa sovietico. Il tenente colonnello A. Leontiev scrive in un articolo posto in grande evidenza dal quotidiano, che l'URSS prenderà provvedimenti adeguati per garantire la propria sicurezza nel caso in cui da parte occidentale si continuasse a interferire nella guerra che il governo del colonnello Aref ha scatenato contro la minoranza curda. L'autore dell'articolo accusa gli imperialisti della CENTO (l'alleanza militare tra Turchia, Iran e Pakistan, sotto l'egida della Gran Bretagna e degli Stati Uniti) di partecipare attivamente alle operazioni militari contro i curdi. Si sapeva del resto che nel mese di maggio, l'esercito iracheno era stato abbondantemente rifornito di armi, materiali da guerra e aerei da bombardamento leggeri. Tutti questi mezzi erano di provenienza anglo-americana.*

« Il governo sovietico — scrive ora il colonnello Leontiev — ha rivolto un chiaro e inequivocabile ammonimento. Se il blocco aggressivo della CENTO non cesserà di interferire negli avvenimenti in corso nell'Irak, il nostro paese sarà costretto ad adottare le misure necessarie per garantire la propria sicurezza ».

A Cambridge (Maryland)

Violenze razziste

MARYLAND — Un giovane — liberato dopo essere stato arrestato durante una manifestazione integrazionista — viene portato in trionfo da un gruppo di negri. (Telefoto)

Notte di battaglia fra bianchi e negri

NEW YORK, 12.

La ripresa della lotta contro la segregazione razziale ha visto nelle ultime ore, in diversi Stati, una serie di manifestazioni e di incidenti, alcuni dei quali di eccezionale gravità. Per quasi tutta la notte a Cambridge, nel Maryland, bianchi e negri si sono scontrati mentre polizia e pompieri sono intervenuti in modo massiccio con candelotti fumogeni e con idranti. Durante la battaglia sono stati sparati colpi di arma da fuoco e due bianchi che si trovavano seduti davanti a una casa sono stati raggiunti da pallottole vaganti. Nella serata le autorità hanno imposto il coprifuoco, a partire dalle 22 fino all'alba.

Gli incidenti hanno avuto inizio quando mille bianchi si sono gettati ieri sera contro trecento negri che in corteo tornavano da una manifestazione pacifica davanti al tribunale, dove è rinchiuso un loro dirigente. La manifestazione era consistita in canti e preghiere davanti alla sede della magistratura locale. Per tutta la sera i bianchi hanno compiuto violenti « raids » antinegri. Dopo i primi scontri, a Cambridge sono giunte forze della Guardia nazionale e il loro comandante, gen. George Gelston, ha posto la città sotto la propria autorità. Ciò però non ha calmato i razzisti che in macchina si sono nuovamente abbandonati a scorrerie per le strade sparando su qualunque negro incontrassero e contro le case abitate da persone di colore. Un ragazzo negro di dodici anni è stato ferito. In qualche caso agli squadristi bianchi è stato risposto a fucilate. La polizia ha arrestato cinque bianchi e otto negri.

Altri gravi incidenti sono accaduti a Savannah (Georgia) e a Danville nella Virginia. A Fayetteville, nella Carolina settentrionale, circa trecento persone fra le quali una sessantina di soldati bianchi del vicino Fort Bragg hanno dimostrato nel centro della città contro le norme « segregazioniste » vigenti nei sette ristoranti della cittadina. Ad Americus in Georgia undici negri sono stati arrestati quando hanno cercato di acquistare biglietti di ingresso ad un teatro «bianco».

A Laredo nel Texas la associazione albergatori e gestori di motel ha annunciato che con effetto immediato tutti gli esercizi aderenti cominceranno a servire cittadini e stranieri « quale che sia il colore della loro pelle ».

Di fronte alla drammatica situazione creata dall'oltranzismo dei razzisti, anche il card. Spellman ha finalmente ritenuto necessario pronunciare, in un discorso pubblico, una severa condanna del razzismo « una vergogna che l'America non può tollerare ».

Algeria

Nuova legge per favorire investimenti di capitale straniero

ALGERI, 12.

L'Assemblea nazionale algerina ha approvato all'unanimità una legge sugli investimenti che ha lo scopo di attirare capitale straniero in Algeria. Il primo ministro Ben Bella ha dichiarato all'Assemblea: « Se accetteremo il capitale straniero potremo aiutare il nostro sviluppo industriale. Per fare ciò, dobbiamo creare le necessarie condizioni ».

Il primo ministro ha difeso la politica economica di orientamento socialista del suo governo, ma ha rilevato: « Se vi è un pericolo nella nostra iniziativa (per favorire gl'investimenti stranieri) vi è eguale pericolo se non si assicura al nostro paese un rapido sviluppo economico ». Ben Bella ha fatto rilevare che l'Algeria ha ricevuto aiuti finanziari « da ogni orizzonte politico », ma ha ammesso che in molti casi gli aiuti sono stati sotto forma di crediti, generalmente prestiti per lo sviluppo agricolo.

Il primo ministro ha assicurato l'assemblea che gli investimenti pubblici continueranno a predominare sul capitale privato. Egli ha fornito come esempio i prossimi progetti di opere pubbliche, fra cui un nuovo oleodotto, dai campi petroliferi dell'Hassi al porto di Arzew. La legge garantisce gli investimenti stranieri contro le espropriazioni prima che sia stato ammortizzato il capitale, e prevede « una giusta indennità » per eventuali espropriazioni dopo tale termine.

Guaiana brit.

Jagan accusa gli Stati Uniti di boicottaggio

GEORGETOWN (*Guaiana britannica*), 12

In una dichiarazione resa pubblica oggi, il primo ministro Cheddi Jagan denuncia il rifiuto americano di concedere aiuti economici alla Guaiana britannica come parte di uno sforzo per silurare la politica socialista e di non allineamento condotta dal suo governo.

Jagan sottolinea che, al contrario, gli Stati Uniti hanno fornito ai partiti d'opposizione e alle organizzazioni sindacali anti-governative somme per 1 250 000 dollari per finanziare la campagna di scioperi e di violenze sviluppatasi nelle ultime settimane.

Il *premier* riafferma, d'altra parte, la politica del suo governo e il proposito di ottenere aiuti e cooperazione economica, al pari di altri paesi sottosviluppati, da qualsiasi paese, compresi quelli socialisti.

Assicurazioni di Rusk agli alleati

WASHINGTON, 12

In un discorso pronunciato a White Sulphur Spring, in Virginia, il segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha dichiarato questa sera che gli USA, nel corso dei prossimi colloqui di Mosca « non compiranno alcun passo che si possa risolvere a danno dei loro alleati ».

« Non abbiamo alcuna intenzione — egli ha detto — di mettere in pericolo, nel corso degli incontri di Mosca, le misure tendenti a instaurare una più grande unità interalleata che sono state recentemente discusse in seno all'alleanza, giacchè noi riconosciamo che tale unità è la pietra angolare dell'edificio di una pace più sicura ».

DALLA PRIMA PAGINA

ti che rimescola tutto lo schieramento interno della DC e che presenta tutta la vicenda cui assisteremo a partire dalle prossime settimane, come una denuncia poco chiara e reticente della crisi politica che lentamente, ma inevitabilmente, sta investendo la DC battuta il 28 aprile. E la vicenda, sicuramente, non sarà breve.

I « BASISTI » Per chiarire la loro posizione i « basisti » hanno diffuso ieri un documento assai prolisso che è tutto un inno a Moro. In polemica con Lombardi e i suoi amici e in pieno accordo con Saragat, quella che era la corrente di estrema sinistra della DC esalta il programma del governo Moro e lo definisce « più avanzato » di quello fanfaniano. La nota continua poi ammonendo i socialisti a non guardare solo ai programmi delle maggioranze di centro-sinistra perche avendo l'occhio solo al programma si dovrebbe allora estendere spesso la maggioranza anche ai liberali e ai comunisti. Ciò che conta, dicono i sinistri dc, è la « piattaforma politica » e qui si inserisce una disamina farraginosa sui rapporti con i comunisti « che certamente sono nella realtà costituzionale italiana » ma che sono irrimediabilmente fuori da qualunque maggioranza perchè « da essi ci dividono la concezione del potere e della libertà ». E' un vecchio ritornello, quello dei « basisti », che sembra però sempre più stonato nel momento in cui più brillano per assenza politica — e proprio nei mesi che hanno visto dispiegarsi le fosche manovre dorotee cui anche Moro ha dato mano — le sinistre dc.

CONSIGLIO DEI MINISTRI Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri per una seduta piuttosto lunga nel corso della quale sembra abbia esaminato l'ordine di priorità dei problemi più urgenti da esaminare nelle prossime settimane. Sono stati anche approvati alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione. In giornata si è riunita la Direzione del PSDI per discutere, pare, su alcuni dissensi sorti fra i direttori della *Giustizia*, Pellicani e Orlandi

LE COMMISSIONI Sono stati finalmente eletti ieri, dopo laboriose trattative fra DC, PSI, PSDI e PRI nei giorni scorsi, i presidenti e gli uffici di presidenza delle 14 commissioni parlamentari di Montecitorio. L'accordo ha funzionato ovunque, anche se i « franchi tiratori » dorotei e della destra dc si sono fatti vivi, significativamente, in due casi. L'episodio più notevole si è avuto alla commissione Bilancio (43 deputati) dove, per preventivo accordo, doveva essere eletto alla presidenza La Malfa.

Nella prima votazione i deputati della commissione non sono riusciti a raccogliere intorno al nome di La Malfa il « quorum » necessario. Il motivo era semplice: mancavano (su 8 assenti) cinque deputati della DC, e altri quattro avevano votato scheda bianca. I comunisti si erano astenuti, con le destre e lo stesso La Malfa. Nella seconda votazione i deputati assenti erano di nuovo otto, di cui la maggior parte dc (mancava però anche Tremelloni, avversario personale di La Malfa). Per evitare che il colpo dei « franchi tiratori » dc si ripetesse, i dodici deputati comunisti hanno dato il loro voto all'ex-ministro del Bilancio che così ha totalizzato una maggioranza larghissima di 29 voti su 35. Il compagno Amendola ha così spiegato la decisione comunista: « In prima votazione ci siamo astenuti per il carattere politico della votazione, dato dall'accordo fra DC, PSDI, PRI e PSI. Ma l'accordo non ha funzionato, oltre che per le numerose assenze dei dc, anche per il fatto che quattro commissari dc presenti hanno votato scheda bianca. Indetta la seconda votazione abbiamo fatto convergere i nostri voti sull'on. La Malfa per una valutazione personale delle sue doti di preparazione e di obiettività ». La Malfa per parte sua ha ringraziato per l'elezione ricordando, con i giornalisti, che egli torna alla presidenza della commissione dopo 14 anni: « Fu dalle riunioni memorande di allora, ha ricordato La Malfa, che partirono le prime indicazioni sui mezzi per la difesa monetaria ». La Malfa ha anche sottolineato i nuovi compiti della commissione in relazione alla politica di programmazione economica.

Tutta la vicenda dimostra a sufficienza come sia fragile la famosa, preannunciata maggioranza di centro-sinistra quando essa sia come la voleva Moro e cioè irriducibilmente « chiusa » ai comunisti e in balia dei franchi tiratori dorotei.

Questi ultimi si sono fatti vivi anche alla commissione Difesa. I dorotei avevano designato alla presidenza Guerrieri; in sede di riunione di commissari dc però, ieri l'altro, era stato preferito dalle correnti di destra e di sinistra unite, il nome dell'andreottiano Caiati. Per vendetta e a scopo dimostrativo ieri i dorotei hanno votato massiciamente in prima votazione per Guerrieri e Caiati è riuscito solo al secondo scrutinio. Anche questi, si commentava ieri, sono primi sintomi non secondari delle spaccature che serpeggiano nella DC.

In tutte le commissioni parlamentari sono presenti un vicepresidente e un segretario comunisti. Nessun esponente della sinistra del PSI, come è noto, ha accettato di entrare negli uffici di presidenza, in segno di protesta per l'intesa DC-PSI in materia. Ed ecco l'elenco dei presidenti, vicepresidenti e segretari delle 14 commissioni:

INDUSTRIA — Presidente Giolitti (PSI); vice presidenti Dosi (DC) e Spallone (PCI); segretari Merenda (DC) e Granati (PCI).

LAVORO — Presidente Zanibelli (DC); vice presidenti Santi (PSI) e Lama (PCI); segretari Napoli (PSDI) e Sulotto (PCI).

ISTRUZIONE — Presidente Ermini (DC); vice presidenti Seroni (PCI) e Finocchiaro (PSI); segretari Buzzi (DC), Giorgina Arian Levi (PCI).

LAVORI PUBBLICI — Presidente De Cocci (DC); vice presidenti Ceccherini (PSDI), Pietro Amendola (PCI); segretari Di Nardo (PSI) e Angelini (PCI).

AGRICOLTURA — Presidente Belotti (DC); vice presidenti Truzzi (DC) e Sereni (PCI); segretari Loreti (PSI) e Ognibene (PCI).

TRASPORTI — Presidente Sammartino (DC); vice presidenti Fabbri (PSI) e Marchesi (PCI); segretari Giuseppe Amadei (PSDI) e Speciale (PCI).

ESTERI — Presidente Saragat (PSDI); vice presidenti Vedovato (DC) e Giancarlo Pajetta (PCI); segretari Lupis (PSDI) e Ambrosini (PCI).

GIUSTIZIA — Presidente Leonetto Amadei (PSI); vice presidenti Breganza (DC) e Guidi (PCI); segretari Dante (DC) e Zoboli (PCI).

FINANZE E TESORO — Presidente Vincenzini (DC); vice presidenti Bensi (socialista) e Raffaelli (PCI); segretari Vizzini (PSDI) e Soliano (PCI).

IGIENE E SANITA' — Presidente De Maria (DC); vice presidenti Maria Vittoria Mezza (PSI) e Messinetti (PCI); segretari Bartolè (DC) e Carmen Zanti Tondi (PCI).

DIFESA — Presidente Caiati (DC); vice presidenti Boldrini (PCI) e Giacomo Corona (DC); segretari Di Benedetto (PCI) e Lanzi (PSI).

AFFARI COSTITUZIONALI — Presidente Tesauro (DC); vice presidenti Bertinelli (PSDI) e Gullo (PCI); segretari Martuscelli (PSI) e Nannuzzi (PCI).

INTERNI — Presidente Riccio (DC), vice presidente Luciana Viviani (PCI) e Achille Corona (PCI); segretari Mattarella (DC) e Vestri (PCI).

BILANCIO — Presidente La Malfa (PRI), vice presidenti Aurelio Curti (DC) e Giorgio Amendola (PCI); segretari Lezzi (PSI) e Failla (PCI).

Conferenza socialdemocratica in Svezia

STOCCOLMA, 12.

« La politica del movimento socialista per uno sviluppo economico dinamico, pur mantenendo il pieno impiego », è il tema di una conferenza indetta a Stoccolma alla quale parteciperanno tra gli altri Harold Wilson, per il partito laburista inglese, Erich Ollenhauer e Willy Brandt per il partito socialdemocratico della Germania federale e Tage Erlanger per la Svezia. E' presente anche il sindacalista USA, Walter Reuther.

La signora Cobb prima astronauta USA?

ST. PAUL (Minnesota), 12.

L'aviatrice 32enne Jerrie Cobb, ha presentato oggi formale domanda di ammissione al Centro di volo spaziale della NASA. La Cobb ha inviato al direttore del centro, Robert Gilrith, una richiesta telegrafica.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7.900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - Estero (7 numeri): annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4 500 - L'UNITA' + RINASCITA o VIE NUOVE (Italia): 7 numeri annuo 18 500, 6 numeri annuo 16 500 - (Estero): 7 numeri annuo 33 000, 6 numeri annuo 29 500 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 22 500, 6 numeri annuo 20 500 - (Estero): 7 numeri annuo 41 000, 6 numeri annuo 37 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca L. 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico G A T E Roma - Via dei Taurini, 19

Nubifragio sul lago d'Iseo

Case crollate cinque morti un miliardo di danni

BRESCIA — Il corpo ricoperto della prima vittima del villaggio di Vello giace tra le macerie mentre i primi soccorritori si prodigano nell'opera di soccorso. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Raccolti perduti a Brindisi e Sarzana

Dopo l'agrario, le tasse, la Federconsorzi arriva il flagello del maltempo: migliaia di contadini, in vaste zone del Paese, sono ridotti alla disperazione. Nella Vallata del Magra, fra Carrara e La Spezia, una violenta grandinata caduta lunedì scorso ha distrutto interamente i raccolti e danneggiato le attrezzature.

Già le gelate avevano procurato 70 milioni di danni nella zona ma il governo, nonostante le sollecitazioni, non aveva preso alcun provvedimento. Ora che la situazione è estremamente grave si chiedono decisioni estreme: ai mezzadri sia lasciato l'intero raccolto residuo, siano sospese le tasse e le cambiali agrarie, si concedano aiuti straordinari.

Analoghe, anche se per una fascia più ristretta, le situazioni create dalla grandinata in una larga area della provincia di Firenze, nella zona collinare del Mugello e nella Vallata del Sieve.

A Brindisi una fascia che, dalla sponda dell'Adriatico penetra per 20 chilometri nell'entroterra, è stata falcidiata da un terribile temporale che ha sradicato anche piante robuste come gli olivi. Uva, mandorle, pesche, pere, meloni, pomodori sono perduti e migliaia di coloni, coltivatori diretti e assegnatari sono rovinati. Trenta miliardi di danni a una prima, sommaria valutazione.

Di fronte a tanta rovina non basterà la solidarietà (che deve divenire, come propone la Alleanza, solidarietà organizzata, diritto acquisito attraverso un Fondo nazionale apposito) ma occorre rivedere subito i meccanismi malati dell'agricoltura, i rapporti di proprietà che causano la miseria cronica delle popolazioni contadine, miseria che esplode in dramma con le ricorrenti avversità atmosferiche, una crisi di prezzi, una qualsiasi causa esterna.

Valanghe di sassi e fango hanno spazzato due paesi

Nessuna opera di difesa malgrado il precedente disastro

Dal nostro inviato

Brescia, 12

E' bastata un'ora di pioggia torrenziale per seminare la morte e la rovina sulla riva orientale del lago d'Iseo, nel tratto tra i comuni di Pisogne e di Marone. Un'ora di pioggia: cinque persone hanno perduto la vita, tre sono rimaste gravemente ferite, venti hanno perduto la casa che non ha retto alla furia delle acque che precipitavano, con una violenza spaventosa, dai fianchi del monte Guglielmo. Centinaia di famiglie hanno avuto la casa invasa dall'acqua, dalla melma e dai detriti, centinaia di operai hanno perduto il lavoro.

E' successo proprio a dieci anni di distanza dal nubifragio che aveva devastato Pisogne e di nuovo le frazioni più colpite sono state Toline e Vello. E' a Vello, questa volta, che si sono avuti i morti. La gente di Toline, che sfanga per le strade irriconoscibili trasportando masserizie. Ha l'atteggiamento di chi, di dieci anni, da quando il nubifragio fece diciotto vittime, era preparato alla sciagura che ad ogni temporale, ad ogni scroscio di pioggia incombe dalle pendici brulle dei monti. Dopo la tragedia di allora qualche cosa era stato fatto; poco e male come dimostrano i fatti di oggi.

A Toline, dopo il disastro del 9 luglio 1953, era stato sistemato un canale che doveva convogliare in parte anche le acque del torrente Viriello. Un torrente da nulla, quasi sempre povero d'acqua, ma che diventa un fiume impetuoso quando la pioggia convoglia nel suo alveo l'acqua che scende libera dai centinaia di impluvi naturali e che nulla regola o trattiene, perchè gli alberi sono scomparsi da vent'anni dai fianchi della montagna, nè esistono opere di sistemazione idraulica. Così questa volta l'acqua scesa dal Corno dei Trenta Passi, trovato l'ostacolo del canale che non riusciva a contenerla, si è aperta una nuova strada sulla sinistra ed ha invaso le case del paese.

La gente di qui non ha parole per raccontare il disastro. Dice del fragore, più forte del tuono, con cui l'acqua e i massi rotolavano a valle in quella sorta di imbuto naturale formato dai fianchi della montagna. Se ne vedono i segni ovunque, dalla stradina in cima al paese, alla strada che costeggia il lago: qui uno strato di melma rossastra alto qualche centimetro, là un mucchio di pietra, di travi, di lamiere contorte, di mobili frantumati. C'era una casa nuova nuova all'estremità del paese, doveva accogliere fra qualche giorno due giovani sposi: ora è rimasta in equilibrio instabile, privà di gran parte delle fondamenta, come se una bestia mostruosa l'avesse azzannata alla base, strappandone via una gran fetta.

Mare di pietre

Più in basso, a cento metri dalla casa, quasi sui binari della ferrovia per la Val Camonica, si scorge in un mare di pietre la capote di un'utilitaria, che si è fermata lì perchè il peso dei sassi entrati dai cristalli frantumati le hanno fatto da freno. E tutto intorno, dove erano orti e giardini, lo stesso paesaggio, con le chiome degli alberi che hanno ancora appesi i frutti acerbi e spuntano da tonnellate di pietre di ogni dimensione.

Solo a Toline i danni sono valutati a mezzo miliardo, ma sono certamente maggiori. Dal solo magazzino dello stabilimento Facchinetti, che produce serrature e lucchetti e che dà, o meglio dava, lavoro a 150 operai, è stato spazzato via materiale per 150 milioni. Danni non minori ha subito l'azienda Bonomi, per la lavorazione dell'ottone, e così le altre piccole aziende, i negozi. L'acqua è arrivata sino all'altezza dei primi piani e ora si sta ritirando rapidamente lasciando dietro di sè un alto strato di melma.

Ma quel che è successo a Toline è niente. Sulla strada per Marone si indovina lo spettacolo che si incontrerà più avanti, o meglio, non si riesce nemmeno ad indovinarlo. Si supera la tortuosa galleria dei «Trenta passi» e ci si imbatte in un'altra enorme frana. Il pietrame qui non è riuscito a superare la sede della provinciale, che l'ha contenuto, ma se qualche casa si fosse trovata sul suo passaggio sarebbe stata spazzata via. Ai margini della frana — che i bulldozer stanno affrontando per ripristinare il traffico verso la Val Camonica — gli alberi colpiti dai massi rotolanti sono scortecciati sino al libro e c'è da stupire che ancora siano in piedi.

Frane, di proporzione minore o maggiore, si incontrano sino a Vello. Una, con un fronte di cinquanta metri, si è staccata proprio ai lati di un muraglione di contenimento, salvando la targa in marmo posta a ricordare che la strada per la quale oggi non si può passare è stata costruita negli anni dal 1959 al 1961 dall'Amministrazione provinciale di Brescia. Testimonianza, non partigiana, che non si è voluto o saputo fare quanto sarebbe stato necessario per impedire il disastro di questa notte.

A Vello la frana maggiore che ha centrato in pieno il paese, demolendo case vecchie e nuove, vecchi opifici indisuso e nuove officine. Bisogna domandare a quelli del paese per sapere che la casa dei Guerrini, era proprio lì, in quello che oggi appare come un letto asciutto e sconnesso di torrente e invece no nè altro che la strada che l'acqua e i massi si sono scavata rotolando a valle, spazzando in un sol colpo l'edificio d idue piani e tutta la gente che vi abitava. E' rimasto quasi intatto soltanto una specie di piccolo rustico, con dentro ancora attrezzi da pesca, e, appesi a un telaio, un paio di dozzine di piccoli pesci, da servire come esca per le pescate future.

Di qui al ponte, cioè sul percorso compiuto dalla casa con i suoi abitanti dentro, affiorano tra le pietre poveri indumenti, una borsa da donna, una scarpa, la gamba rotonda di un tavolo e nient'altro. Sassi fino alla riva del lago dove, sull'acqua sporca, galleggiano pezzi di legno che paiono tritati da una macchina. A ridosso della vecchia filanda Pompieri agenti di PS e qualche volenteroso, scavano per trovare il corpo della Pierina Guerrini, di 20 anni. Nel mare di pietre scavano proprio lì perchè a ridosso della filanda sono stati trovati i corpi degli altri membri della famiglia. Ma è proprio lì che giace il corpo martoriato di Pierina Guerrini, o non è magari sepolto cento metri più indietro, sotto tonnellate di sassi, o non è finito nel lago d'Iseo?

«Se gli altri erano qui, dovrebbe essere qui anche la ragazza» — dicono i soccorritori. E continuano a scavare. Una carriola alla volta, se aiuta la fortuna, ci vorranno due anni. Ma non si può rinunciare a dare sepoltura anche alla ragazza. Così si cerca, anche se ad ogni ora che passa la convinzione diminuisce.

Difficile ricostruire adesso quel che è successo ai Guerrini. Erano svegli quando è successo il disastro o dormivano? Franco, 19 anni, e Guido, di 16, al momento della disgrazia erano in casa di parenti e non possono dire nulla. Non sanno dire nulla neanche Rachele, di 10 anni, che è stata trasportata dall'acqua sin sulla porta di una vicina che l'ha afferrata e salvata; nè Luigi, di 13 anni, che è rimasto seminterrato sino alle 9 di stamane, prima che si accorgessero di lui e lo portassero, in gravi condizioni, all'ospedale: nè Fausto, 18 anni, che è stato trascinato nel lago e, ferito, è riuscito a mantenersi a galla sino all'arrivo dei soccorritori.

Nessuno parla

Nessuno sa dire con precisione cosa sia avvenuto e se Giuseppe Guerrini, 53 anni, il padre; Matelda Zenti, 50 anni, la madre, Giuseppina, 25 anni, la figlia maggiore, abbiamo potuto rendersi conto di quanto stava avvenendo.

Anche un pescatore di Carzano, Tirsio Snardi, che, sorpreso col figlio Luigi di 10 anni, dal temporale si era portato a riva con la barca, è in uno stato tale di choc che non sa dire come sia successo e come sia morto il figliolo, trovato con la testa fracassata sulla spiaggetta vicina alla filanda. C'è chi dice che i due avessero cercato riparo dai Guerrini c'è chi sostiene che la valanga di acqua e di pietre li ha sorpresi mentre stavano approdando. Impossibile dire; certo che anche la barca è scomparsa.

La gente di qui non parla. Non parla dei Guerrini perchè non sa. Parla poco anche di sè stessa. Solo Martino Venturelli, un invalido di guerra di 52 anni, che abita vicino alla locanda Nuovo Fiore, nel centro della frazione disastrata, ha visto cosa è successo. Si era affacciato alla finestra: tra lo scrosciare della pioggia e il lampeggiare dei fulmini ha visto gli inquilini della casa di fronte alla sua scavalcare la finestra che da sulla provinciale e mettersi a correre verso la locanda. Un attimo dopo la parte sinistra della casa crollava e la valanga di acqua e fango irrompeva attraverso il paese.

Bloccati dalle frane, senza luce, senza acqua, gli abitanti di Vello hanno passato la notte nella locanda, con i bambini che urlavano di terrore e si aggrappavano ai genitori, in una scena da tempo di guerra illuminata dalla debole luce di una candela da chiesa, istoriata con motivi floreali e con immagini di santi.

I danni a Vello superano largamente il miliardo. Sono state colpite anche famiglie che già avevano subito i danni del nubifragio di dieci anni fa e che sono state risarcite con cifre irrisorie. Anche oggi nei paesi devastati sono accorse le autorità. Si cercherà una sistemazione per i 120 senza tetto. Il prefetto di Brescia ha stanziato 20 milioni per i primi soccorsi. L'amministrazione Provinciale ha deciso che i funerali delle vittime avranno luogo a sue spese.

Ma intanto la gente guarda alla montagna inaridita ed al cielo fitto di nubi. E si domanda se proprio doveva ripetersi il disastro, prima che le autorità si accorgessero che il Monte Guglielmo è una perenne minaccia per tutta la gente che vive in faccia al lago d'Iseo.

Fernando Strambaci

GINO PAOLI NON E' OPERABILE

Uno dei proiettili ha raggiunto il cuore

Il cantautore ha provato prima l'arma sparando nel materasso

Dalla nostra redazione

GENOVA, 12

Gino Paoli ha ripreso conoscenza nel primo pomeriggio di oggi e solo per qualche minuto. Si è guardato intorno ed ha pronunciato frasi sconnesse e senza senso. I medici hanno assicurato i congiunti dell'infermo che le sue condizioni generali sono assai migliorate e che non è più in pericolo di vita. L'operazione per estrarre il proiettile (che è adagiato nella regione cardiaca) sembra sia stata rinviata, per consentire che le ferite presso il cuore si cicatrizzino e non generino complicazioni.

Gino Paoli è rimasto sempre nel lettino della «sala di rianimazione», assistito dalla madre signora Caterina, dal padre ing. Aldo, giunti nella notte da Monfalcone dove risiedono, dal fratello Guido (anch'egli per un certo periodo cantante nei locali notturni col nome di Guido De Sabre) e dalla moglie, signora Anna Maria Fabbri, oltrechè da numerosissimi amici e conoscenti che si sono avvicendati al suo capezzale.

Un banale incidente?

Intanto proseguono da parte della polizia e del magistrato inquirente gli accertamenti per ricostruire esattamente l'accaduto. Nessuna persona ha assistito, infatti, al tentativo di suicidio del cantautore e soltanto lo studente ventenne Giovanni Battista delle Piane si trovava in quel momento nell'appartamento del Paoli, al secondo piano della villa «Paradisetto», in via Byron 14. Egli però era nel soggiorno e non ha che sentito due esplosioni: quando è accorso ha trovato Gino Paoli, bocconi sulle lenzuola insanguinate attraverso il largo letto di vimini.

Che cosa sia accaduto, potrà rivelarlo soltanto il giovane cantante quando riprenderà piena conoscenza e potrà sostenere la fatica di parlare.

Tuttavia, per quanto la supposizione del tentato suicidio abbia sulle altre un netto sopravvento, non si esclude che Gino Paoli possa essere rimasto vittima di un banale, per quanto grave, incidente. Egli amava trastullarsi con le armi. Gli piacevano quelle di piccole dimensioni: carabine tipo «Flobert», o pistole da tiro al bersaglio, piccolissime e dalle fogge più strane. Quest'ultima, ad esempio del tipo «Derringer» a due canne sovrapposte, di calibro «5», è fabbricata in Italia, a Brescia, su modello delle pistole che, nel vecchio West, le ballerine usavano nascondere nelle giarrettiere.

Con la stessa arma egli si era già esercitato al tiro a segno e si era ferito, un paio di mesi fa, ad un dito. Non si esclude, perciò, che ancora una volta il cantante, giocando con la piccola arma, abbia inavvertitamente fatto scattare il grilletto e partire i due colpi. La logica è tuttavia contraria a questa tesi: sfuggito un colpo incidentalmente, è difficile che si prosegua nel gioco rivelatosi pericoloso.

In effetti è più credibile che Gino Paoli, in un momento di profonda prostrazione fisica e morale (aveva ingerito parecchi barbiturici innaffiandoli con numerosi bicchieri di «calvados») avesse deciso di por fine alla sua esistenza. Temeva forse però di essere solo in casa e, allontanatasi la moglie, aveva atteso che ella tornasse o che qualcuno venisse a trovarlo. Giunse il Delle Piane, che egli allontanò col pretesto di farsi portare un bicchiere d'acqua. Il suo piano diventava attuabile: egli si stese bocconi attraverso il letto e, puntata la pistola contro il materasso lasciò partire un primo colpo, per constatare se l'amico riuscisse ad avvertirlo. L'esperimento è riuscito perchè il Delle Piane — come dichiarerà più tardi alla polizia — ha udito il colpo, ma deformato in modo tale e così attutito da confonderlo con lo schioccar della lingua contro il palato. Il proiettile infatti è stato rintracciato immerso nella lana del materasso.

Allora Gino Paoli volse le canne, stavolta, verso il petto, ricaricò l'arma e sparò.

Perchè Gino Paoli ha tentato di uccidersi?

E' assai difficile dare una risposta accettabile. I motivi potrebbero essere mille e nessuno, perchè la personalità del cantautore è talmente introversa, tortuosa e sconcertante, da rendere difficile una nitida lettura dei suoi sentimenti più intimi, dei suoi tormenti, delle sue passioni. Non ha mai amato la pubblicità ma è costretto a cercarla per necessità artistica. Non ama il bere smodato ma lo cerca, sia pure saltuariamente, per trovare forse conforto alle sue tristezze. E' ricco, è circondato da amici ed ammiratori ed ogni sua canzone è sempre sulla cresta del successo, ma non è soddisfatto.

Gino Paoli riuscì a «sfondare» pochi anni fa, col clamoroso successo che ottenne la sua canzone «Il cielo in una stanza» cantato da Mina. Ma la musica non era affatto nei suoi interessi.

A 16 anni infatti aveva interrotto gli studi di liceo classico, presso l'istituto dei padri Scolopi di Cornigliano, per dedicarsi alla pittura. Frequentava lo studio del pittore Borella ed espose con alterno successo in numerose gallerie. A 22 anni, trovò un impiego come disegnatore e pozzettista presso uno stabilimento grafico genovese. In questo periodo sposò Anna Maria Fabbri, di tre anni più giovane di lui. Abitò a Cornigliano qualche tempo. Quindi, col ricavato dei primi successi musicali la coppia si trasferì in un elegante appartamento in corso Paganini, nella parte alta della città, che Paoli arredò con mobili che rivelano la sua incerta e travagliata personalità, mezzo antichi e mezzo moderni, disposti nei modi più strani ed antitradizionali.

Lite con la moglie

Un paio di anni fa, Gino Paoli e la moglie affittarono il secondo piano della villa «Paradisetto», che un tempo appartenne al marchese Giannetto De Cavi. Al nome di Gino Paoli, col crescere della sua popolarità, vennero avvicinati, da alcuni rotocalchi in cerca di pettegolezzi, i nomi delle attrici e cantanti via via più in voga del momento, dalla Vanoni a Stefania Sandrelli, a Catherine Spaak, prima che la giovanissima attrice belga sposasse Fabrizio Capucci. Voci che Gino Paoli ebbe sempre a smentire.

Tuttavia qualcosa doveva avere incrinato la pace familiare, perchè i due coniugi erano stati sentiti spesso, in questi ultimi tempi, altercare. Mercoledì, po, i vicini udirono anche il rumore di alcune stoviglie che si infrangevano a terra e Gino e Anna Maria che urlavano. Il cantante sembrava fuori di sè, tanto che dovette ingerire, per addormentarsi, numerose pastiglie di sonnifero.

Ieri mattina la signora Anna Maria è uscita per recarsi presso un'amica, la signora Bianca Lancini Delle Piane, abitante nella vicina via Zara; la cameriera a mezzo servizio, Gina, entrando in casa verso le dieci, ha trovato le stanze sottosopra e, in cucina, per terra, i famosi occhiali neri di Gino Paoli, spezzati.

Per tutto il giorno il cantante è rimasto a letto, chiedendo ogni tanto un bicchiere d'acqua che gli alleviasse l'arsura che i barbiturici e il «calvados» gli avevano provocato. Alle 17, infine, la cameriera uscì ed incontrò, nelle scale, Giovanni Battista Delle Piane, lo studente figlio della signora Bianca che era stato sollecitato a recarsi a villa «Paradisetto» per vedere come stesse il cantante.

Stefano Porcu

Il personaggio Gino Paoli

Un amaro sapore di sale

I giornalisti hanno il vizio di catalogare tutti i personaggi, specie quando appartengono al mondo dello spettacolo: ed anche Gino Paoli non è sfuggito a questa regola. Egli è «il cantante triste» o «il cantante funebre», come altri — scherzosamente — lo hanno definito, per via di quei suoi occhialoni neri, dei maglioni scuri che indossa e del suo volto sempre atteggiato ad una riservatezza (o ad una diffidenza) che non è facile riscontrare nell'ambiente della musica leggera.

In effetti, Paoli non ha fatto, della comunicativa con il pubblico, l'arma principale del suo successo. A chi gli si rivolge le prime volte, il suo può sembrare un atteggiamento, un cliché lungamente studiato; per crearsi una personalità, per mettersi nei panni di quello che «dice qualcosa di nuovo».

Ma a stargli più vicino, a conversare con lui di cose serie (della sua pittura e delle sue canzoni, per esempio), ci si accorge che Paoli viene da una esperienza non facile e che per lui, fare le canzonette ridicole un impegno che lo costringe a continue verifiche. Chi scrive lo ha incontrato spesso, anche in compagnia della moglie, dietro le quinte di questo o di quel festival, sul palco di questa o quella sala da ballo. Non è funebre come si vuole che sia: semmai, sembra sempre in posizione di difesa, pronto a subire (e a respingere) domande cattive, magari rivestite d'ironica sufficienza. Che sia un introverso, questo sì. Ma comunque, a parlarci, ti dà l'aria di uno che ha la testa sulle spalle e che sa dove vuole arrivare.

Paoli è uno di quei cantanti e di quegli autori che si trovano, all'inizio, di fronte ad un muro di ostilità, poichè fanno cose diverse da quelle comuni, ormai sperimentate, non «fabbricate» negli uffici degli editori, ma nate prima, sull'accordo di una chitarra.

Nato nel 1934 a Monfalcone — il padre era un ex colonnello — si stabilì giovanissimo a Genova. A 15 anni lasciò le scuole medie, disse per dedicarsi alla pittura, andando ad abitare in una soffitta. A ventidue anni, disegnava manifesti pubblicitari e dedicava canzoni ai compagni di lavoro.

Dopo una breve esperienza in un night genovese, Paoli dice di avere trovato nella canzone una sua forma di espressione, accanto a quella che gli era abituale ma che, forse, non gli permetteva ancora di comunicare pienamente con gli altri: la pittura. Si dice di lui, all'inizio che la sua voce sembra quella di un prete e che il suo canto assomiglia a quello gregoriano alle messe cantate. Chi trovò questa definizione ebbe indubbiamente la mano felice. Le caratteristiche di Paoli sono proprio queste. Paoli le accentua, componendo motivi di facile presa ma dalle linee melodiche assai raffinate. Il suo stile fece subito presa, per una somma di motivi che sarebbe troppo lungo elencare.

Se è vero che le canzoni sono lo specchio di chi le scrive, o almeno possono servire da chiave per interpretare un personaggio, quelle di Paoli ci fanno immaginare una personalità complessa, ma dalle sfaccettature diverse. Nella Gatta c'era un tantino di Bohème, e un amore per le cose più che per i propri simili (e la scelta di una gatta, come simbolo di fedeltà, da contrapporre a quella di lei che gli aveva imposto «una casa bellissima, bellissima come vuoi tu» è abbastanza esplicativa). Nel Cielo in una stanza, Paoli comunicava, con illuminazioni davvero poetiche, precise sensazioni che dovevano scaturire da una vibrante esperienza sentimentale. Ma ecco che in Sassi faceva capolino quella che più tardi sarebbe stata chiamata «incomunicabilità»: «Io non ti ho saputo amare, non ti ho saputo dare, quel che volevi da me». Sfortunate esperienze sentimentali? Incomunicabilità ante-litteram? Certo Paoli ha scritto tante canzoni e non tutte aprono uno spiraglio sulla sua personalità.

Ma c'è l'ultima, Sapore di sale, musicalmente inferiore a molte altre, che sembra ricollegarsi alle primissime e che potrebbe spiegarsi con una vera e propria confusione sentimentale. Si è parlato, a suo tempo, di un flirt con Catherine Spaak, per il quale Paoli scrisse anche due canzoni. Ora è venuto fuori il nome di Stefania Sandrelli. Il testo di Sapore di sale si spiega comunque solo con una delusione, forse non definitiva, ma incombente: «Ti tuffi nell'acqua e mi lasci a guardarti; e rimango da solo nella sabbia e nel sole». E non c'è dubbio che anche questa volta il personaggio della canzone sia proprio lui, Gino Paoli.

l. s.

Sul N. 28 di

RINASCITA

da oggi in vendita nelle edicole

Per uno sbocco politico (editoriale di Pietro Ingrao)

Il Mezzogiorno nella relazione del ministro Pastore

Comunità ebraiche sotto il nazismo

ALCUNE note sul «difficile» Veneto

La guerra fredda è cambiata?

Problemi e prospettive dell'Algeria indipendente

L'instabilità del Medio Oriente si chiama sottosviluppo

La relazione di Sylos Labini e Fuà sulla programmazione

La crisi dell'esame di Stato: Il «Bignami» serve ancora

I bambini di Terezin di Angiola Massucco Costa

DOCUMENTI:

Un discorso di U Thant sui compiti dell'educazione.

SARDEGNA: iniziativa dei deputati comunisti

Il piano di rinascita in Parlamento

Un gruppo di deputati comunisti ha presentato la seguente interpellanza al Ministro per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, per sapere:

1) se egli sia in grado di dare adempimento a quanto disposto dagli articoli 2 e 5 della legge 11 giugno 1962, n. 588, concernente il Piano straordinario di rinascita della Sardegna, e di presentare quindi al Parlamento sia la relazione sulle attività di coordinamento degli investimenti effettuati per l'anno finanziario 1962-63 e l'esposizione dei programmi di massima da effettuarsi per l'anno finanziario 1963-64, sia la relazione annuale della Regione Sarda sull'attuazione del Piano;

2) se in mancanza di questo adempimento, egli non ritenga opportuno di riferire al Parlamento sia sulle proposte che la Regione Sarda, d'intesa con la Cassa del Mezzogiorno, è tenuta a formulare per il Piano generale e per i primi piani annuali, sia sul parere che queste proposte sono tenute a formulare le organizzazioni sindacali ai sensi dell'art. 4 della legge;

3) se, in considerazione dell'importanza che l'attuazione del Piano sardo viene a rivestire come primo esperimento di programmazione regionale, egli non ritenga doveroso esporre alla Camera i criteri generali che il Comitato dei Ministri intende perseguire nel disporre il Piano generale e nell'assicurare in relazione ad esso il coordinamento di tutti gli investimenti previsti dalle leggi statali in Sardegna ai sensi dell'art. 1 della legge; e se non ritenga in particolare di dare assicurazione alle Camere sui seguenti punti:

a) che gli investimenti previsti dal Piano avranno carattere aggiuntivo rispetto a tutti gli altri investimenti statali ordinari e straordinari (art. 1 e 2);

b) che il Piano sarà formulato per «zone territoriali omogenee» (art. 1);

c) che il Piano nel settore agricolo si proporrà, ai sensi dell'articolo 15, il miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione, la stabilità dei lavoratori della terra, lo sviluppo dell'impresa contadina associata, e la elevazione dei redditi di lavoro e pertanto, fisserà effettivamente i criteri per la determinazione della misura e la scala di priorità dei contributi e stabilirà l'ammontare minimo riservato ai coltivatori e allevatori diretti singoli ed associati (art. 19); prevederà l'effettiva obbligatorietà delle trasformazioni e l'esproprio degli inadempienti (art. 20); condizionerà effettivamente la concessione dei contributi, ove sia in atto un contratto agrario, all'intesa fra i contraenti (art. 20); realizzerà la concessione di terreni a coltivatori o allevatori diretti non proprietari (art. 20);

d) che il Piano nel settore industriale garantirà effettivamente che le scelte prioritarie siano intese ad assicurare lo sviluppo della piccola e media impresa industriale e la formazione e il potenziamento dell'industria di base e di trasformazione con priorità per l'impiego delle risorse locali (art. 27), e stabilirà l'ammontare massimo disponibile per le iniziative di grandi dimensioni (art. 30);

e) che il Piano sarà effettivamente integrato da un programma di intervento delle aziende sottoposte alla vigilanza del Ministero per le Partecipazioni Statali, particolarmente orientato verso l'impianto di industrie di base e di trasformazione (art. 5).

LACONI, BERLINGUER Luigi, MARRAS, PIRASTU, AMENDOLA G., ASSENNATO, BARCA, CHIAROMONTE, GREZZI, LAMA, LI CAUSI, MACALUSO, MICELI.

MARCHE: aspetti e problemi del movimento nelle campagne

La città di fronte alle lotte contadine

Una recente manifestazione di contadini marchigiani

Dichiarazioni al nostro giornale del segretario regionale della Federmezzadri

Dalla nostra redazione

ANCONA, 12

In una regione come le Marche la questione agricola ha un'importanza primaria e travalica i limiti di categoria e di settore.

Essa investe direttamente il più generale problema della situazione e dello sviluppo economico. Per questo le lotte che i contadini conducono e portano sin nel cuore delle città sono seguite con crescente attenzione dalle popolazioni e ne sollecitano la partecipazione.

In effetti, mai come quest'anno gli abitanti dei centri marchigiani hanno dimostrato tanta sensibilità verso i problemi dei contadini e dell'agricoltura.

Abbiamo creduto opportuno intervistare il compagno Emilio Ferretti, segretario regionale della Federmezzadri, per avere il punto sul movimento contadino marchigiano. Al compagno Ferretti abbiamo innanzitutto chiesto il suo parere sulle dimensioni delle lotte nelle campagne e le loro ripercussioni nelle città.

«Nell'insieme della regione marchigiana il movimento mezzadrile è da considerarsi più sviluppato ed avanzato che negli anni scorsi. Trova nel contempo un ambiente esterno molto più favorevole per la più diffusa coscienza che dal rinnovamento della agricoltura dipende per larga misura il progresso economico e sociale della regione.

In questo senso da parte di politici ed economisti si è avuta una serie di pronunciamenti e fra questi, in primo piano, vanno annoverate le conclusioni della conferenza regionale della agricoltura. Inoltre nelle città è avvertito con maggior forza che non in passato il legame con i problemi della agricoltura: l'ascesa allarmante dei prezzi dei generi alimentari ha portato molta gente a trovarne le cause.

Ovviamente delle attuali strutture agrarie marchigiane i più diretti capri espiatori sono i contadini con il loro basso reddito dovuto all'arretratezza della agricoltura connessa al permanere del vecchio istituto mezzadrile che non solo consente all'agrario di appropriarsi di una parte notevole del lavoro contadino, ma impedisce una ristrutturazione fondiaria così com'è richiesta dalla moderna economia produttiva e di mercato».

Come si muoverà il sindacato nella contrattazione in atto per il rinnovo dei contratti provinciali?

«Com'è noto ad Ancona ed a Pesaro sono già iniziate le trattative per il rinnovo dei contratti provinciali e possibilità concrete si affacciano anche per Ascoli e Macerata. E' indubbio che i nuovi contratti dovranno riflettere l'attuale situazione delle campagne ora in stridente contrasto con i rapporti di lavoro vigenti, stipulati oltre 30 anni or sono.

Con la trattativa la categoria non vuole solo pervenire ad una più adeguata remunerazione del proprio lavoro, ma divenire l'elemento propulsore delle trasformazioni fondiarie in atto e di quelle che vanno realizzate senza ulteriori indugi. Tali trasformazioni, in particolare, non debbono essere un innesto nel vecchio assetto mezzadrile e pertanto effettuate, com'è avvenuto sinora, a spese di un maggior lavoro del mezzadro».

Contrattare all'interno del rapporto di mezzadria non ti sembra che se ne legittimi la esistenza?

«Prendere atto della esistenza di un istituto non significa legittimarlo. E' evidente che l'iniziativa contrattuale non può costituire l'insieme del movimento per la riforma agraria il quale non può non avere uno sbocco legislativo. La contrattazione è una prerogativa irrinunciabile del sindacato e sin quando c'è l'istituto mezzadrile è dovere del sindacato svolgerla per tutelare gli immediati diritti della categoria. Questo non significa che la lotta contrattuale non affronti i problemi delle strutture: direi che proprio perchè si eleva a livello delle strutture oggi si manifesta con particolare asprezza. E' noto che le nostre rivendicazioni in campo contrattuale mirano a collocare il mezzadro nella posizione di futuro proprietario della terra. Di qui la definizione di contratti-ponte e la loro connessione con le lotte che la categoria conduce sul piano legislativo per giungere alla abolizione della mezzadria».

L'avvio delle trattative non comporta il rischio di smobilitazione della categoria?

«Il fatto di aver posto nella vertenza il rinnovo del contratto a livello provinciale presupponeva — ed era evidente — che se i concedenti avessero aderito alla richiesta questo avrebbe comportato la rinuncia ad una parte dell'agitazione, cioè, a quella parte più propriamente indirizzata ad ottenere la trattativa. Ciò, tuttavia, non significa smobilitazione del movimento: nelle province ove la trattativa è in atto si procede in direzione degli aspetti legislativi della vertenza;

Infine, al compagno Ferretti abbiamo chiesto di indicarci il comportamento degli altri sindacati nei confronti della lotta in corso nelle campagne.

«In generale nelle Marche la CISL e la UIL si richiamano agli indirizzi nazionali delle rispettive organizzazioni, contrari e polemici verso la battaglia che si sviluppa con tanta forza nelle campagne.

Nelle trattative per il rinnovo dei contratti provinciali la loro posizione è difforme. La UIL partecipa alle trattative a Pesaro e ad Ancona. La CISL solo a Pesaro. In ogni caso mantengono un atteggiamento molto distaccato e se si è giunti alle trattative lo si deve alle sollecitazioni ed alle pressioni del nostro sindacato.

Walter Montanari

Calabria

Convegno a Nicastro per il nucleo industriale

Nostro servizio

NICASTRO, 12

Ha avuto luogo a Nicastro un Convegno di dirigenti sindacali, amministratori comunali e provinciali e dirigenti politici, indetto dalla Segreteria della CGIL per fare il punto sulla situazione in merito alla costituzione del Nucleo di industrializzazione di S. Eufemia Lamezia, e per adottare quelle iniziative atte a respingere la manovra delle classi padronali (ASSOPER) tendente a escludere i sindacati e l'Opera Valorizzazione Sila, quale Ente Regionale di Sviluppo agricolo, dalla partecipazione diretta alla costituzione del Consorzio stesso.

Nell'ultima riunione del Consiglio comunale la DC aveva lasciato chiaramente intendere di volere una industrializzazione che sia strumento della programmazione monopolistica. I dc infatti si sono battuti per fare includere l'ASSOPER (Associazione operatori economici) ed escludere l'OvS e i sindacati, accettando l'imposizione prefettizia e dell'Amministrazione provinciale.

Contro l'adozione del nuovo Statuto, imposto dalla Prefettura, hanno votato comunisti e socialisti, mentre i dc, messi in minoranza, (avevano votato contro anche i missini) hanno abbandonato la seduta.

I dc, per lo smacco subito, sono usciti con un manifesto ritessendo motivi demagogici e paternalistici senza dare alla popolazione la giusta versione dei fatti.

Il nostro Partito, dal canto suo, ha emesso un comunicato stampa per affermare che:

«Il Comitato di Zona di Nicastro del PCI, riunitosi con la partecipazione dei sindaci dei comuni di S. Eufemia Lamezia, Curinga, Maida, S. Pietro a Maida, e dei capi gruppo delle minoranze consiliari di Nicastro, Sambiase, e dell'Amministrazione provinciale di Catanzaro, ha riconosciuto la giustezza della posizione assunta dai consiglieri comunali comunisti di Nicastro i quali, insieme con i consiglieri comunali socialisti di Nicastro, hanno votato contro e bocciato le proposte di modifica dello Statuto del costituendo Consorzio per l'industrializzazione della Piana di S. Eufemia L. che la Giunta municipale aveva messo in votazione.

Il Consiglio comunale di Nicastro ha voluto così respingere l'impostazione ricattatoria portata dalla DC nell'aula consiliare e difendere al tempo stesso lo Statuto che già un anno fa lo stesso Consiglio comunale aveva approvato all'unanimità, Statuto che esclude la presenza dell'ASSOPER ed include invece quella dell'OVS, in quanto Ente di sviluppo dell'agricoltura calabrese».

Antonio Gigliotti

Pisa

Il PCI chiede al Comune di occuparsi dei lavoratori

Dal nostro corrispondente

PISA, 12

In tutte le fabbriche pisane che sono da molti mesi in lotta, la situazione si va sempre più aggravando. La Ferriera Tirrena da otto giorni è occupata dagli operai, dopo la decisione presa dalla direzione di licenziare le maestranze e di chiudere la fabbrica a tempo indeterminato. Per questo stabilimento vi è stato un incontro a Roma con il ministro Togni ma non è uscito fuori niente di concreto. La ferriera rimarrà occupata perciò finché non si arrivi ad una soluzione che metta in grado la fabbrica di lavorare scongiurando il pericolo della chiusura.

La lotta dei vetrai della VIS e della Saint-Gobain va sempre più inasprendosi. La intransigenza della posizione industriale ha costretto i lavoratori ad una durissima battaglia che, causando elevatissime perdite di salario, ha avuto ripercussioni negative anche sull'economia cittadina.

Alla Saint-Gobain l'azione di sciopero condotta dall'8 marzo fino ad oggi ha significato 41 giornate di azione sindacale, 23 giornate effettive di lotta, 186 ore di sciopero per ogni operaio.

Alla VIS la lotta iniziata il 10 maggio è stata articolata attraverso 34 giornate di agitazione sindacale, 30 giornate effettive di lotta, 240 ore di sciopero per operaio. I più di 2500 lavoratori dei due stabilimenti hanno così perduto 157 milioni di lire: un colpo di notevole entità, come si può pensare, anche per tutta l'economia cittadina.

Gravissima anche la situazione che si registra alle «Confezioni Forest» dove in questi ultimi tempi si sono avute grosse lotte da parte delle maestranze. Il padrone infatti sta portando avanti una azione di rappresaglia: già 13 operai sono stati sospesi con motivi incresciosi mentre costanti pressioni vengono fatte in modo particolare sulle numerose ragazze che costituiscono la maggioranza delle maestranze. Tra i sospesi figura anche un membro di commissione interna.

Il gruppo consiliare comunista ha presentato una interpellanza al sindaco e alla Giunta del Comune di Pisa nella quale si chiede dopo avere fatto il punto sulla lotta in corso se non si ravvisi la necessità di «convocare urgentemente in seduta straordinaria il Consiglio per discutere e deliberare provvedimenti che nell'interesse della città contribuiscano a portare a soluzione positiva le rivendicazioni per cui si battono unitariamente i lavoratori delle fabbriche pisane».

Alessandro Cardulli

LIVORNO: infuria ancora la polemica sul «caso» della signorina Maffei

Avrà gonna e tailleur la prima donna vigile

Una messa a punto del Comune di Rosignano Marittimo di fronte all'atteggiamento ostile della Prefettura — I compiti assegnati alla nuova vigile urbana

La sig.na Maffei, primo vigile urbano femminile in Italia

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 12.

La vicenda del primo vigile urbano in gonnella, ha finito con l'assumere, in questi giorni, le proporzioni di uno scottante problema politico, per il contrasto sorto fra il Comune di Rosignano, che ha assunto la maestrina senese, e la Prefettura di Livorno, la quale ne ha invalidata la delibera.

Lo stesso Sindaco di Rosignano, compagno prof. Demiro Marchi, in considerazione anche del risalto dato da tutta la stampa nazionale al singolare «caso», ha ritenuto opportuno emettere un comunicato nel quale vengono precisati tutti i punti della vicenda

«Il Comune di Rosignano Marittimo — dice il comunicato — allo scopo di integrare i servizi estivi per le frazioni di Castiglioncello, Rosignano Solvay e Vada, aveva, con deliberazione di Giunta, assunto quattro vigili urbani, tra cui una donna da utilizzare in modo particolare per la sorveglianza ai parchi, ai giardini pubblici ed ai parchi-giuochi per ragazzi.

«La Prefettura di Livorno ha ritenuto illegittima la deliberazione della Giunta Comunale, per quanto riguarda l'assunzione della donna per «violazione di legge ed eccesso di potere».

«L'assunzione della Vigile Urbana — prosegue il comunicato del Sindaco — sign.na Carla Maffei, fu effettuata tenendo conto del preciso disposto della Legge 9 febbraio 1963, n. 66, che stabilisce l'accesso della donna "a tutte le cariche, professioni ed impieghi pubblici, compresa la Magistratura, nei vari ruoli, carriere e categorie, senza limitazione di mansioni e di svolgimento della carriera".

«La pronuncia di illegittimità da parte della Prefettura di Livorno, si basa su quanto stabilito dall'ultimo comma dell'art. 1 della Legge citata, che afferma testualmente: "L'arruolamento della donna nelle forze armate e nei corpi speciali è regolato da leggi particolari" e sul fatto che il Regolamento Organico del Comune non prevedeva i particolari requisiti fisici e la foggia della divisa per le donne Vigili.

«Il Comune contesta la tesi che il Corpo dei Vigili Urbani possa essere considerato "corpo speciale", nella precisa accezione prevista dalla Legge. La dizione «corpo speciale» è posta dal legislatore subito dopo quella di «forze armate» ed assume quindi un chiaro significato. I Vigili Urbani, sia per la loro posizione giuridica, equiparata in quasi tutti i comuni a quella degli impiegati comunali, sia per le loro funzioni di disciplina del traffico ed educazione della cittadinanza al rispetto delle norme e dei regolamenti fissati dalla comunità, non possono certo essere considerati "corpo speciale".

«Ma resta da aggiungere che, anche ove dovesse prevalere l'interpretazione dottrinale che attribuisce ai Vigili Urbani la qualifica di "corpo speciale", ritengo che spetterebbe sempre ai Comuni, nella loro autonoma potestà regolamentare, di fissare, mediante norme regolamentari integrative, in applicazione della legge 9 febbraio 1963, i particolari requisiti per l'assunzione delle donne nel corpo dei Vigili Urbani.

«Per tali motivi la Giunta Comunale, riunitasi il 6 luglio, ha assunto due nuove deliberazioni.

«Con la prima, di carattere particolare, si è provveduto ad assumere la sig.na Carla Maffei in qualità di sorvegliante-assistente ai parchi e giardini pubblici, ai parchi-giuochi per ragazzi e con funzioni di guida turistica nella zona balneare di Castiglioncello, Rosignano Solvay e Vada, concedendole per lo espletamento del servizio un tailleur bianco ed una bustina tipo hostess, con la stemma del Comune.

«Con la seconda deliberazione, di carattere generale, si è provveduto alla modifica del Regolamento del Corpo, introducendovi una norma che consente l'arruolamento nel Corpo dei Vigili Urbani anche alle donne e fissando i particolari requisiti fisici per i VV.UU. di sesso femminile (altezza non inferiore a m. 1,60, sana e robusta costituzione fisica, udito e vista normali ecc.) e la foggia della divisa (in tutto simile a quella degli uomini, fatta eccezione per i pantaloni, sostituiti da una gonna, e del berretto, sostituito da una bustina).

«La questione — conclude il compagno Marchi — che dall'inizio investiva solo il nostro Comune è diventata ora di carattere generale e si è spostata sul piano giuridico e politico, investendo problemi di principio, quali quello delle autonomie funzionali e quello del rispetto della legge sulla piena equiparazione della donna in tutte le carriere e professioni.

Sul primo aspetto, su quello, cioè, della difesa delle autonomie degli Enti Locali e della loro autonoma potestà regolamentare, nell'ambito della legge, ritengo di dover richiamare, in modo particolare, l'attenzione del Parlamento, della Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), della Lega dei Comuni Democratici e dei Colleghi Sindaci di tutti i Comuni italiani».

Grosseto

Impegno della Provincia nel settore agricolo

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 12.

Lunedì 15 luglio avrà luogo l'attesò dibattito in seno al Consiglio dell'Amministrazione Provinciale sul bilancio preventivo per l'anno 1963 presentato dalla giunta, formata da comunisti e socialisti.

Nella relazione al bilancio innanzitutto si mette in rilievo come il fenomeno dello spopolamento si sia accentuato in questi anni e si manifesti soprattutto nei Comuni di montagna e di collina dove il reddito raggiunge le punte più basse, e come tale fenomeno sia intimamente legato alla ricerca di fonti di lavoro maggiormente retribuito. Se a questo si accompagna l'aumento dell'indice del costo della vita che è salito del 10%, negli ultimi due anni, si capisce bene in quali condizioni sono costrette a vivere la maggior parte dei lavoratori della nostra provincia.

E' in questo quadro che la relazione analizza le varie componenti economiche precisando per tutti i settori dell'attività produttiva proposte decisive, seguite da particolari interventi propri dell'Amministrazione Provinciale, per un generale sollevamento dell'economia grossetana dal processo di degradazione cui è andata sempre più incontro in questi ultimi anni, per colpa della politica di soggezione monopolistica che ha caratterizzato tutti i governi d.c. che si sono succeduti nel Paese.

Dopo aver sottolineato l'importanza della partecipazione degli Enti locali alla programmazione in agricoltura, la relazione indica le direzioni principali sulle quali deve articolarsi e prendere avvio un serio e concreto discorso sui problemi agrari e che devono tendere — afferma — a «promuovere il riordinamento e la trasformazione delle strutture fondiarie per un più ampio accesso dei coltivatori alla proprietà fondiaria ed alla costituzione di più solide unità produttive; promuovere tutte le associazioni tra imprese contadine necessarie ed opportune per accrescerne la produttività; promuovere lo sviluppo delle attività e dei servizi cooperativi, con creazione e gestione di impianti e di lavorazione, conservazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; orientare e finanziare gli investimenti delle imprese contadine e delle loro associazioni, agevolando il finanziamento da parte degli istituti di credito e provvedendo direttamente gli Enti di sviluppo medesimi, specie per quanto riguarda la fornitura dei mezzi di produzione necessari alla razionale conduzione delle aziende; prestare alle aziende contadine e alle loro associazioni la assistenza tecnica più razionale ed efficiente per il migliore esercizio aziendale; creare le infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'attività agricola, promuovendo l'attuazione ed il completamento delle opere pubbliche di bonifica, di viabilità vicinale ed interpoderale, di impianti stabili residenziali e di servizi sociali e civili; organizzare e promuovere la formazione tecnica e professionale delle giovani generazioni che abbandonano l'attività agricola e sviluppare i centri scolastici di specializzazione agraria in stretto collegamento con la scuola d'obbligo».

Per questo sono stati stanziati in bilancio 20 milioni ai Consorzi per le strade vicinali, 10 milioni per il risanamento bovino, 5 milioni per costruzione e risanamento di stalle, 10 milioni per la costruzione di piccoli acquedotti rurali consorziali.

Per l'industria mineraria la relazione della Giunta indica come «iniziative da prendere per la difesa e lo sviluppo di tale industria: una adeguata e sollecita valorizzazione attraverso la iniziativa pubblica dell'imponente bacino ferro-piritifero del Monte Argentario; la creazione di un grosso complesso siderurgico che, alimentato dai giacimenti di pirite del Monte Argentario, consenta l'utilizzazione verticale a ciclo completo del minerale sul posto stesso di produzione; l'impiego delle risorse energetiche (geotermiche) per una politica di sviluppo dell'economia industriale e agricola della provincia; il superamento rapido degli ostacoli frapposti allo sfruttamento delle sabbie magnetiche del litorale meridionale della provincia».

Un altro aspetto economico molto importante della nostra provincia è quello artigianale ed i provvedimenti che nella relazione vengono proposti sono di sollievo e di irrobustimento per l'economia artigiana. Sinteticamente essi sono: 20 milioni per le aziende artigiane, 10 milioni per contributi da dare agli artigiani che abbiano ottenuto

Per l'edilizia scolastica c'è una spesa complessiva che si aggira sugli 880 milioni per la maggior parte a carico dell'Amministrazione causa la lentezza burocratica con cui il Ministero procede all'invio di contributi statali. Notevolmente modificati appariranno così le sedi dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri, l'Istituto Tecnico Agrario ed il Liceo Scientifico.

Altre importanti opere saranno la costruzione di un moderno Ospedale psichiatrico con una spesa di previsione di 1 miliardo e mezzo, la costruzione di un Istituto per i minori illegittimi che oltre a raccogliere i giovani sin dalla nascita possa guidarli fino al 15. anno di età.

Giovanni Finetti

Sardegna: Dessy eletto Console a Porto Torres

CAGLIARI, 12.

A Porto Torres il compagno Antonio Dessy è stato riconfermato console della compagnia portuale. Si tratta di una affermazione della FILP-CGIL ottenuta in condizioni molto difficili. Il compagno Dessy era stato costretto ad abbandonare la sua carica un anno fa per intervento del Ministero della Marina Mercantile, che aveva inviato un proprio funzionario come commissario straordinario dopo una inammissibile interferenza nei problemi interni della compagnia.

Gli attacchi del ministro democristiano per impedire ai portuali di Porto Torres di riconfermare il console comunista sono miseramente falliti: il compagno Antonio Dessy, ad un anno dalla estromissione dall'incarico, è stato rieletto console della compagnia portuale con 64 voti contro i 54 ottenuti da Gavino Madau, candidato della CISL.

Vice console è stato eletto Gilberto Calvia, della CISL, che ha ottenuto 64 voti, mentre il candidato della CGIL, Costantino Canu, ha ottenuto 62 voti.

Comizi di Terracini in Toscana

Il compagno sen. Umberto Terracini terrà i seguenti comizi in Toscana:

Martedì 16 luglio a S. Vincenzo (Livorno): mercoledì 17 luglio a Volterra (Pisa); giovedì 18 luglio a Pisa; venerdì 19 luglio a S. Giovanni Valdarno (Firenze); sabato 20 luglio a Poggibonsi (Siena); domenica 21 luglio a Firenze-Tavarnuzze.